Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 luglio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4559 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UN'ALTRA NOTTE DI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

SALTANO CINQUE TRALICCI DELLE LINEE AD ALTA TENSIONE

L'ultima esplosione si è avuta in pieno giorno - Una sesta carica non ha funzionato
Il testo della nota consegnata all'Austria - Interrogazioni di parlamentari al Governo

QUESTO È IL DILEMMA

Eravamo già bene avviati — tutti noi italiani — ad attenuare il valore indicativo di avvertimento degli attentati terroristici perpetrati in Alto Adige nella famosa notte dello scorso giugno; anzi, per dirla francamente, eravamo già bene avviati a dimenticarli addirittura. Con quell'arte tutta nostra — specie in questa fase della nostra vita nazionale — di fare finta di non vedere gli avvenimenti spiacevoli, con quella nostra tendenza a cercare sempre le versioni dei fatti più confacenti al culto del nostro comodo, con quella specie di nostra abilità di ridurre a proporzioni minime tutto ciò che non si intona alla nostra «dolce vita» collettiva, noi, nel giro di poche settimane, eravamo arrivati molto avanti nella riduzione delle proporzioni di quegli attentati, e avevamo finito per trovarci d'accordo nel dire che poi, infine, lassù in Alto Adige non era accaduto niente di grave; che qualche squadra di fanatici aveva, sì, fatto saltare i piloni della corrente elettrica, ma che si trattava di pochi sconsigliati, assolutamente tagliati fuori da ogni contatto con la popolazione; e che non c'era poi da esagerare nemmeno nelle misure di polizia...

Ed ecco, nella notte sopra ieri, una nuova serie di rombi sinistri; e questi, non più nelle remote vallate alpine, sopra Bolzano; ma lungo le linee ferroviarie del Brennero, nei pressi di Verona; del Sempione, nel tratto di Domodossola; del Gottardo, nella zona di Como e di Luino. E — per conseguenza immediata — l'interruzione delle linee internazionali, il lungo ritardo dei treni, e un vasto allarme lungo tutta la zona alpina. I rombi, questa volta, hanno avuto, nelle fantasie e nella sensibilità degli italiani, una ripercussione più viva che la prima volta; hanno dato più netta la sensazione di qualcosa di cupo che incomba sulla vita del paese. E la domanda in cui tale sensazione si è espressa, è questa: «Ma come è possibile?».

E la risposta è molto semplice: «E' possibile, perchè è terribilmente conforme alla natura umana. E' possibile, perchè la passione, il rancore, la follia fanatica possono impadronirsi di un gruppo di uomini e condurli ad azioni sciagurate. E' possibile, perchè l'irrazionale conta sempre moltissimo nella vita dei popoli, e nella storia del mondo».

Temiamo forte che questa risposta suoni strana, e quasi incomprensibile. Noi italiani infatti siamo stati indotti dalle catastrofi capitateci addosso a farci una concezione della vita e della politica e della storia a uso tutto nostro, cioè a uso di un popolo che ormai non ha altri ideali che quelli di viversene tranquillo nel suo angolino, accrescendo al massimo possibile il suo livello di vita, il suo benessere, le sue comodità. Dire che noi siamo favorevoli all'uso della ragione nelle questioni tra Stato e Stato, tra nazione e nazione, tra razza e razza, è cosa perfettamente vera, e che fa onore al nostro cuore e alla nostra intelligenza. Ma noi andiamo più in là; noi siamo convinti, meglio, noi vogliamo essere convinti che anche tutti gli altri, al mondo, siano del nostro parere; siano cioè favorevoli all'uso della ragione come lo siamo noi; e ciò potrà fare senza dubbio onore al nostro cuore, ma non all'intelligenza nostra. Perchè il mondo, invece, è sempre stato pieno di gente pochissimo accessibile all'appello della ragione; e la storia stessa è tutta una documentazione terribile di quanto la ragione costi poco, e del come invece conti la sragionevolezza, cioè l'irrazionale, cioè la follia; e tutto il passato del genere umano testimonia come e quanto i pazzi si siano fatti sentire, e abbiano messo il mondo a soqquadro. E se c'è un filo conduttore nella storia — cosa che molti autorevoli e gravi filosofi, a cominciare dal clown di Shakespeare, risolutamente negano — esso è ravvisabile proprio soltanto nel tenace sforzo della ragione di opporsi, anche con la forza, al mugghiante delirio che sommuove sempre gli uomini, e li sospinge a nuove catastrofi. Ma che parliamo di storia, cioè del passato? Il presente ci dovrebbe fare capire che la follia è alle radici di tutte le questioni internazionali di oggi.

E l'esempio più probante di questo fatto terribile, è proprio l'episodio che ci interessa direttamente, quello dell'Alto Adige; in cui si vede un gruppo di energumeni insatanassati di orgoglio di razza entusiasmare con le loro farneticazioni tutto il Tirolo, e inspirare la politica estera della Repubblica austriaca, e trovare complicità vastissime in tutto il mondo tedesco; e si vede questi energumeni passare dalla polemica in piazza all'azione sui monti, e ricorrere per decisione loro, propria, e di loro propria iniziativa, alla violenza, e dichiarare essi la guerra all'Italia. Perchè questo sono gli attentati: una manifestazione di ostilità compiuta da una minoranza, travolta dalla follia, contro il nostro paese. Ciò è tanto chiaro...

Ma noi italiani — che pure, in certi momenti, ci vantiamo di essere nipoti del Machiavelli — tutti presi nella nostra ideologia razionalista, fatta mezza di ingenuità e mezza di poltroneria, stentiamo a capire. E mentre ancora dura l'eco dei rombi degli attentati, ci chiediamo ciò ch'è perfettamente inutile chiedersi, cioè come gli attentati siano possibili; e siamo tentati di consolarci — almeno in parte — con le dichiarazioni dei tecnici, secondo cui poi, in definitiva, le mine collocate sulle linee ferroviarie, anche se fossero esplose, non avrebbero determinato effetti molto gravi: e — senza osare confessarlo — ci rifugiamo nella speranza che i terroristi si lascino indurre a smetterla, almeno, dal caldo; perchè, oltre a tutto, la preparazione di un attentato deve, con questo caldo, far sudare...

Tuttavia c'è da temere che i terroristi altoatesini non si lascino spaventare dal caldo; e continuino, convinti che con un po' di botti riusciranno a suscitare in Italia una tale insurrezione di albergatori, di bagnini e di affittacamere, da indurre la Repubblica italiana a capitolare. Sì, questa è la speranza loro; e basta questa speranza a far vedere quale conto facciano, essi, di noi.

Orbene, davanti a questa prospettiva, ecco il dilemma che si delinea all'orizzonte della vita del paese. O noi italiani la smetteremo di credere che la ragione possa trionfare da sola nel mondo, e usciremo dal nostro bozzolo di un razionalismo storico da povera gente, e reagiremo ai pazzi, e non ce ne lasceremo impressionare, e cercheremo di fare con essi come s'è sempre fatto al mondo, cioè cercheremo di legarli; e vinceremo la prova. O continueremo a sperare che i pazzi rinsaviscano coi discorsi e con le buone maniere; e ci ridurremo a subire il ricatto dei forsennati, con ludibrio nostro grande nel mondo.

Giovanni Ansaldo

ULTIMA ORA

Un'esplosione presso Rovereto

Trento, 13

Questa notte, una violenta esplosione si è verificata nei pressi di Isera (Rovereto) a una trentina di km. a Sud di Trento, sul costone montuoso che sovrasta l'abitato. I carabinieri della stazione di Isera, subito posti in allarme, sono usciti immediatamente in perlustrazione.

La luce elettrica non ha subito interruzioni. Si ritiene quindi che, se la deflagrazione è dovuta a un atto dinamitardo contro tralicci dell'alta tensione, esso non ha ottenuto lo scopo, o almeno che non sia riuscito a danneggiare totalmente l'elettrodotto.

Roma, 13

Nuovi attentati terroristici si sono avuti in Alto Adige ai danni delle linee elettriche ad alta tensione: quattro tralicci metallici sono stati fatti saltare nel corso della notte e un quinto è stato abbattuto da una carica esplosa nel primo pomeriggio di oggi.

I danni maggiori sono stati provocati alla linea ad alta tensione della società idroelettrica «Piemonte», in Val d'Ega, nel Comune di Nova Ponente. Rispettivamente alle 1,45 e alle 2,15, due potenti esplosioni hanno fatto saltare due tralicci in località San Pietro, tra il Maso Platner e il Maso Kohlstaetter. L'attentato, che non è stato possibile subito localizzare, in quanto il boato della carica era ritronato tra i monti, ripercuotendosi in varie zone, è stato scoperto questa mattina, dopo la segnalazione della società idroelettrica dell'interruzione della corrente.

Gli altri due piloni interessati dagli attentati di questa notte, a un mese esatto dalla serie di atti dinamitardi che paralizzarono quasi completamente tutti gli elettrodotti dell'Alto Adige, si trovano nella zona di Cortaccia. In Val d'Adige, le detonazioni sono state udite rispettivamente alle 22,40 e alle 23,45, ma solo dopo alcune ore è stato possibile riscontrare i danni a due tralicci della centrale di Ala della società «Montecatini». Le cariche hanno danneggiato i basamenti e piegate le strutture metalliche, che tuttavia hanno resistito. Non vi è stata pertanto interruzione di corrente. Attorno a questi due tralicci sono stati rinvenuti numerosi dattiloscritti, a firma del «B.A.S.» il fantomatico movimento di liberazione dell'Alto Adige, nei quali vengono preannunciati altri atti terroristici.

Un quinto traliccio è stato fatto saltare alle 12.50 di oggi nella piana del Lago di Caldaro, precisamente in località San Giuseppe, interessata già altre volte dai dinamitardi per l'accidentalità del terreno. Una carica di notevole potenza, la cui deflagrazione è stata avvertita fino a Bolzano, oltre dieci chilometri più a nord, ha abbattuto il pilone metallico di un elettrodotto ad alta tensione della società «Edison».

Di un sesto attentato dinamitardo è pervenuta notizia non ufficiale da Silandro, in Val Venosta. L'esplosivo plastico non ha funzionato. Era stato piazzato su di un traliccio dell'elettrodotto della «Montecatini», che attraverso il Passo dello Stelvio collega le centrali dell'Alto Adige alla Lombardia. Anche questi ultimi attentati — secondo l'opinione dei tecnici — sono stati preparati nel corso della notte, ma un difetto nel dispositivo d'accensione ha ritardato l'esplosione.

Sulla pesante situazione creatasi in seguito alla recrudescenza degli attentati terroristici da parte degli «ultras» altoatesini, il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un incontro con il Ministro degli Esteri Segni e con quello degli Interni Scelba, che l'ha messo al corrente degli ultimi atti terroristici di ieri notte e di oggi, prospettando nuove misure di sicurezza. Fanfani ha deciso di convocare al più presto il Consiglio dei Ministri per discutere i provvedimenti che si rendono necessari per fronteggiare la sempre più grave situazione alto-atesina.

Nel frattempo, il Ministero degli Esteri ha fornito alcune precisazioni sulla nota verbale consegnata ieri sera all'Ambasciatore d'Austria. La nota ricorda che il nostro Ministro degli Esteri ebbe già ad attirare l'attenzione del Ministro degli Esteri d'Austria nel recente incontro di Zurigo sulla nuova serie di attentati organicamente coordinati, che si sono verificati in Alto Adige a partire dal 12 giugno. L'aggravarsi dell'attività terroristica e il suo allargarsi anche al di fuori della provincia di Bolzano obbligano il Governo italiano a richiamare senza indugi la più seria attenzione del Governo austriaco su fatti e responsabilità dirette o indirette riguardanti tale attività. Ciò tanto più che il materiale usato per gli attentati è di comprovata provenienza austriaca (così, a esempio, il quadrante dell'ordigno a orologeria e la batteria «Normal-batterie Pertirx für licht und radio» collegata con l'orologio, ritrovati sulla linea del Sempione, per i quali la Ambasciata d'Austria a Roma è stata richiesta se voleva procedere all'esame del materiale).

La nota verbale pone in rilievo che questa attività terroristica è stata preceduta e accompagnata da un'ampia campagna di agitazioni, condotta da anni in territorio austriaco e diretta a creare l'atmosfera che ha permesso e provocato la ondata di attentati. In proposito, la nota ricorda le innumerevoli dichiarazioni di personalità politiche austriache fatte negli ultimi anni in favore di un revisionismo territoriale nei confronti dell'Italia, recanti affermazioni tendenziose o menzognere e incitanti al ricorso a mezzi di violenza. Numerose organizzazioni sono state create o potenziate in Austria per svolgere un'attività in senso analogo, portando alla distribuzione in territorio italiano di fondi e di materiale stampato, illecitamente diffuso, nonchè allo svolgimento di attività politiche da parte di cittadini austriaci nella provincia di Bolzano. Alcune azioni di tal genere formano oggetto al momento attuale di inchiesta giudiziaria da parte della Magistratura italiana.

Nella nota è espressa la constatazione che nessuna azione risulta essere stata svolta dal Governo austriaco per ostacolare, limitare, correggere o rettificare tale attività. Per ciò che riguarda gli attentati, se il Governo austriaco ha ufficialmente declinato ogni solidarietà, almeno per gli attentati precedenti, tuttavia alcune frasi pronunciate dai suoi membri sulla ineluttabilità di essi poterono logicamente essere interpretate come una giustificazione preventiva degli attentati stessi. Anche per ciò che può essere stato preparato in territorio austriaco nessuna azione risulta essere stata predisposta dalle competenti autorità austriache; queste si rifiutarono in particolare di fornire elementi circa gli acquirenti di materiale esplosivo di fabbricazione austriaca adoperato per un attentato nella provincia di Bolzano.

La nota verbale conclude affermando che il Governo italiano non può pertanto non constatare fin d'ora che le circostanze esposte esigono una pronta azione da parte austriaca, diretta a ristabilire una atmosfera più consona ai principi che debbono regolare le relazioni tra Stati, tanto più se membri delle Nazioni Unite e in particolare del Consiglio d'Europa.

Alla Camera, sei interrogazioni, tre di parte socialista due di parte comunista e una di comunisti e socialisti, sono state presentate in merito agli attentati dinamitardi in Alta Italia. L'on. Invernizzi (PCI) chiede al Ministro degli Interni le misure che intende adottare per combattere in modo efficace «il dilagare degli attentati terroristici a opera dei neonazisti o pangermanisti». L'on. Grilli Giovanni, dello stesso partito, si rivolge anch'egli al Ministro degli Interni facendo presente le gravi preoccupazioni delle popolazioni interessate, determinate dagli attentati.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio on. Fanfani alla Camera prima del voto di fiducia. Al banco del Governo, accanto all'on. Fanfani, sono visibili i Ministri Jervolino, Piccioni, Pella e Bo. In primo piano alcuni Sottosegretari

RESPINTA CON 318 «NO», 241 «SI'» E SETTE ASTENSIONI LA MOZIONE DEL P.S.I.

LA FIDUCIA DELLA CAMERA AL GOVERNO DOPO L'ESAURIENTE REPLICA DI FANFANI

Il voto interpretato come un avallo che va oltre l'autunno - Nuovo monito per l'Alto Adige: saranno respinti alla frontiera noti sobillatori austriaci che volessero tornare a Bolzano - Promesso un dibattito sul piano della scuola - Vivaci incidenti con i comunisti

Roma, 13

Il Governo ha vinto la battaglia parlamentare aperta dalla mozione socialista di sfiducia. Infatti la Camera al termine del dibattito durato tre giorni ha respinto con 318 voti contrari contro 241 favorevoli e sette astensioni il documento che il PSI aveva presentato.

Si è arrivati alla votazione al termine di una lunga seduta occupata per la gran parte dal discorso di replica del Presidente Fanfani, durato oltre due ore, e movimentata da alcuni incidenti verbali provocati dai comunisti.

Dei 599 votanti si sono pronunciati a favore della mozione comunisti, socialisti e missini; hanno votato contro i dc, i liberali, i repubblicani, i socialdemocratici, i monarchici indipendenti e altri appartenenti al gruppo misto. Si sono invece astenuti gli altoatesini, i monarchici del PDIUM, mentre alcuni indipendenti sono usciti dall'aula per non partecipare alla votazione.

Subito dopo i risultati della votazione, il Presidente del Consiglio Fanfani ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «La nostra gratitudine va ai gruppi parlamentari che hanno confermato la loro fiducia al Governo. Prendiamo questa conferma come un invito a completare lo svolgimento del programma, che fu enunciato il 2 agosto ed è stato oggi integrato». Da questa dichiarazione è chiaro che Fanfani interpreta il voto di stasera come un chiaro avallo per una azione governativa che superi la fase autunnale.

Aula affollatissima in ogni settore, tribune stipate e Governo al completo al suo posto allorchè il Presidente FANFANI, alle 16 e 55, ha iniziato il suo discorso di replica. Un discorso praticamente diviso in due parti, la prima politica, i cui argomenti egli ha distribuito fra la premessa e la conclusione, ed una seconda dedicata al bilancio, settore per settore, delle realizzazioni del Governo in questo anno di vita e di quanto resta da fare.

Ad un certo punto del discorso, quando l'on. Fanfani parlando dei comunisti si è riferito all'editoriale di domenica scorsa dell'«Unità», affermando che l'autore dell'articolo, anticipando certi accenni fatti poi in aula dall'on. Togliatti, vantava al partito comunista il merito di aver suscitato un generale sommovimento di problemi proprio per creare una farragine di fatti che mettesse in crisi il Governo per l'impossibilità di provvedere, costringendo così il PSI a ritornare all'ovile frontista, l'on. INGRAO si è alzato in piedi protestando vivacemente: «Non è vero». Il Presidente del Consiglio FANFANI ha replicato: «Ho qui il testo, abbiate il coraggio delle vostre affermazioni».

INGRAO ha continuato a urlare ed a lui si sono uniti anche altri deputati del PCI. L'on. TOGLIATTI, invece, è rimasto in silenzio. I comunisti hanno dato l'impressione di voler provocare un incidente, coinvolgendo anche i socialisti. Ma lo on. NENNI ha fatto opera di calma. L'on. SPALLONE, vivacemente gesticolando, ha abbandonato il suo scanno, precipitandosi verso quei democristiani che sedevano nelle prime file dell'emiciclo. Un commesso l'ha però letteralmente bloccato: lo ha sollevato di peso facendo fallire il suo tentativo di aggressione.

Il Presidente, on. LEONE, ha più volte invitato Spallone e Ingrao, che continuavano a inveire e a gesticolare, a tornare ai loro posti. Ma Ingrao non ha accolto l'invito del Presidente della Camera e a un certo momento ha puntato minacciosamente il dito verso il Presidente del Consiglio. L'on. Leone ha invitato ancora una volta il parlamentare comunista alla calma. «Non obbligatemi — ha detto Leone — a sospendere la seduta. E' in corso un dibattito sulla fiducia, rendetevi conto dell'importanza di questa discussione».

Nel frattempo i commessi si erano schierati nell'emiciclo per evitare più gravi incidenti. Dopo 15 minuti l'atmosfera si è distesa, tanto da consentire all'on. Fanfani di riprendere il suo discorso. «Io ho letto un brano dell'«Unità» — ha rilevato il Presidente del Consiglio — e ho dedotto le mie conclusioni. Non capisco perchè vi offenda attribuirvi quello che ha scritto l'organo del vostro partito».

A questa affermazione INGRAO, SPALLONE, AMENDOLA hanno ripreso a tumultuare sostenuti dai colleghi di gruppo.

FANFANI: «La verità vi scotta. Chiunque, ripeto, può leggere l'articolo e rendersi conto chi dice la verità e chi non la dice».

I comunisti, eccitatissimi, rivolgendosi più volte anche ai socialisti per cercare una solidarietà che è venuta solo da pochi, hanno tentato di disturbare ancora la seduta. Ma Fanfani ha insistito nel leggere il brano che ha provocato gli applausi fragorosi dei democristiani i quali, in piedi, hanno manifestato la loro solidarietà al Presidente del Consiglio.

Oltre a questo incidente poche sono state le interruzioni del discorso. L'on. Fanfani ha avuto, comunque, per tutte, una pronta risposta.

Fanfani, iniziando il discorso, si è domandato a cosa mirava la mozione socialista. Essa, ha detto, vorrebbe levare di mezzo l'attuale Governo e la sua maggioranza di partiti che definisce «non omogenei» e vorrebbe insidiare lo Stato, come è già stato tentato nelle Regioni e nei Comuni con «Governi e maggioranze omogeneizzati solo da una momentanea furia frontista».

«Tale documento, su cui la Assemblea è chiamata a votare, documento «sfuocato e monco», parte dalla premessa che sarebbe superata la situazione di emergenza in cui nacquero questo Governo e la sua maggioranza. Se si volesse dire che è superata la situazione di emergenza nel Paese e nello Stato — ha affermato Fanfani — si direbbe cosa esatta e di elogio per il Governo, si riconoscerebbe cioè che esso ha adempiuto ai primi due punti del mandato ricevuto, ha riportato il sereno godimento della libertà nel paese ed ha espletato le normali incombenze costituzionali fino a far svolgere con la nuova auspicata legge le elezioni amministrative del sei novembre.

«Ma si deve ritenere che la mozione parli di emergenza politica parlamentare, affermando che essa è superata. Questa affermazione è senza fondamento. Una soluzione diversa da quella attuale non c'è, tanto è vero che la stessa mozione rinuncia ad indicarla come dovrebbe logicamente fare nel proporre di rovesciare il Governo. Non può indicarla — ha detto Fanfani — perchè non esiste. Ne è riprova il fatto che sulla stessa mozione socialista si realizza alla Camera la confluenza non certo omogenea del MSI e del PCI, di «un coacervo cioè che tanti esempi hanno mostrato efficace solo per distruggere, ma incapace di qualsiasi costruzione di Governo».

Fanfani ha poi affermato che la omogeneità e la volontà politica di questo Governo furono riconosciute l'anno scorso dallo stesso PSI che dette la sua astensione. Oggi nulla è mutato. Tale omogeneità e volontà politica esistono ancora come dimostrano gli interventi che si sono avuti durante il dibattito e soprattutto il consuntivo del programma svolto e in corso di svolgimento.

«Quanti ci concessero la fiducia — ha detto ancora Fanfani — sanno che ci imposero, per guidare la barca in momenti difficili, di recare anche noi il nostro contributo all'ardua navigazione, con qualche rinuncia a visioni particolari. Quanti riuscissero oggi, nel proposito di levarcela, sappiano che contribuirebbero a ridarci la libertà di difendere particolari visioni che ci sembrano essere proficue per il paese. Come ieri anche oggi sentiamo il dovere di imitare lealmente tutti coloro che in questo Parlamento sacrificarono e sono disposti ancora a sacrificare viste particolari ai supremi interessi del paese. Lo hanno fatto e dichiarano di continuarlo a fare la DC, la socialdemocrazia, i repubblicani, i liberali, gli aderenti di comunità, gli amici dell'on. Cavaliere. E' giusto che debbano farlo il Presidente del Consiglio e i Ministri. Lo fece in parte con l'astensione il PSI ed ora se ne pente presentando la mozione di sfiducia. Ma non è giusto che uomini convinti della bontà di quello inizio secondino il sopravvenuto ed errato pentimento del PSI».

Il Governo ha fatto buona strada e altra ancora si prepara a fare, ha dichiarato Fanfani, che ha quindi fatto un minuzioso rendiconto dell'attività svolta. Sono state trasformate in legge dal Parlamento 17 proposte di iniziativa parlamentare e 143 disegni di legge presentati da precedenti Governi; il Consiglio dei Ministri ha approvato 307 decreti, 7 decreti legge e 290 disegni di legge.

A proposito della politica internazionale Fanfani ha respinto il rimprovero di Nenni di «supina partecipazione alla ripetizione di vecchie formule» e ha definito grave l'affermazione di Togliatti secondo il quale il mondo non ha bisogno della unità della Germania e che la questione tedesca si risolve con il riconoscimento della Germania Est.

«Questa affermazione — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — esalta una politica che non si ispira al principio che il destino dei popoli si fonda sulla libertà ma sul principio che esso si regola soltanto secondo la convenienza dei potenti. Con questi principii non si può certo promuovere la politica di pace di cui l'on. Togliatti si dichiara paladino.

«L'Italia dal canto suo continuerà ad incoraggiare il fermo rispetto dei trattati sottoscritti e la ricerca di formule più idonee per consentire il rispetto della libertà del popolo di Berlino, l'opportunità di affrontare i problemi del disarmo in forme tali da poterne assicurare l'effettivo idoneo controllo.

«Per quel che si riferisce alla questione altoatesina, Fanfani, dopo avere rammentato le varie fasi delle trattative italo-austriache, ha dato conto delle misure di sicurezza adottate dopo gli attentati e i sabotaggi. Fra l'altro il Presidente ha dichiarato che «se bene identificati cittadini austriaci residenti in Austria si presenteranno alla nostra frontiera, saranno respinti». Con le misure già prese — ha aggiunto — e con tutte le altre che si renderanno necessarie, continueremo a difendere la tranquillità nella provincia di Bolzano, al cui ordinato benessere, secondo la Costituzione, proseguiremo a provvedere. La sicurezza e l'ordine del nostro Paese ispirerà ogni azione del Governo, sia per quanto riguar-

La situazione

Il Governo ha ottenuto la fiducia della Camera. Hanno votato a favore della mozione socialista solo 241 deputati e cioè comunisti, socialisti e missini. Si sono astenuti i monarchici. Hanno votato contro la mozione e quindi a favore del Governo 318 deputati, e cioè democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani e alcuni monarchici indipendenti. Il risultato è conforme alle previsioni.

Le cose da sottolineare nel dibattito, che poteva essere risparmiato a tutto vantaggio dei lavori parlamentari, sono tre. Anzitutto il discorso di Fanfani: il Presidente del Consiglio ha tracciato un programma di quel che il Governo intende fare nell'avvenire facendo capire chiaramente che egli ha una prospettiva di lavoro che va oltre l'autunno prossimo, e arriva fino alla primavera del 1962. Fanfani ha inquadrato il piano d'azione del Governo in termini essenzialmente centristi, nella ricerca di soluzioni concordate e mediane per i vari problemi, riallacciando i suoi orientamenti a quelli tipici della manovra politica degaspeniana.

Altro fatto da sottolineare: il discorso di Moro. Il segretario della DC ha ancora una volta ribadito l'obiettivo dell'allargamento dell'area democratica che resta il cardine della sua azione e si identifica nella ricerca di un recupero socialista alla democrazia.

Infine da rilevare i discorsi di Nenni in apertura e in chiusura del dibattito. Il leader romagnolo è apparso imprigionato negli schemi tattici determinati dalla situazione interna del PSI. Non ha saputo indicare una prospettiva, un'alternativa. Ha cercato d'interpretare il discorso di Moro a modo suo, per rilanciare la politica di centro-sinistra. Ma è noto che questa politica non trova consensi nel suo partito.

Confortato dal voto della Camera il Governo ha ora alcuni mesi di relativa tranquillità davanti a sè. In autunno si porrà il problema dei repubblicani. Si vedrà allora se il PRI ha effettivamente l'intenzione di aprire la crisi e se gli altri partiti convergenti reagiranno o meno a questo tentativo.

Fanfani ha conferito con Segni e con Scelba sulla situazione dell'Alto Adige dove sono avvenuti altri attentati dinamitardi. Il Governo americano ha deplorato gli atti terroristici.

Adenauer ha espresso una decisa ostilità ad ogni progetto di neutralizzazione della Germania. Ciò cambierebbe l'equilibrio mondiale a favore dell'URSS. Ha dichiarato anche che gli occidentali sono disposti a negoziati ma difenderanno il diritto al libero accesso a Berlino Ovest. Kennedy invierà a Mosca una sua comunicazione personale per ribadire le ferme intenzioni dell'Occidente.

Si teme una nuova crisi nel Kuwait entro 48 ore.

Il Governo algerino ha reagito negativamente al discorso di De Gaulle.

(Telefoto al «Piccolo»)
Gli attentati in Alto Adige: la base di un traliccio metallico della linea elettrica ad alta tensione danneggiato l'altra notte in località Ronchi di Cortaccia da una carica esplosiva

da l'interno che le relazioni con i nostri vicini. Mentre invitiamo i cittadini italiani di lingua tedesca ad avere fiducia nell'equità e nello spirito democratico dello Stato, ammoniamo chicchessia a non contare su un inesistente spirito di rinunzia al rispetto della legge da parte delle autorità nazionali, ed avvertiamo che non è possibile fare coesistere un'attività intimidatrice e violenta con buone relazioni e ricerca di pacifiche intese».

Passando a parlare dei maggiori problemi insoluti, l'on. Fanfani ha invitato il Parlamento a considerarne la complessità, a giudicare se il Governo non si è preoccupato di compiere gli atti preparatori per risolverli, a considerare se in undici mesi il Governo che ha affrontato e risolto una moltitudine di problemi poteva — anche se lo avesse seriamente voluto — risolvere tutti gli altri problemi esistenti sul tappeto.

Egli ha ricordato le Regioni (ha assicurato l'on. Reale che il Governo esaminerà attentamente i risultati degli studi della commissione); la situazione agricola, quella edilizia e quella elettrica. Su questo ultimo problema Fanfani ha affermato: «Al fondo delle decisioni che il Governo intende prendere, vi è l'accentuazione del carattere di pubblico servizio per l'energia elettrica e la volontà di porre tale servizio a disposizione di tutti gli italiani, alle stesse condizioni, di agevolare gli abitanti più poveri della periferia delle grandi città, delle città minori e delle campagne, consentendo loro di fornirsi dell'energia ad un prezzo più basso».

Per il Mezzogiorno, oltre a provvedimenti legislativi si stanno promuovendo iniziative industriali. Il Presidente ha quindi respinto le accuse di inerzia per quanto riguarda la legge sui monopoli. «Ma in questa materia dei monopoli — ha detto — credeva davvero l'on. Nenni che in undici mesi si potesse sbancare una incrostazione che in alcuni settori risale ad almeno un secolo? Formulammo un proposito, non l'abbiamo contraddetto, anzi abbiamo compiuto alcuni atti che lo confermano, ci accingiamo a compierne altri ugualmente coerenti, e siamo pronti a cooperare col Parlamento a prendere efficaci decisioni legislative in materia».

«Per la scuola ci si accusa — ha quindi affermato Fanfani — di non aver portato ad approvazione il piano; lo si attribuisce a dissensi tra i convergenti e si dimentica ingenerosamente che all'esterno della convergenza si è fatto di tutto per rendere più difficile un accordo nel suo seno; non hanno desistito anche in questa discussione i divergenti a dar leva sulla scuola per separare i convergenti.

«Comunque, al punto in cui sono le cose, anche come originari o vituperati (tanto per cambiare) formulatori insieme all'on. Moro del piano decennale, dichiariamo francamente che le nuove leve scolastiche anno per anno impongono di non procrastinare la risoluzione dei problemi edilizi, funzionali e finanziari che il piano affronta.

«In commissione, nel testo già approvato dal Senato, sono stati trovati alcuni punti di incontro; la disparità invece sembra non potersi comporre in sede di piano su una questione per tutti molto importante, ma che nel piano non esisteva essendosene proposta l'aggiunta come emendamento. Siccome la questione esiste nel Parlamento e nel Paese, e non sembra ormai accantonabile, il Governo, profittando della pausa estiva, si propone di predisporre strumenti idonei per dibattere ordinatamente i vari problemi relativi alla scuola raffiorati in questo dibattito. Così il Parlamento, alla ripresa, sarà in condizione di avere un quadro completo delle intenzioni del Governo circa l'avvenire della scuola».

Dopo il discorso dell'on. Fanfani, la seduta è stata sospesa per tre quarti d'ora. Alla ripresa NENNI ha pronunciato la sua replica ribadendo le ragioni che hanno indotto il PSI a presentare la mozione di sfiducia. Affermato che «è inammissibile sostenere che non esistono alternative di nessun genere all'attuale formula governativa» e ricordato all'on. Togliatti che egli «è nella logica della sua posizione», Nenni si è soffermato sull'intervento di ieri dell'on. Moro, al quale ha dedicato larga parte della sua replica dandone una interpretazione forzata. Maliziosamente Nenni ha cercato di dare al segretario della DC un diploma di centro-sinistra che invece ha negato a Saragat.

Hanno poi avuto inizio le dichiarazioni di voto. Il mon. indipendente DEGLI OCCHI ha annunciato che al momento del voto sarebbe uscito dall'aula.

L'alto atesino RIZ ha rilevato che lui e i suoi colleghi di gruppo trovandosi nella impossibilità di votare contro o a favore della mozione socialista non avrebbero partecipato al voto.

L'on. MANCO (MSI) lo ha interrotto apostrofandolo: «Perchè non vai a votare in Austria?» e quindi è sceso nell'emiciclo dirigendosi verso di lui, ma i commessi lo hanno prontamente bloccato.

RIZ, continuando, ha ricordato che quest'anno si sono verificate in varie province italiane criminosi e ignobili atti dinamitardi che i deputati alto-atesini condannano, così come sempre hanno stigmatizzato gli atti di violenza, da qualunque parte provengano.

Dopo Riz ha parlato MALAGODI, che ha annunciato il voto favorevole al Governo al quale ha rivolto alcune raccomandazioni in ordine a quattro punti e cioè: scuola, politica estera, problemi dello Stato, agricoltura. Ha ripetuto la richiesta di stralciare dal piano della scuola la questione dei contributi alla scuola privata, ha invitato il Governo a denunciare all'ONU «l'aggressione endemica che in Alto Adige è stata aperta contro lo Stato italiano» e infine ha rinnovato la richiesta della riduzione a metà delle sovrimposte comunali e provinciali per quanto riguarda il settore agricolo.

Sono seguite le altre dichiarazioni di voto e infine la votazione.

ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DI PALAZZO MADAMA

SEGNI ACCUSA VIENNA DI INCORAGGIARE I TERRORISTI

Insoddisfacenti dichiarazioni sulla minoranza italiana in Jugoslavia e sulle difficili prospettive per il rinnovo del trattato della pesca

Roma, 13

Intervenendo alla Commissione degli Esteri del Senato, il Ministro SEGNI ha svolto una dettagliata relazione sui principali avvenimenti internazionali e sulla conseguente posizione, nei confronti di essi, del nostro Paese. Naturalmente, in primo piano, l'Alto Adige.

Segni ha ricordato, quando ha trattato questo argomento, i vari incontri italo-austriaci che si sono avuti negli ultimi mesi. A Klagenfurt — ha detto Segni — si era sperato in una soluzione in quanto il Ministro Kreisky aveva accettato di deferire ad un comitato di esperti l'esame dei principali problemi pratici sul tappeto, fra cui l'ampiezza dell'autonomia accordata alla provincia di Bolzano, l'applicazione del principio del bilinguismo e dell'accesso paritetico alle funzioni statali. Questi argomenti, però, hanno avuto poco peso nelle discussioni di Zurigo, dove da parte austriaca si è insistito nella richiesta pregiudiziale di una autonomia piena. Della rigidità ed intransigenza della posizione austriaca si è fatto vanto lo stesso Sottosegretario agli Affari Esteri austriaco in una dichiarazione pubblica.

L'Italia — ha proseguito Segni — ha chiesto a Zurigo una precisazione scritta sulla proposta austriaca di nominare una commissione di inchiesta internazionale. La nota austriaca è giunta, ed è stata anche preparata una risposta ad essa. Ma nel frattempo sono intervenuti i recentissimi attentati sui quali potrà più ampiamente riferire il Ministro degli Interni. E' tuttavia sintomatico che gli attentati abbiano avuto luogo specie nei momenti in cui le trattative specifiche tra i due Stati parevano meglio avviate.

Agli ultimi attentati — ha poi affermato Segni — è seguita una nota da parte italiana, in cui si protesta per una corresponsabilità austriaca, almeno morale e politica, negli attentati odierni, come in quelli precedenti. E' opinione italiana che i terroristi siano incoraggiati e diretti da oltre frontiera ed egli stesso lo ebbe ad affermare esplicitamente anche a Zurigo. Infatti, la violenta propaganda di stampa e le violenti dichiarazioni di uomini politici tirolesi costituiscono un continuo incoraggiamento a ricorrere alla violenza. In seguito agli ultimi attentati, si è anche deciso di limitare il passaggio indiscriminato del confine. Come è noto, tre vittime sono già state conseguenza degli attentati. Le due vittime altoatesine sono cadute — come il Governo italiano ha fatto presente a Zurigo — molti giorni dopo che il divieto ad avvicinarsi a determinate zone era stato portato a conoscenza delle popolazioni.

Il Ministro Segni ha successivamente affermato che non è possibile far ora previsioni sugli ulteriori sviluppi della questione. La nota italiana attualmente sospesa e che risponde a quella consegnata dal Governo austriaco dopo i colloqui di Zurigo, verrà probabilmente trasmessa in un secondo tempo e, se l'Austria vorrà riprendere le discussioni senza pregiudiziali, l'Italia sarà sempre pronta in tal senso.

Il Ministro degli Esteri Segni, nella sua relazione, ha illustrato ampiamente anche i seguenti problemi: integrazione europea («I processi dell'integrazione politica sembrano soddisfacenti»); colloqui italo-giapponesi (pienamente fruttuosa la collaborazione tra i due paesi sia nel campo economico e culturale che in quello politico); colloqui italo-jugoslavi (i rapporti con questo paese sono su di un piano di cordialità; si sta studiando un accordo commerciale e si spera nel rinnovo dell'accordo concernente la pesca).

Ha aperto il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro il sen. SPANO (PCI), il quale ha chiesto informazioni circa notizie di stampa su un viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Affari Esteri in URSS, per una iniziativa di mediazione a fini distensivi. Sull'Alto Adige Spano ha affermato che si tratta di un problema politico e di sicurezza dato che si assiste ad un tentativo organizzato di sovversione. Per Berlino il sen. Spano ha affermato che se si vuole impedire una iniziativa unilaterale si deve ricorrere alle trattative ricercando una soluzione da tutti accettata.

FERRETTI (MSI) ha affermato che la sua parte non desidera che in politica estera si cambi o si slitti verso il terzaforzismo. Anche le proposte sovietiche sul disarmo vanno tuttora considerate con estrema diffidenza giacchè tendono a indebolire la capacità di resistenza occidentale. Secondo Ferretti, infine, per quanto riguarda l'Alto Adige la politica italiana sta avviandosi sulla giusta via: la legge sulla revoca della cittadinanza sarà probabilmente sufficiente ad eliminare i focolai di terrorismo esistenti attualmente nel Paese.

JANNUZZI (DC), dopo aver rilevato con soddisfazione come il Mercato Comune sembri in procinto di allargarsi ad altri Paesi, ha detto che, per l'Alto Adige, molte delle questioni discusse sono piuttosto di competenza del Ministero dell'Interno. Quanto alle trattative diplomatiche, se queste non avranno esito dovrà ricorrersi alla Corte internazionale dell'Aia. Per il resto la creazione di autonomie interne riguarda l'ordinamento italiano e non può essere quindi oggetto di negoziati.

SEGNI ha replicato agli intervenuti, dicendo che è impossibile fissare fin da oggi scadenze precise su una integrazione politica. Tuttavia è importante che a Bonn si riaffermi la volontà di procedere per questa strada. L'adesione della Granbretagna è auspicabile ma non sarà rapida e non certo per difficoltà frapposte dai «Sei».

Sull'Alto Adige ha escluso risolutamente che vi siano iniziative comuniste; tuttavia la fonte maggiore degli attentati è all'interno dell'Italia anche se, probabilmente, i mezzi vengono da oltre confine. Non è da escludere — benchè manchino le prove — che aiuti provengano anche da altre parti. Il Governo italiano ha protestato per le dichiarazioni del Ministro tedesco Seebohm il quale, da allora, però, non le ha più ripetute. Comunque il recente atteggiamento della stampa tedesca appare assai squilibrato. In ogni caso se qualcuno possiede elementi pre provare effettive responsabilità di qualunque natura o provenienza non ha che da presentarle al Governo italiano.

Il Governo italiano in ogni caso — ha aggiunto Segni — è andato oltre lo Statuto regionale nelle proposte fatte al Governo austriaco sulla obbligatorietà delle deleghe per lo esercizio di determinate competenze tramite leggi regionali. Poichè l'Austria ha rifiutato, deve concludersi che Vienna (o almeno i tirolesi del Nord e una parte dei tirolesi del Sud) non vuol concludere un accordo. Per il futuro la Italia non ha ancora preso decisioni. E' probabile che il Governo austriaco manovri per riportare il problema nuovamente all'ONU e potranno per ciò determinarsi ulteriori sviluppi.

Segni ha dichiarato, non senza candore, che nel suo viaggio in Jugoslavia si è intrattenuto «con alcuni italiani che risiedono in quel paese» e non ha raccolto lamentela alcuna: il Ministro non ha rilevato il fatto di aver incontrato elementi di origine italiana che collaborano con Belgrado. Circa il problema della pesca, ha detto che l'Italia si trova in una situazione di inferiorità: ha assicurato comunque che si farà tutto il possibile, per quanto esista addirittura il rischio — chiedendo «troppo» — di non vedere rinnovato neppure l'attuale trattato.

Il sen. SPANO ha suggerito allora di studiare un accordo di pesca con l'Albania.

Kosaka in Vaticano ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 13

Questa mattina il Papa ha ricevuto in visita ufficiale il Ministro degli Esteri giapponese Zentaro Kosaka. Accompagnavano il Ministro un numeroso gruppo di personalità ufficiali e di accompagnatori.

Il Papa ha ricevuto nella sua biblioteca il Ministro Zentaro Kosaka e la consorte per il colloquio privato, che è durato venti minuti. Durante il colloquio il Ministro ha ringraziato il Papa per l'onorificenza della Gran Croce dell'Ordine Piano col collare di cui portava al collo le insegne, che gli è stata conferita in questa occasione, e ha offerto in dono al Papa un grande vaso di smalto di alto valore. Il Papa gli ha donato la medaglia d'oro annuale del Pontificato, una grande pubblicazione artistica sulle «stanze» di Raffaello e quattro volumi contenenti la riproduzione delle famose carte geografiche dipinte sulle pareti della terza loggia del palazzo apostolico.

Dopo il colloquio privato, il Papa si è trattenuto per circa un quarto d'ora con tutti i personaggi del seguito, a ognuno dei quali ha offerto un suo dono.

Alle 10.30 il Ministro ha lasciato il Vaticano e ha fatto ritorno alla sede dell'Ambasciata giapponese presso la Santa Sede, ove poco dopo il Cardinale Segretario di Stato, accompagnato dal suo maestro di camera, si è recato a restituire la visita a nome del Pontefice.

Dopo gli attentati degli «ultras» altoatesini, squadre di specialisti controllano la rete aerea sulla linea ferroviaria di Luino

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato azionario si sono fatte decisamente sostenute per una più attiva partecipazione dei compratori ma soprattutto per affrettate ricoperture che hanno in qualche caso spinto i prezzi. Le Mediobanca, gli assicurativi, Olivetti, Rinascente e gli stessi titoli guida hanno registrato ricuperi significativi. In denaro anche Finsider, Breda, Italcementi e Pirelline. Ben disposti gli immobiliari, i tessili e le Sarom. Nei titoli di Stato, stazionari, deboli le Rendite 3,50%; calmi i Buoni del Tesoro; bene intonato il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni; Buoni del Tesoro 66 milioni; obbligazioni 290.250.000; azioni 1.033.550.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,60 (—), 3,50% 89,50 (90); Red. 3,50% 97,10 (—), 5% 100 (—); Ric. 3,50% 86,60 (86,85), 5% 99 (—); Rif. F. 5% 97,95 (—); Trieste 5% 98,40 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,50 (102,55), 1-1-'62 102,50 (102,45), 1-1-'63 102,65 (—), 1-4-'64 102,75 (102,65), 1-4-'65 102,85 (102,95), 1-4-'66 103,15 (102,95), 1-1-'68 102,90 (103,10), 1-4-'69 102,90 (103,10), 1-1-'70 103,10 (103,25).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 129.000 (118.300), Gim 10.480 (10.000), Centrale 21.800 (21.070), Invest 5340 (5200), Bastogi 4160 (4048), Sviluppo 3790 (3720), Finmare 740 (—), Finelettrica 1837 (1850), Finsider 1774 (1741), Breda 8600 (8480), Pirelli & C. 10.800 (10.360), Sifir 2378 (2332), Stet 4625 (4480), Italpi 7200 (7030), Generali 153.650 (145.500), Ras 61.525 (56.900), Incendio 32.050 (30.500), Assicuratrice 97.000 (91.990), An. Assic. 34.999 (32.900), Ass. Milano 114.000 (110.000).

Trasporti: Nord Mil. 3520 (3400), Mittel 5750 (5600), Veneta 2900 (3000), Ausiliare 3990 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.500 (38.250), Val Ticino 187 (180), Olcese 2500 (2430), De Angeli 7905 (7780), Cucirini 16.800 (16.630), Linificio 1650 (1628), Rossari 44.050 (43.300), Rotondi 67.000 (64.900), Tosi 6850 (—), Coton. Mer. 1049 (1040), Unione M. 118.000 (120.000), Gavardo 6200 (6050), Lanerossi 5610 (5340), Tilane 465 (—), Fisac 824 (801), Cascami 11.000 (10.600), Bernasconi 3950 (—), Châtillon 13.498 (13.450), Snia Viscosa 8210 (7975), Snia priv. 7415 (7195), Pacchetti 1800 (—), Scotti 321 (316), Marzotto 4250 (4202).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1965 (1953), Ilva 781 (778), Magona 1710 (1685), Metallurg. 8560 (8250), Amiata 7150 (7000), Montecatini 4340 (4300), Monteponi 1326 (1325), Dalmine 2801 (2752), Siele 8490 (8025), Broggi-Izar 2950 (2800), Falck 15.405 (15.100), Trafilerie 3700 (—), Ilssa-Viola 4190 (4000).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1720 (—), Bianchi 748 (740), Fiat 3048 (2980), Fiat priv. 2492 (2455), Nebiolo 1395 (1390), Fr. Tosi 1500 (1446), Westingh. 1570 (1575), Olivetti 12.270 (11.700).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2099 (2095), Cieli 4460 (4570), Dinamo 3490 (3480), Edison 6395 (6360), Edisonvolta 2995 (2990), Bresciana 3560 (3590), Campania 2370 (2350), Caffaro 686 (660), Valdarno 3940 (3885), Sarda 7052 (7180), Emiliana 3540 (3480), Seso 3300 (3237), Appenn. C. 3940 (—), Pugliese 2100 (2099), Subalpina 3860 (3750), Sip 1970 (1974), Vizzola 5160 (4970), Sme 1755 (1725), Orobia 3120 (3060), Romana 3800 (3748), Terni 798 (792), Unes 970 (945), Marelli 1295 (1275), Magneti 2500 (2400), Tecnomasio 5105 (5000), Teti A 4870 (4800), Teti B 4890 (4820), Sit 1500 (1470), Alto Veneto 2980 (—), Calabrie 2225 (—), Lucana 3330 (3360).

Alimentari: Distillati 5250 (5055), Eridania 4200 (4100), Es. Molini 1898 (1960), Certosa 3470 (—), Motta 39.700 (38.500), Romana Zuccheri 460 (455).

Chimici: Anic 4399 (4360), Saffa 14.490 (14.399), Italgas 2344 (2316), Liquigas 393 (385), Napol. Gas 1250 (1205), Pibigas 212 (206), Larderello 4990 (5000), Mira Lanza 50.100 (49.500), Ossigeno 4400 (4320), Rumianca 2638 (2620), Sarom 2525 (2451), Carlo Erba 21.750 (21.000), Brioschi 11.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8245 (7900), Iniziativa 8575 (8300), Sagi 3600 (3085), Beni Stabili 7950 (7935), Gen. Imm. 1433 (1400), Milano C. 56.000 (—), Silos 7910 (7720), Bon. Ferr. 850 (—), L'Edificio 7300 (—), Risanamento N. 9100 (8880).

Diversi: Baroni 370 (360), Binda 68.000 (65.200), Burgo 40.090 (39.475), Ginori 1500 (1450), Ciga 9410 (9130), Italcementi 30.900 (30.000), Cementir 8535 (8420), Cer. Pozzi 1330 (1300), Eternit 8130 (8020), Rejna A. 2680 (—), Smeriglio 535 (520), Linoleum 6800 (6600), Pirelli S.p.A. 10.448 (10.400), Ter. Acqui 25.800 (25.500), Rinascente 881 (852), C. Acqua 1407 (1389), De Ferrari 1940 (—), Elettrocar. 156.000 (152.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 598,75; franco svizzero libero 143,82; sterlina 1727,95; franco francese 125,66; marco Germania occ. 155,99; franco belga 12,4675; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,505, svedese 120,02, norvegese 86,53; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,59.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,50; franco svizzero 143,72; sterlina 1727,50; franco belga 12,36; franco francese 125,60; marco 153,89; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,44; escudo portoghese 21,10; dollaro canadese 596,50; fiorino olandese 172,35; corona danese 89,40, svedese 119,70, norvegese 86,40; dinaro taglio grosso 0,75, taglio piccolo 0,76; lira egiziana 1180.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5850-6000; marengo svizzero 4900-5100; oro 703-712; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

La buona disposizione dimostrata dal mercato nella precedente seduta, si è oggi concretata con un ricupero generale che porta la quota, al listino, ai massimi della giornata. Discreto anche l'assorbimento. Le più sensibili migliorie si hanno negli assicurativi, Pirelli, Viscosa, Catini, Beni Stabili. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 1500 Viscosa, 1000 Finsider, 500 Catini, 175 Generali.

Generali 153.500 (145.000), Ras 61.000 (56.000), Gerolimich 6500 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.500 (43.300), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 384 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

UN ARTICOLO DELLA «FRANKFURTER NEUE PRESSE»

Come son visti a Bonn gli «ultras» altoatesini

«Non ci si può richiamare di giorno alla democrazia e di notte strisciare lungo i binari con cariche di tritolo»

Bonn, 13

Sotto il titolo «gli ultras del Sudtirolo» la «Frankfurter Neue Presse», scrive: «E' come se si fosse in guerra, quando i treni percorrevano regioni infestate dai partigiani e si attendeva da un momento all'altro l'esplosione, la distruzione di tralicci e di binari. Solo che oggi i partigiani sono meno coraggiosi e quando avviene lo scoppio, si trovano già da tempo al riparo sui monti, avendo lasciato soltanto, come biglietto da visita, i manifestini firmati dai «combattenti per la salvezza del Tirolo».

«Se i «teddy-boys» o le stelline cinematografiche», prosegue il giornale di Francoforte, «fanno di tutto per diventare «celebri» si può anche sorridere con comprensione. Ma qui ogni comprensione è ingiustificata, qui non c'è da chiudere un occhio. Non ci si può richiamare di giorno ai diritti liberali e democratici per l'Alto Adige e strisciare di notte lungo i binari con cariche di tritolo per le strade ferrate, per ottenere lo esaudimento delle richieste. Nell'Europa occidentale non si è ancora giunti al punto da capitolare dinanzi certi estremisti che si nascondono sulle montagne. Essi provocano piuttosto la reazione contraria, la adozione di energici provvedimenti e non soltanto da parte italiana, ma soprattutto da parte degli austriaci e del loro Governo.

La «Frankfurter Neue Presse» afferma quindi circa il ripristino del visto deciso dal Governo italiano per i visitatori austriaci: «Si deve dubitare che sia un provvedimento efficace, perchè i terroristi se ne infischiano. Ma in seno all'Europa occidentale vengono rinfocolati i contrasti con una fanatica guerriglia, da cui i sudtirolesi hanno poco da guadagnare, ma i sovietici molto. Certamente al Cremlino penseranno compiaciuti al fatto che il Brennero, questa importante via di comunicazione tra il Nord e il Sud, non è più sicuro. Con assoluta mancanza di lungimiranza, i nazionalisti, pensando solo alla loro politica di tipo campanilistico, stanno rendendo un ottimo servizio al comunismo mondiale. Le loro richieste non sono affatto proporzionate alle conseguenze dei loro atti criminali. Ciò che essi determinano è sospetto, è odio, è incredulità: come se fosse impossibile una ragionevole conciliazione e una unità d'intenti tra i paesi liberi della minacciata Europa. Dimostriamo, piuttosto, quanto poco abbiamo dimenticato i tempi oscuri in cui elementi radicali di destra provocavano con intenzione i conflitti. In loro si nasconde, invincibile, lo spirito schiavista, il desiderio di natura etnica mischiata ad astruse tesi nazionalistiche che purtroppo danneggiano anche gli innocenti.

«Questi innocenti non sono soltanto i turisti che potrebbero saltare in aria sulla strada del Brennero, ma sono anche quelli che per falso senso di cameratismo si atteggiano a neutrali ponendosi però dalla parte degli estremisti di destra tirolesi, poichè essi stessi, in fondo, sono rimasti nazionalisti. Anche qui da noi, in Germania, certi uomini politici manifestano simpatie e ficcano il loro naso di nuovo in faccende di altri Stati. In questo modo si alimenta, in Italia, in Germania e nel mondo la falsa tesi secondo cui il problema degli altoatesini di lingua tedesca è un problema germanico.

«Questo pericolo dovrebbe essere riconosciuto soprattutto da parte di quelli che viaggiano verso il sud. Un doppio pericolo è minacciato dagli «ultras» sudtirolesi. Essi non devono fare conto sul nostro aiuto ma sulla nostra condanna.

Una nuova realizzazione della «Montecatini» in Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 13**

E' entrato oggi in funzione a Schwechat, presso Vienna, uno stabilimento petrolchimico della «Danubia Petrochemie», società costituita pariteticamente dalla «Montecatini» e dalla maggiore impresa chimica austriaca. Nell'occasione, con l'intervento dell'ing. Piero Giustiniani, amministratore delegato della «Montecatini», si è tenuta la prima riunione del consiglio di amministrazione e l'assemblea degli azionisti della società.

Gli impianti di Schwechat, mostrati oggi ai giornalisti austriaci e italiani, che sorgono su un'area di 52 ettari, produrranno inizialmente cinquemila tonnellate all'anno di «Polipropilene isotattico», la resina termoplastica nota in Italia con il nome di «Moplen» e che in Austria assumerà la denominazione di «Daplen».

La materia prima — che è il gas propilene — sarà fornita da una adiacente raffineria. Frutto di una concezione totalmente originale, scaturita dagli studi di un famoso scienziato italiano, il prof. Giulio Natta, e sviluppata industrialmente dalla «Montecatini», il «Polipropilene isotattico» ha proprietà che derivano dalla particolare struttura molecolare che ne fanno non più un «surrogato» — come per tanti anni furono considerate le resine sintetiche — ma un materiale nuovo, che assomma il più grande numero di caratteristiche vantaggiose, destinato anche a impieghi finora preclusi alle materie plastiche tradizionali.

La costruzione dello stabilimento di Schwechat era stata iniziata nell'agosto del 1959. Il solo montaggio degli impianti, provenienti in gran parte dall'Italia, ha richiesto oltre duecentomila ore lavorative. L'intera realizzazione del complesso petrolchimico è avvenuta con l'assistenza tecnica italiana, utilizzando l'esperienza acquisita dalla «Montecatini» nel campo della «polimerizzazione stereospecifica» delle «olefine».

Con l'inizio del funzionamento dello stabilimento, l'Austria è uno dei primi paesi del mondo ad adottare industrialmente la produzione del «Polipropilene isotattico», dopo l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

B. T.

UN ANNUNCIO CHE ROMPE LA TRADIZIONALE SEGRETEZZA

ESCE OGGI L'ENCICLICA SULLE QUESTIONI SOCIALI

Intitolata «Mater et Magistra» essa consta di quattro parti e sarà la più lunga emessa da un Pontefice su tale argomento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Città del Vaticano, 13**

L'Enciclica sociale di Papa Giovanni sarà resa nota domani. La notizia è stata comunicata ufficialmente ai giornalisti italiani e stranieri accreditati in Vaticano, che da tempo avevano chiesto alla Segreteria di Stato di essere preavvisati della data di pubblicazione del documento con ventiquattro ore di anticipo. La richiesta, motivata dall'importanza e dalla prevedibile lunghezza dell'enciclica, è stata accolta, sebbene le modalità tradizionalmente seguite per i documenti pontifici lo vietassero in maniera categorica. Infatti, la consuetudine vuole che la data di pubblicazione di una enciclica papale sia tenuta rigorosamente segreta fino a un paio d'ore avanti l'uscita dell'«Osservatore Romano», che ne pubblica il testo. Giovanni XXIII ha disposto in maniera diversa.

Del resto, questo Papa, che non ama far misteri della sua attività quando non sia strettamente necessario, più volte in passato ha parlato del suo documento sociale. Ne dette il primo annunzio il 30 dicembre dello scorso anno, in occasione dell'udienza collettiva per la presentazione degli auguri di fine d'anno del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Nessuno, fino a quel momento, era al corrente delle intenzioni del Papa, che pacatamente disse ai diplomatici raccolti intorno al trono: «Poichè ci viene offerta l'occasione di vedervi tutti riuniti al nostro cospetto, desideriamo approfittarne per annunciarvi, un po' in anticipo, un punto del nostro programma per l'anno che sta per cominciare». E li informò della sua intenzione di celebrare il settantesimo anniversario della «Rerum Novarum» con un documento sociale che, ricollegandosi a quelli emanati dai suoi predecessori, mostrasse «le costanti sollecitudini della Chiesa verso tutto l'insieme dell'ordine sociale».

Qualche mese dopo, nello scorso maggio, ricevendo in piazza San Pietro le varie migliaia dei lavoratori delle ACLI convenuti a Roma per il 70.o della «Rerum Novarum», Papa Giovanni esponeva il contenuto del documento in preparazione. Preannunciava, cioè, che esso sarebbe stato diviso in quattro parti. Nella prima, vi sarebbe stata la sintesi degli insegnamenti dei suoi predecessori, da Leone XIII a Pio XII; nella seconda, un gruppo di problemi di azione sociale ancora incombenti da settanta anni a questa parte; nella terza, la disamina di problemi nuovi legati alla nostra epoca; nella quarta parte, infine, la visione dell'umana convivenza.

Il Papa arrivava persino ad annunciare i problemi, spiegando che nella seconda parte dell'Enciclica sarebbero stati trattati i rapporti tra iniziativa privata e intervento dei poteri pubblici in campo economico, il diffondersi di forme associative nelle varie manifestazioni della vita, la rimunerazione del lavoro, le esigenze della giustizia nei confronti delle strutture produttive, la proprietà privata. Nella terza parte, sarebbero state affrontate la questione dell'agricoltura, o meglio della sua attuale crisi, i rapporti fra comunità politiche economicamente sviluppate e quelle economicamente sottosviluppate, auspicando il principio della solidarietà fra tutti gli esseri umani. Poche settimane fa il Papa tornava sull'enciclica, precisando che v'era stato un ritardo nella sua pubblicazione per poterne rendere noto contemporaneamente il testo latino e le traduzioni nelle varie lingue. E quasi a mostrare che il lavoro di preparazione era terminato, Papa Giovanni annunciava il titolo dell'enciclica. I documenti pontifici prendono il nome dalle due prime parole con cui cominciano. Giovanni XXIII spiegò di avere scelto le parole «Mater et Magistra», «Madre e Maestra», naturalmente riferite alla Chiesa.

Anzi, l'annuncio provocò qualche perplessità, trovando alcuni un po' generico il titolo scelto per un documento dalle particolari intenzioni sociali. Ma subito fu ricordato che «Mater et Magistra» è una definizione della Chiesa contenuta in un testo della seconda metà del secolo XII, attribuito a Gioacchino da Fiore, il monaco calabrese di «spirito profetico dotato», come dice Dante nella «Divina Commedia», e Gioacchino da Fiore fu l'appassionato assertore di una Chiesa dedita alla vita dello spirito e alle opere di carità e perciò atta ad affrontare senza timore qualsiasi terribile persecuzione. Appunto l'ideale apostolico di Giovanni XXIII: dunque, un titolo per la Enciclica sociale che si collega profondamente al programma di questo Papa.

Insieme al nome e al contenuto — sia pure a grandi linee — dell'enciclica, si conoscono anche quelle piccole curiosità di cui la cronaca va a caccia quando si tratta di documenti importanti. Ad esempio, che tre autorevoli sociologi della Curia romana hanno collaborato alla stesura del documento, ad esempio che «Mater e Magistra» occuperà ottantaquattro colonne di piombo, per cui sarà necessario che «L'Osservatore Romano» di domani, per pubblicare oltre al latino anche la traduzione italiana, vi dedichi almeno dieci pagine. Già si dice che, rispetto alla «Rerum novarum» di Leone XIII e alla «Quadragesimo anno» di Pio XI, l'enciclica di Papa Giovanni sarà la più lunga che mai sia stata emessa da un Pontefice in materia sociale. Malgrado tanta abbondanza di anticipazioni, c'è molta attesa per il documento di Giovanni XXIII.

Benny Lai

Venti giorni di arresto al direttore del «Dolomiten»

Bolzano, 13

Il Tribunale di Bolzano ha condannato per contravvenzione all'art. 656 del C.P. il dott. Volgger direttore responsabile del quotidiano «Dolomiten» a venti giorni di arresto e al pagamento delle spese processuali. La Difesa ha interposto appello.

Il Tribunale di Bolzano, presieduto dal dott. Nadi, aveva citato stamane con procedura direttissima il redattore responsabile del quotidiano «Dolomiten», dott. Friedl Volgger, per diffusione di notizie false e tendenziose ai sensi dell'art. 656 del C. P. L'accusa si riferiva al numero del giornale del 22 giugno scorso, nel quale, riferendo un incidente capitato ad una sentinella di guardia ad una centrale idroelettrica — un colpo era partito accidentalmente ed era finito nella stanza di un bambino — il giornale di lingua tedesca di Bolzano aveva parlato di intenzionalità del soldato ed aveva concluso affermando che «ora nemmeno i bambini possono dormire tranquilli nel loro letto».

Davanti ai giudici il dott. Volgger, pur assumendosi la completa responsabilità, ha dichiarato che proprio la notte del 21 giugno aveva dovuto partire per Innsbruck, dove fu ricoverato per qualche giorno in una clinica universitaria, e che pertanto non aveva potuto esaminare l'articolo incriminato, nella cui traduzione italiana, comunque, non sarebbe stato reso perfettamente il vero senso delle espressioni.

Il Procuratore dott. Castellano, dopo aver precisato che si tratta «di un processo alla falsità» e non ad indirizzi politici, ha sostenuto che il giornale non solo ha voluto dare una notizia falsa, ma ha inteso smuovere gli animi dei lettori perchè provassero un senso di ribellione verso le misure di sicurezza disposte per tutelare i cittadini e i loro beni. Egli ha concluso richiedendo pertanto la pena di due mesi di reclusione con la revoca della condizionale, concessa al dott. Volgger in un precedente procedimento.

In difesa ha parlato l'avv. Facchin, il quale ha sostenuto che il prevenuto non può essere considerato responsabile di un reato compiuto in sua assenza, e in sottordine che le espressioni incriminate consistevano in un commento e non in una notizia, la quale, comunque, in sè stessa, non presentava gli estremi di pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Dopo una breve replica del dott. Castellano e una controreplica del difensore, il collegio giudicante si è ritirato in Camera di Consiglio per la sentenza.

UN'ONDATA CICLONICA DALL'AFRICA

Caldo tropicale in Sicilia e nelle Puglie

Palermo avvolta da una nube di polvere

Palermo, 13

Un'ondata di caldo tropicale si è abbattuta nelle prime ore del mattino sulla Sicilia e sulle estremità della Penisola, provocata da un forte scirocco che è andato sempre più aumentando di intensità.

Alle 9.30 di stamane, la temperatura registrata all'aeroporto di Bocca di Falco era già di 34 gradi e mezzo, superiore cioè di circa un grado alla massima di ieri, e di oltre sei gradi e mezzo a quella di ieri mattina alla stessa ora. Turbini di polvere sottilissima hanno avvolto la città di Palermo, ove i vigili del fuoco sono stati messi in allarme per numerose segnalazioni di incendi nelle campagne.

Il traffico all'aeroporto di Punta Raisi è rimasto bloccato per qualche ora. L'aereo che doveva partire alle otto alla volta di Roma è rimasto bloccato in pista, mentre gli aerei in arrivo sono stati fatti dirottare. Il traffico è ripreso nella tarda mattinata e l'aereo delle 16.45 per Roma è partito regolarmente, mentre alle 15.35 è già atterrato il primo aereo della giornata.

Nelle prime ore del pomeriggio, la situazione meteorologica in Sicilia è leggermente migliorata con l'aumento della pressione atmosferica e della percentuale di umidità dell'aria. Anche la violenza del vento è andata gradatamente scemando. Secondo quanto affermano gli uffici meteorologici, l'ondata ciclonica si sta esaurendo.

Anche a Bari, caldo intenso. Il termometro, che nelle prime ore della mattinata aveva segnato 32 gradi all'ombra, è salito a 38. La temperatura si fa sentire in tutto il Tavoliere e specialmente nella zona di Manfredonia.

Nella «fattoria maledetta» non è rimasto nessuno

Parigi, 13

Nella fattoria maledetta di San Benoit de Carmaux, un paesino del Sud-Ovest della Francia, non è rimasto più nessuno: l'unica superstite, una massaia di 66 anni, si è impiccata, come si erano impiccati due anni fa suo marito e l'anno scorso sua figlia.

Il dramma è cominciato due anni fa quando i coniugi si sono visti togliere la tutela di un bimbo al quale si erano particolarmente affezionati. Il contadino non ha saputo resistere al dolore e qualche tempo più tardi si è impiccato. L'anno seguente è stata la figlia, una ragazza di 35 anni, nubile, a uccidersi. Così era rimasta la madre sola, nella fattoria, con le sue galline e i suoi dolorosi ricordi. Oggi anche lei è stata trovata, da alcuni vicini, impiccata alla stessa trave.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI IN ATTO DA MEZZANOTTE

I passaggi a livello aperti e incustoditi

Duecentocinquanta turisti inglesi bloccati a Milano

Milano, 13

Alla mezzanotte, come previsto, il traffico ferroviario si è completamente arrestato alla stazione centrale: la galleria di testa e i marciapiedi di accesso ai treni sono rimasti quasi deserti, i bar, il ristorante e i chioschi dei giornali hanno chiuso i battenti.

Già poco dopo le ore 21 comunque il movimento dei viaggiatori in partenza è andato rarefacendosi sempre più. I convogli in partenza dopo le 23 hanno preso il via pressochè vuoti poichè, secondo le disposizioni di sciopero impartite dalle organizzazioni sindacali, non sono stati fatti proseguire fino a destinazione.

Alcuni convogli, come a esempio il treno letti delle 23 per Roma, sono stati soppressi, mentre altri hanno terminato la loro corsa nella prima stazione di una certa importanza dopo Milano.

Allo scopo di alleviare il disagio dei viaggiatori, il compartimento di Milano, in collaborazione con le autorità militari, ha disposto un ampio servizio di emergenza.

In grave imbarazzo si sono trovati questa sera 250 turisti inglesi giunti alla stazione centrale alle 23,40 con un treno speciale proveniente da Pesaro e che avrebbe dovuto proseguire alle 23,50 per Domodossola. La comitiva è rimasta bloccata a Milano e potrà proseguire il viaggio soltanto domani sera.

Le autorità hanno predisposto misure di sicurezza: la stazione, i piazzali di manovra e tutti gli impianti ferroviari sono presidiati da forze di polizia e da carabinieri.

Le norme di sciopero per i passaggi a livello prevedono che i cantonieri addetti inviano un fonogramma di disabilitazione per sciopero alle due stazioni limitrofe oppure al dirigente unico. Ricevuta l'intesa alle ore 0 del giorno 14 e comunque non oltre il transito dell'ultimo treno previsto dal programma dei sindacati, i cantonieri abbandonano il posto di lavoro lasciando le sbarre aperte.

Il personale del servizio di impianti elettrici addetto alle centrali, sottostazioni e cabine elettriche di sezionamento, comunicano ai propri superiori, a mezzo fonogramma, la loro partecipazione allo sciopero, chiedendo istruzioni se togliere o no la tensione ed a chi dovranno affidare le chiavi dei locali.

A Bologna le autorità ferroviarie hanno reso noto che i passaggi elettrici del compartimento debbono essere considerati come aperti ed incustoditi. Pertanto l'attraversamento della linea ferroviaria deve essere effettuato con la massima cautela, previo accertamento che sulla linea ferroviaria stessa non vi siano treni in circolazione.

Bruscamente interrotto il piccolo traffico di frontiera

Tarvisio, 13

A Tarvisio sta nattina si è subito registrata una brusca contrazione nel giro d'affari del mercato locale che si basava soprattutto sul traffico con la vicina Carinzia. Questo piccolo commercio, che dava notevole prosperità agli imprenditori tarvisiani, è stato ora troncato almeno momentaneamente, dalla entrata in vigore delle nuove norme, cioè del visto d'entrata per i cittadini austriaci. Ieri sera, sino alle 18 centinaia di carinziani fruendo delle ultime ore di ingresso libero si erano riversati a Tarvisio facendo le ultime compere e intasando completamente il traffico automobilistico, data anche la carenza di posteggi. Poi, tutti avevano riguadagnato il confine unitamente a numerosi austriaci che stavano soggiornando a Lignano ed a Grado e che, male interpretando le nuove norme, avevano preferito riprendere la via di casa. Purtroppo, anche oggi tale esodo è proseguito e numerosi turisti d'oltre Alpe hanno lasciato Grado e Lignano. Stamattina, a Tarvisio, c'era una atmosfera insolita, cupa. Mercati e negozi semideserti, frequentati solo da l'elemento locale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino nuvoloso con precipitazioni isolate e qualche temporale. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione. Venti: ovunque moderati da nord-ovest. Mari: poco mosso l'Adriatico; mossi, localmente molto mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 25; Verona Villafranca 1, 27; Trieste 22, 28; Venezia 19, 29; Milano 20, 30; Torino 13, 27; Genova 21, 26; Bologna 22, 30; Firenze 23, 26; Pisa 23, 26; Ancona 20, 30; Perugia 19, 25; Pescara 18, 34; L'Aquila 14, 28; Roma 25, 31; Campobasso 22, 26; Bari 23, 39; Napoli 18, 30; Potenza 19, 29; Reggio Calabria 21, 36; Messina 23, 34; Palermo 25, 36; Catania 22, 39; Alghero 21, 24; Cagliari 23, 28.

I delusi della libertà

C'E' UN UOMO alla finestra che guarda da circa quarant'anni le vicende del mondo. Non sta sempre lassù a guardarle, ma anzi assai spesso si mescola agli avvenimenti per la sua professione come per la sua volontà. Fu valoroso soldato nella prima guerra mondiale, è stato dal 1924 in poi nei ranghi migliori della carriera diplomatica-consolare, ha conosciuto tutti i continenti, ha vissuto da console in Europa, in America del Sud e in Australia, da ministro in Finlandia, da ambasciatore in Norvegia e dappertutto ha lasciato il segno di una personalità che sconfinava dal raggio della ordinaria amministrazione rappresentativa per approfondire acute indagini storiche, politiche e sociali.

Sto parlando di Paolo Vita Finzi già noto prima che entrasse nei ranghi della diplomazia militante per aver pubblicato studi originalissimi nel primo dopoguerra culminanti in quella «Antologia apocrifa» della quale rivedremo ben presto una nuova edizione.

Questo attentissimo osservatore della vita sta, come dicevo, da circa quattro decenni alla finestra per osservare ciò che accade sotto le stelle, per annotare diligentemente gli eventi umani e ricercarne le cause, coglierne gli aspetti più caratteristici e raccontarli. Mentre nel faraonico palazzo della Farnesina il Vita Finzi sta aspettando una nuova destinazione, l'editore Vallecchi pubblica un suo nuovissimo libro che si intitola «Le delusioni della libertà», dove in 273 pagine scritte con ammirevole chiarezza e organicità l'autore offre ai lettori una sequenza inaspettata circa le fonti delle dittature, dei sistemi autoritari, delle battaglie antidemocratiche che hanno caratterizzata la prima metà del ventesimo secolo.

Indagine difficile. Intorno allo svolgersi delle trasformazioni politiche e sociali che hanno fatto del mondo, soprattutto dell'Europa, un orto sperimentale cosparso di lacrime e di sangue, ci sono opinioni già fatte che formano ormai una specie di assioma secondo il quale le correnti reazionarie hanno sopraffatto dal 1910 in poi il quieto vivere democratico portando l'universo a preferire governi autoritari, teorie di violenza, iniziative che hanno avuto nomi diversi corrispondenti a orizzonti dissimili, ma tendenti tutte alle convulsioni che sconvolsero il mondo lasciandolo ancora oggi in un travaglio pericoloso d'incertezza e di apocalittiche minacce.

I fatti sono quelli che sono, la storia è quella che è, ma quali furono le cause che portarono grandi settori umani verso i fermenti che dettero lo avvio alle tragedie storiche delle quali siamo tutti quanti superstiti? Da dove sbucarono gli uomini che in qualche decennio alzarono le bandiere della sedizione contro il costume ottocentesco, pacifico, tranquillo, accomodante, empirico, nel cui alone si muovevano i protagonisti e le moltitudini umane alla fine del diciannovesimo secolo?

* * *

Paolo Vita Finzi li ha cercati con certosina diligenza, li ha scovati attraverso una foltissima letteratura e, credo con sua stessa meraviglia, li ha potuti fissare in pagine degne della massima attenzione proprio nei settori politici e sociali dove nessuno li sarebbe andati a cercare. I padri dell'antidemocrazia sono quasi tutti liberali o democratici reduci da autentiche speranze popolaresche, sono i delusi delle esperienze liberali, della democrazia, della riforma sociale, del costume parlamentare, dei governi tinti di rosa quando non erano tinti di rosso.

Per poterceli indicare il Vita Finzi ha frugato nelle cronache europee del primo Novecento, soprattutto in quelle francesi che più hanno influito sulla pubblica opinione del nostro paese. Le sue pagine costituiscono un grande affresco nel quale campeggiano ritratti di uomini che travasarono in Italia le inquietudini, le insofferenze e le rivolte del mondo intellettuale francese dopo la grande crisi del processo Dreyfus. Siamo, come vedete, ai primi del Novecento. I principi informatori della rivoluzione che hanno retto per un secolo la Francia e molta parte del continente europeo, trovano proprio in Francia i critici spietati, i ribelli ideologici. Sembra che tutto il mondo intellettuale nato e cresciuto sotto le insegne di quei principi che hanno portato i francesi a un periodo storico di prosperosa soddisfazione, ne sia disgustato, ripudi il comodo bengodi di una vita ordinata e tranquilla per andare verso nuove azzardate teorie di ben più romantico carattere. E' una fuga generale degli spiriti inquieti al di là della facile ma opaca vita di tutti i giorni. Primo citato è Charles Peguy, il grande Peguy editore e scrittore dei «Cahiers de la quinzaine» che parte dalla democrazia per evaderne dicendone tutti i mali e invocando che il mondo cammini incontro a una vita meno prosaica, più avventurosa. Segue George Sorel, il campione sindacalista che ebbe in Italia discepoli eminenti e che fu anch'egli uno dei distruttori della classica democrazia francese; lo insegue un liberale democratico, George Halévy (con quel cognome, sottolinea l'autore) che nella sua «Histoire de quatre ans», immagina un mondo oligarchico che resiste alla distruzione della società attraverso élites di uomini selezionati. Appare alla ribalta Emile Faguet, autore dei libri che bollano il «culto della incompetenza e l'orrore della responsabilità» come difetti incancreniti e insopprimibili degli ordinamenti democratici, infine ecco Vilfredo Pareto, il professore filosofo di Losanna condannante anche lui la vita democratica partendo sempre da posizioni di sinistra.

Tutti costoro sono stati i padri del grande processo latino alla democrazia tradizionale che aveva dato all'Europa governi, parlamenti, partiti e classi che reggevano da quasi un secolo i pubblici poteri. Essi sono gli affossatori di un sistema di vita che mentre continuava a trionfare nella maggior parte dei paesi anglosassoni era destinato a naufragare in quelli mediterranei e i nemici del quale apparivano essere i reazionari, i Léon Daudet, i Barres, i Maurras, mentre i più veri e pericolosi demolitori erano proprio quelli che avendo vissuta in buona fede un'esistenza conforme al costume corrente ne sentivano in uguale buona fede la insufficienza, il decadimento e volgevano i pensieri verso altri orizzonti.

* * *

La stessa cosa accadde, afferma il Vita Finzi, anche in Italia. Egli esamina ad uno ad uno i protagonisti più noti delle trasformazioni italiane dal 1900 all'ultima guerra e deve trovarli quasi sempre nelle file della sinistra politica o sociale quando non derivano dalle file liberali, vale a dire da coloro che dopo aver alzata la bandiera della libertà, le preferivano quelle di ardimenti nuovi, di nuovi esperimenti, anche a costo della libertà.

Molti accenni sono fatti all'ambiente della «Voce» di Prezzolini e di Papini. Ma che cosa fu quell'ambiente se non una critica sistematica e inesorabile ai mali inveterati del costume politico italiano liberale democratico? Basterebbe ricordare le campagne veementi di Gaetano Salvemini contro Giolitti o quelle di Papini contro tutti. Basterebbe rammentare il Lemmonio Boreo di Soffici che immagina un don Chisciotte castigatore col randello delle genti e dei costumi e la composizione del vertice futurista formata da uomini i quali non venivano certamente da posizioni reazionarie ma che erano in buona fede alla ricerca di nobili compiti per il loro paese.

L'avvio del continente, o meglio del mondo latino, verso i sistemi autoritari, il tracollo delle tradizioni democratiche a beneficio di idealità nuove che parvero portare il mondo verso imprese romantiche e di grande avvenire è stato il frutto non di una determinata parte politica ma di un groviglio quanto mai intricato di ambienti intellettuali dai quali discese in Francia come in Italia l'acido corrosivo che inaridiva le radici del passato per immaginare un diverso, più illusorio futuro.

Tutti ci sono passati, ricorda il Vita Finzi, anche Croce, anche i moderati, anche i liberali, anche e soprattutto quelli di sinistra, socialisti o radicali che fossero, e che poi si divisero, andarono ciascuno per proprio conto, si ricredettero, esaltarono o maledirono le nuove bandiere come avevano esaltate o maledette in buona fede le antiche.

Tutto questo è raccontato con una meticolosa documentazione e con una organicità che merita di essere rilevata come esempio di serenità scrupolosa. Si può fare una critica ad un libro così interessante? L'autore sembra giudichi la storia contemporanea come frutto degli impulsi personali degli uomini ricordati nelle sue pagine. Egli attribuisce loro grandissimo peso, li classifica tra i principali motori della demolizione, della rivolta per essere delusi della libertà anche se destinati a farsi deludere nuovamente dagli altari cui avevano successivamente rivolte le loro preghiere.

Sono stati davvero essi i protagonisti o non sono stati invece gli specchi delle trasformazioni che essi subivano piuttosto che provocarle? La rivolta contro il diciannovesimo secolo che Léon Daudet chiamava ingiustamente stupido, ma che essi ritenevano addirittura putrefatto non era l'effetto, invece della causa, di un autentico discredito nel quale erano cadute le istituzioni del tempo davanti al modificarsi continuo della vita umana? Erano costoro i piloti di un mondo che tentava di essere nuovo o non erano piuttosto illustri barche alla deriva in un torrente che li stava trascinando dove voleva?

Tutti codesti uomini cambiarono opinione una, due, magari tre volte. Tutti passarono dalla demagogia all'autorità o dall'autorità alla demagogia. Spettacolo che assume gli aspetti di una dolorosa sarabanda umana, ma nel medesimo tempo si scatenavano sul mondo le tempeste più apocalittiche della storia, gli elementi stessi della vita fisica venivano alterati profondamente da scoperte di ogni genere che cambiavano la faccia dei rapporti tra gli uomini. La scienza nella sua corsa irresistibile e violentissima, travolgeva altro che tradizioni, altro che costumi, altro che formule ideologiche!

Il creato incominciava col Novecento il ballo di San Vito che batte oggi il suo pieno ritmo, nessuno è sicuro oggi di che cosa sarà giusto pensare domani, nessuno conosce quale potrà essere domani la fisionomia dell'umanità. Questi demolitori del passato che divennero gli attori del presente e poi furono sopraffatti da un presente più recente erano già fino da allora foglie in balia del vento anche quando credevano in piena buona fede di regolare col soffio delle loro profezie gli elementi della vita universale.

Povera gente siamo, ecco la conclusione che si può trarre leggendo le pagine equilibrate, obbiettive, chiarissime e garbate delle quali stiamo parlando. Il libro s'intitola «Le delusioni della libertà», ma quante libertà si possono contare nel mondo? Ciascuna corrente politica o sociale ha delle libertà un concetto diverso, talvolta opposto. Una sola libertà è comune a tutti, quella di non essere mai contenti specialmente quando si avrebpe ragione di esserlo. Lo diceva Machiavelli: «Gli uomini del bene si stuccano». Per questa ragione il mondo non si ferma mai e vive sempre nelle convulsioni della storia.

Orazio Pedrazzi

Il patriarca della Tailandia Gatanama è giunto a Washington invitato dal Governo americano

ESUBERANTE SPIRITO GOLIARDICO NELL'UNIVERSITA' PIU' SETTENTRIONALE DEL MONDO

A Fairbanks si preparano i futuri dirigenti dell'Alaska

Toccherà ad essi proseguire l'opera intrapresa negli ultimi anni che trasformerà questa terra selvaggia - Una severa preparazione alla base della loro missione

DAL NOSTRO INVIATO

Fairbanks, luglio

Contingenti militari degli Stati Uniti cominciarono ad affluire nel corso del secondo conflitto mondiale verso le gelide piste di questo territorio, sino allora considerato un selvaggio paese di frontiera ideale per i cacciatori di animali da pelliccia.

La nascita delle prime cittadine, sorte rapidamente nei pressi delle basi militari e degli aeroporti, invogliò subito dopo migliaia di tecnici ad affrontare i rigori e le avversità di queste latitudini. Uomini e macchine cominciarono a sventrare le viscere della tundra che si rivelarono ricchissime di oro, platino, carbone e rame; e gli indigeni, eschimesi e indiani, si unirono allo esercito di operai che si apprestava a trasformare l'ignorata «Alayeska» (che letteralmente significa «terraferma») in una regione piena di promesse.

Nel volgere di pochi anni, l'Alaska divenne preziosa e cominciò ad entrare nella coscienza degli americani. Le sue ricchezze minerarie, le industrie della pesca e del legname, le grandi risorse idriche, e soprattutto la sua posizione geografica (che le conferisce un posto di primo piano nella difesa americana) sono stati infatti gli argomenti più convincenti per l'approvazione della legge che — dopo quarantadue anni di temporeggiamenti — ha fatto di questo territorio il 49.o Stato della Unione.

Di pari passo con il progresso tecnico ed economico, in Alaska era arrivata intanto la cultura. E nelle città più popolate come Fairbanks, Juneau e Nome erano già sorte nel 1950 scuole medie e superiori. I giovani che intendevano conseguire una laurea dovevano però trasferirsi altrove. Era perciò indispensabile una università, e questa venne istituita con lo stesso entusiasmo pionieristico che sta trasformando l'Alaska, antica terra selvaggia, in un Paese evoluto e popolato da gente dinamica, di spirito indipendente e decisa a costruire il proprio futuro senza tante restrizioni.

I goliardi in Alaska sono dei privilegiati. Stimati e benvoluti dai cittadini di Fairbanks, essi sono anche i beniamini di questo Stato, ove solo ai bravissimi è concessa la possibilità di conseguire una laurea.

«I cinquecento studenti che oggi frequentano il nostro ateneo — mi ha detto il rettore magnifico Ernest N. Patty — costituiscono il miglior patrimonio intellettuale dell'Alaska. Serie e scrupolose selezioni consentono soltanto ai migliori di varcare le soglie di questa università che, benchè poco popolata, non ha nulla da invidiare, dal punto di vista culturale e organizzativo, alle altre degli Stati Uniti. La sua singolare posizione geografica ne valorizza anzi alcune Falcoltà».

I docenti della moderna Università di Fairbanks provengono infatti da istituti famosi come Cambridge, Harvard, Yale e Londra; e gli studenti di certe Falcoltà sono particolarmente fortunati. L'insegnamento di etnologia, ad esempio, viene praticato con criteri pratici, giovandosi della presenza delle popolazioni locali eschimesi e indiane; gli studenti di ingegneria — qui è sviluppata soprattutto la facoltà di ingegneria mineraria — hanno la possibilità di collaudare praticamente le loro cognizioni nelle miniere d'oro e di carbone situate nelle immediate vicinanze dell'università; e lo studio delle scienze naturali trova pratica applicazione nella ricca fauna della regione. (Nel museo dedicato alla fauna locale ho potuto ammirare anche una grossa zanna di mammut).

Attenendosi al concetto fondamentale dell'università americana, i docenti hanno fatto costruire nei dintorni dell'istituto vari laboratori naturali, e per gli studenti in agraria vaste aziende agricole bene attrezzate.

«Un altro vantaggio offerto dalla nostra università — ha proseguito il rettore — è di mantenere basse le rette per facilitare la frequenza ai corsi anche ai meno abbienti. Alcuni studenti indigeni hanno ancora i parenti che vivono nei villaggi, quasi allo stato primitivo; altri sono sposati e si mantengono agli studi con il denaro che riescono a guadagnare in estate lavorando nelle miniere o zappando la terra. Tutti però sono animati da un invidiabile spirito goliardico e fanno il possibile per accrescere il prestigio di questa università situata ai margini del Circolo Polare».

I goliardi dell'Alaska organizzano spesso spedizioni esplorative verso le impervie regioni dell'interno. Si spingono sulle coste dell'Artico per studiare la fauna marina e far ricerche etnologiche sulle popolazioni eschimesi; si avventurano tra le acque impetuose del Tanana e dello Yukon, sino al mare di Bering, a bordo di fragili imbarcazioni da essi stessi costruite. Un gruppo di studenti ha fatto una prodezza straordinaria: ha scalato il monte Mackinley, che con i suoi 6191 metri d'altezza è il più alto dell'America settentrionale.

Seri negli studi, amanti degli sports e delle avventure temerarie, gli studenti dell'Università di Fairbanks sono anche degli specialisti nel dar la caccia alle matricole. Ogni anno i «divinissimi laureandi» si divertono un mondo con i novellini. Incuranti delle temperature polari, organizzano posti di blocco alle porte dell'ateneo, sciamano per le strade, invadono i locali e formano delle pattuglie che, provviste di una lista con nomi e indirizzi, hanno il compito di prelevare i fuggiaschi anche a domicilio.

La caccia ai pivelli è spietata; e dure sono le sanzioni riservate a coloro che oppongono resistenza o offendono con parole e gesti gli anziani dell'Ordine del Fittone (ossia il classico depositario delle tradizioni goliardiche).

Le punizioni, però, non sono tali da suscitare indignazione nella cittadinanza nè nel Senato accademico. Questi estrosi universitari dell'Artide sanno divertirsi con gusto e fantasia! Con le loro burlesche imprese riescono a far ridere anche i più burberi funzionari di polizia e gli stessi parenti delle vittime.

Eppure essi non vantano antiche e illustri tradizioni. Tutto ciò che fanno, e che talvolta viola articoli del codice penale, è nuovo in questo Stato ove sino a pochi anni fa non esisteva alcuna università.

Gli anziani si sono certamente ispirati alla secolare consuetudine che vige in tutti gli atenei del mondo, e hanno saputo adottare con arguzia simpatiche usanze e inventare scherzi geniali. Il tradizionale «papiro» in Alaska viene rilasciato solo alle matricole che sappiano superare le prove con dignità. Guai dunque a ribellarsi: poichè le burle, nei confronti dei riottosi, saranno sempre più penose e umilianti.

Fra gli studenti che frequentano l'Università di Fairbanks, che è la più nordica del mondo, gli eschimesi sono i più cocciuti. Ridono a crepapelle quando si tratta di preparar tiri birboni, ma non vorrebbero essere ripagati con ugual moneta.

«Onuluk — mi ha raccontato uno studente bianco dello Yukon — detiene il record delle burle. Si infuriava come un matto ogni qualvolta lo sottoponevano ad una prova. Lo costringemmo a vestirsi da indiano (offesa umiliante per un eschimese) e a chiedere la elemosina alle donne nei ritrovi del centro; a tingersi la faccia con il nero fumo e a camminar carponi come un orso; a comprare vasi da notte e a portarli, appesi al collo, come una collana; e a grufolare in un truogolo... Appena ottenne il papiro, Onuluk prese una solenne sbornia e giurò che si sarebbe vendicato. E' diventato il più spietato di tutti, e non ha riguardi neanche per le colleghe. Ha costretto una bella ragazza di Juneau a fargli da serva e a mangiare una minestra condita con un'abbondante razione di olio di ricino! Non contento di ciò, le ha fatto recapitare un catastrofico telegramma che le annunciava la morte dello amico del cuore...».

Con scherzi ancora più atroci vengono puniti i disertori, cioè coloro che sperano di farla franca trasferendosi altrove mentre è in corso la grande caccia alle matricole. Il figlio di un funzionario fu costretto a subire una beffa che poteva avere gravi conseguenze: legato ad un palo nelle vicinanze di una tana di lupi, venne salvato in extremis dai «divinissimi laureandi» armati di carabine, solo quando cominciò a urlare perchè minacciato da presso da un branco di famelici bestioni. Il fatto non venne rivelato subito; ma quando il rettore venne informato, diffidò gli anziani e da allora non sono stati messi in atto scherzi così pericolosi.

I goliardi dell'Alaska, pur non superando più i confini dell'illecito (oltre i quali si finisce sempre per irritare professori, matricole e opinione pubblica), escogitano intanto sempre nuove beffe, trovate allegre e grottesche, che ogni anno mettono in curiosità e subbuglio l'intera popolazione di Fairbanks.

Franco La Guidara

Un gruppo di studenti dell'Università di Fairbanks: fra essi si contano numerosi eschimesi

In visita ad un museo di Mosca Gina Lollobrigida si ferma ad ammirare una preziosa icona

AL CONFINE TRA DUE MONDI OSTILI

La «Porta Mandelbaum» si apre due volte all'anno

A Natale e Pasqua è concesso il passaggio fra il settore giordano e quello israeliano di Gerusalemme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, luglio

Con tutta probabilità il commerciante di tessili Mandelbaum non immaginava di dover prestare la villa e il nome alla storia onde permettere un passaggio tra due mondi. Oggi la «Porta Mandelbaum» si apre sulla Rehov Shivtei Israel per mettere in comunicazione la vecchia città, in territorio giordano, dove, dietro le antica mura, si sono installati gli arabi, e la nuova città, capitale dello Stato di Israele: uno di quei tanti curiosi limiti dello spazio che sembrano un tipico prodotto della sensibilità politica dei nostri tempi.

Una o due volte l'anno — a Natale ed a Pasqua — questa porta si apre per il passaggio dei «pellegrini». «Sappiamo bene — ci ha detto un alto funzionario del Ministero degli Esteri israeliano — che la maggior parte non si reca a visitare i luoghi santi (che già conoscono alla perfezione) ma ne approfitta per andare a trovare i propri parenti o conoscenti».

Città «prisma»

Gerusalemme è una città «prisma»; e ciò ha due precisi valori; uno in sede psicologica ed uno in sede propriamente ottica. Il viaggiatore europeo che vi giunge da Tel Aviv, da un mondo, cioè, che per essere mediterraneo e industriale ignora gli eccessi dell'esotismo, è costantemente turbato da particolari stati d'animo e da retaggi che scindono il suo interesse generale in una infinità di frammenti. Solo al termine della visita, anche brevissima, a questa città unica al mondo, può accorgersi che quei «frammenti» che lo hanno «distratto», hanno un preciso collegamento che fa di essi una preziosa collana. Accanto all'antico, al tradizionale, al solenne, è il nuovo, l'insospettato, l'imprevisto, ma anche il drammatico. Ed una nota di questo genere, forse quella immediatamente rilevabile, è proprio rappresentata da quella porta Mandelbaum, con la quale abbiamo iniziato questa corrispondenza, e che indubbiamente costituisce uno degli elementi più «distraenti» della Gerusalemme di oggi. Vorremmo anzi precisare che la funzionalità stessa, o meglio lo «orientamento» della città è stato determinato da quella Porta e da quella linea di demarcazione, così problematica, che l'ONU con grande abilità riuscì a individuare nel maggio del 1948. E' nata così una specie di «Danzica» del Medio Oriente, anche perchè in territorio giordano è rimasto un «enclave» e precisamente sul Monte Scopus sul lato Nord-Est della città. Qui si trovano degli ospedali e la Biblioteca dell'Università, che non è più frequentata da nessuno. Soltanto alcune sentinelle sono sul posto e ogni quattordici giorni passa un convoglio di collegamento attraverso la famosa Porta Mandelbaum.

Un perfetto slogan

Gerusalemme, come si è detto, crea il problema della selezione delle immagini. Quando si esce dalla stazione e ci si inoltra nella grande arteria intitolata a re David, per raggiungere l'omonimo albergo (avremmo preferito quello che va sotto il nome romano di «Palatin» tra la Rehov Jaffa e la Rehov Straus, ma l'ospitalità concessaci non consentiva possibilità di scelta) si è indotti a fare mentalmente certi calcoli tra il tempo che si ha a disposizione e quanto si desidererebbe vedere. Si torna a quegli appunti che sono stati buttati giù prima o durante il viaggio, servendoci delle indicazioni dei pieghevoli turistici o delle informazioni che cortesemente ci sono state date durante il viaggio. E ciò perchè Gerusalemme occupa, senza dubbio, un posto del tutto particolare nella mente e nel cuore degli uomini, un posto che potrebbe sembrare irriverente definire di privilegio turistico, se a quest'ultimo aggettivo si volesse dare un significato eccessivamente profano che tuttavia non ha e non può avere. E Gerusalemme, oggettivamente, non ha certi timori di complessi, così come si nota immediatamente al primo incontro. Tornano in mente le parole che alcuni secoli or sono ebbe a scrivere su di essa Bernardo di Cluny, trovandole un perfetto slogan turistico, quando la chiamò «città d'oro, benedetta da latte e da miele». E per comprendere questa attribuzione coloristica del luogo — e questo è il secondo valore, quello «ottico», dell'essenza prismatica della città — occorre attendere le ore del tramonto o della prima mattina, i momenti cioè che sentono maggiormente il cammino del sole nel cielo e sembrano godere di una privilegiata assegnazione di aureo splendore. Le notti estive sono, invece, fresche e chiare, l'atmosfera dolce e invitante. Verrebbe il desiderio di scendere laggiù, verso la valle, in direzione di Talpiot, dove sono nati nuovi graziosi quartieri residenziali ricchi di piccoli hotels con graziosi giardini che si aprono verso i monti della Giudea, oppure in direzione di Beth Hakerem. Ma questa solitudine, che consentirebbe quella meditazione necessaria a raccogliere le infinite immagini della giornata, è resa impossibile da quanti hanno il desiderio di mostrarvi come Gerusalemme sia perfettamente attrezzata per offrirvi a sera un trattenimento all'europea e vi invitano ad uno dei concerti a Binyanei Ha'ooma e in qualcuno dei moderni night-clubs che sono stati aperti in città.

V'è una precisa rottura tra due mondi, tra due tempi come tra due spazi. Attraverso mura crollate e case in rovina che da un momento all'altro potrebbero crollare, in fondo ad una breccia chiusa dal filo spinato, si intravvede la Torre di David. Un'altra annotazione sul taccuino di viaggio, per rammentarci domani una improvvisa e dolorosa visione, tra le tante felici, di Gerusalemme ormai città senza tempo.

Dario Salviati

Libri ricevuti

Bonaventura Tecchi - *L'isola appassionata* - Einaudi; pagine 185, lire 1500 — La singolarità di questo libro di Tecchi è che esso appare, sotto certi aspetti, diverso da tutti gli altri suoi, e che — pur riapparendo ora, corretto e accresciuto, a oltre quindici anni di distanza della prima edizione uscita in tempi difficili per i libri, tra il 1944 e il 1945 — presenta, in un certo senso, un Tecchi inedito. Richiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale, Tecchi si trovò a Palermo con l'incarico, poco gradito, di dover fare l'ufficiale alla censura militare, recandosi, per la prima volta, quasi a dispetto di se stesso e delle proprie abitudini, in una città del Sud. E invece trascorse lì, nonostante i tristi tempi della guerra e dei primi bombardamenti, per sua confessione, «alcuni dei mesi più belli» della sua vita. Tecchi trovò nel Sud una congenialità fino allora insospettata: nella grande luce mediterranea, la quale (come già avvenne in un grande poeta, Goethe, cui è sempre andata l'ammirazione di questo scrittore italiano) quasi gli comandò di dimenticare, quanto fosse possibile, se stesso e gli «stretti cammini dell'io sopra il mio io»; e, insieme, nella vita dell'isola, in cui egli scoprì come una «miniera degli affetti umani». Nacque così una delle opere più felici dell'autore degli Egoisti. In questo libro — che un singolare crescendo dagli «idilli» ai racconti lunghi, da «Villa Trapani» a «Il padre» e al «Paese delle donne», i quali sono fino ad oggi tra le cose migliori di questo autore —, non c'è più il Tecchi irrequieto, problematico, diffidente delle proprie forze. Senza dubbio questa è l'opera più serena, la più obiettiva, la più narrativa — nel senso della distensione e dell'abbandono — dell'autore di «Tre storie d'amore»; con un suo felice e anch'esso insolito in Tecchi, stile che sta fra lingua e dialetto; con un getto continuo di personaggi nuovi, specialmente femminili; senza problemi, quasi una vacanza. Completano il volume alcuni scritti nuovi, col titolo «Quasi un finale», composti più recentemente.

O

Edward Bruley e E. H. Dance - *Per una storia europea nella scuola* - Sythoff - Leida — Da molto tempo è stato riconosciuto che uno degli ostacoli allo sviluppo di un senso di solidarietà europea è consistito nelle tendenze nazionalistiche che in ogni paese hanno influenzato l'insegnamento della storia. Non solo si presenta qui di frequente una certa mancanza di giustizia ne' riguardi degli altri popoli, ma l'idea dell'Europa come unità culturale è quasi universalmente trascurata. Fino ad ora, comunque, si avevano poche informazioni attendibili e valorizzabili sia sui differenti metodi d'insegnamento dei diversi paesi, sia sulle riforme specifiche occorrenti. Appunto questa lacuna nella nostra conoscenza ha cercato di colmare il Consiglio d'Europa riunendo in sei conferenze annuali dal 1953 al 1958 insegnanti medi ed universitari di tutti i quindici Stati suoi membri. La presente relazione è il frutto delle deliberazioni di pressochè un centinaio di delegati a queste conferenze. Considerando l'intera storia europea periodo per periodo, essa esamina le diverse maniere in cui tale storia è insegnata al presente, nonchè i principi differenti che informano gli argomenti del programma in tutti i paesi dell'Europa Occidentale. In vista della grande diversità di metodi e di principio ispiratori così lumeggiata, la relazione procede a suggerire talune riforme che le conferenze hanno approvato con maggiore o minore unanimità: e precisamente, programmi riveduti, meno pregiudizi nei manuali di scuola e, soprattutto, un insegnamento più illuminato nelle classi.

CRONACA DELLA CITTA'

CON IL RECENTE ACCORDO DI LUBIANA

Docenti porteranno in Zona B la voce della scuola italiana

Saranno svolti a Capodistria due corsi rispettivamente per insegnanti e studenti

Nel corso del prossimo anno scolastico, per la prima volta nel dopoguerra, la scuola italiana riprenderà diretto contatto con gli istriani della Zona B, attraverso corsi di aggiornamento culturale per insegnanti e studenti. E' questo il risultato del recente incontro italo-jugoslavo svoltosi a Lubiana, di cui abbiamo dato notizia a fine giugno e del quale ora si sono potuti conoscere i dettagli, segnatamente per quanto concerne l'adesione jugoslava alla iniziativa, reiteratamente condotta, che proponeva appunto lo svolgimento di un organico ciclo di lezioni di cultura italiana da parte di qualificati nostri docenti, inviati a tenere conferenze nelle scuole istriane. Quest'azione mirava precipuamente a colmare una lacuna delle scuole di lingua italiana nella Zona B, dove all'esodo degli insegnanti si è supplito con personale docente anche jugoslavo e dove è venuto a mancare il necessario aggiornamento, di pensiero e dei programmi didattici, sulla cultura italiana.

Da ciò l'importanza dell'intesa raggiunta a Lubiana dai delegati italiani prof. Guido Gerin e prof. Angioletti, intesa che già praticamente dà l'avvio alla concretizzazione del diretto contatto che la scuola italiana avrà, nel prossimo febbraio, con i connazionali dell'Istria.

I corsi infatti si svolgeranno a Capodistria ogni anno in febbraio, cioè all'inizio del secondo semestre scolastico, con una media di quattro ore al giorno di insegnamento, per un minimo di dieci giorni. I corsi avranno carattere obbligatorio e saranno distinti per insegnanti e per studenti ed i conferenzieri che saranno inviati a Capodistria avranno quindi particolari incontri con il personale docente e con gli alunni, che saranno, come detto, tutti tenuti a seguire le lezioni.

L'intesa prevede che i temi delle conferenze saranno definiti dagli jugoslavi, tenendo conto di una proporzionale trattazione per tutti i periodi della cultura italiana, trattazione che sarà stabilita previa consultazione con i delegati italiani. Fino a dodici saranno i conferenzieri, scelti fra i docenti universitari per le lezioni dedicate agli insegnanti, mentre per il corso rivolto agli studenti saranno incaricati anche insegnanti delle medie. A corredo delle conferenze saranno usati documentari, dischi, libri ed altri mezzi didattici. Per gli studenti sono previsti anche corsi serali.

A sottolineare l'importanza dell'accordo va rilevato ancora che attraverso quest'iniziativa i giovani istriani sentiranno per la prima volta una nuova voce nelle aule scolastiche, una voce che non sia quella di insegnanti appartenenti ad una scuola di regime, fatto questo che, a prescindere da ogni altra considerazione, sostanzialmente differenzia la didattica al di qua e al di là della linea di demarcazione.

Dodici conferenzieri e dieci giornate di corso possono sembrare non determinanti nel più ampio arco di un anno scolastico (ma si tratta comunque di non meno di quaranta ore di lezione, da moltiplicare per due, considerando i corsi per gli insegnanti e quelli per gli studenti) ma rappresentano un contributo che non potrà non aver peso sui programmi scolastici. Anche sotto questo profilo quindi l'intesa di Lubiana costituisce un fatto nuovo di indubbio valore e di interessanti prospettive.

Bacino galleggiante da Monfalcone a Taranto

Nel primo pomeriggio di oggi, lascerà le acque del bacino di Panzano il secondo bacino galleggiante che i CRDA hanno costruito per conto delle Officine costruzioni e riparazioni navali di Taranto.

Il primo bacino, identico a questo, ha lasciato Monfalcone il 26 giugno scorso per raggiungere Napoli. Ha compiuto il viaggio di trasferimento in una decina di giorni, trainato dal rimorchiatore di alto mare «Clyde». Mercoledì sera questo rimorchiatore è rientrato a Monfalcone per intraprendere oggi il secondo viaggio verso l'Italia meridionale.

Il bacino galleggiante è del tipo monoblocco, non autocarenabile. E' lungo m. 242 circa; è largo nella parte esterna m. 45 mentre nella sua parte interna misura m. 37 in larghezza; l'altezza totale, dal fondo alla passerella del ponte superiore che si trova sulla murata, misura m. 16,60; l'altezza dei cassoni laterali, sopra il ponte di platea, alla mezzaria, è di m. 11,70.

La platea del bacino ha una superficie superiore a 8600 mq. ed il volume tra le murate laterali e la platea si aggira intorno ai 100 mila mc.

Attraverso dodici saracinesche l'acqua allaga i 24 cassoni, che complessivamente hanno una capacità di 125 mila mc., e questa operazione viene effettuata in meno di un'ora e mezzo. Potenti pompe espellono l'acqua dai 24 cassoni in circa due ore.

A bacino immerso, rimangono fuori acqua soltanto due metri circa delle murate laterali. La fuoruscita dell'acqua dai cassoni permette il risollevamento del manufatto, con il carico della nave che nel frattempo è stata sistemata fra le due murate. Questo carico può essere notevole, giacchè il bacino galleggiante è collaudato per innalzare anche navi che dislocano 28 mila tonn. di stazza. Praticamente tutte le navi della flotta mercantile italiana possono essere sollevate da questo bacino che risulta essere, con il suo gemello, il più grande finora costruito nei Cantieri italiani.

Le attrezzature del bacino galleggiante sono completate da due gru che possono sollevare dieci tonnellate e che si trovano su entrambi i lati del ponte superiore dove possono scorrere.

Anche questo bacino era stato costruito in due tronconi, posti in mare separatamente, e poi uniti tra loro con saldatura elettrica. Per quest'ultima operazione era stata usata quella galleria subacqua di cui ci eravamo largamente occupati esattamente un anno fa, quando quel sistema veniva usato per la prima volta in Italia.

Questo pomeriggio parte dunque un altro manufatto di considerevoli proporzioni dallo stabilimento navale dei CRDA. Andrà lontano, nuova testimonianza della capacità costruttiva dello stabilimento e delle maestranze.

Servizi sostitutivi per lo sciopero ferroviario

Il programma-orario dei pullman

La direzione compartimentale delle Ferrovie comunica che, in occasione dello sciopero ferroviario che si è iniziato stanotte, per la giornata odierna sarà effettuato a mezzo autocorriere il seguente programma sostitutivo, avvertendo che le partenze e gli arrivi avverranno nelle stazioni ferroviarie delle singole località. Dove ciò non è possibile, le partenze e gli arrivi avvranno luogo nei punti stradali più vicini alle stazioni stesse. Per Trieste centrale le partenze e gli arrivi avverranno nell'adiacente via Flavio Gioia. Le condizioni di ammissione dei viaggiatori sugli autoservizi sostitutivi sono quelle già rese note al pubblico nelle precedenti analoghe occasioni.

Infine gli Ispettorati compartimentali della Motorizzazione civile di Trieste e di Udine hanno disposto che le imprese provvedano ad intensificare i normali servizi automobilistici di linea con tutte le autocorriere disponibili.

Programma degli autoservizi sostitutivi dei treni:

Linea Trieste - Portogruaro - Venezia. Partenze: da Trieste alle ore 6.40, 13.34, 17, 17.50, 19.25, 20.20; da Cervignano alle ore 5.10; da Portogruaro alle 5,25; da Venezia alle 6.48, 11.02, 13.10; da Portogruaro alle 17.08; da Venezia alle 22. Arrivi: a Venezia alle 10.40; a Portogruaro alle 16.04, 19.36; a Venezia alle 21.50; a Cervignano alle 20.59; a Venezia alle 0.20; a Trieste alle 6.45, 8, 11, 15.02, 17.20, 19.45, 2.

Linea Trieste - Gorizia - Udine. Partenze: da Trieste alle ore 5.18, 6.30, 9.45, 12.30, 17.30; da Udine alle 5, 7.30, 13.17, 17.50, 21.08. Arrivi: a Udine alle 7.56, 9.08, 12.23, 15.10, 20.10; a Trieste alle 7.40, 10.10, 16, 20.30, 23.18.

Linea Udine - Tarvisio. Partenze: da Udine alle ore 5.30, 7.27, 8.38, 13.40, 21.10; da Tarvisio alle 5, 12.30, 17, 19.55. Arrivi: a Tarvisio alle 8.10, 10, 11, 16.20, 23.35; a Udine alle 7.40, 15, 19.40, 22.20.

Linea Trieste - Poggioreale Campagna. Partenze: da Trieste alle ore 7.22, 8.28, 11.57, 13.41, 18; da Poggioreale alle 5, 6.30, 10.40, 16.36, 19.29. Arrivi: a Poggioreale alle 8.22, 9.20, 12.29, 14.41, 19; a Trieste alle 5.50, 7.30, 11.40, 17.08, 20.

L'Amministrazione delle FF.SS. farà inoltre il possibile per assicurare l'effettuazione almeno dei seguenti treni (fra parentesi stazione e ora di arrivo). R. 493: da Trieste alle 8.48 (a Venezia alle 10.39); 615: da Trieste alle 16.35 (a Venezia alle 19.01); 612: da Venezia alle 6.48 (a Trieste alle 9.25); PT: da Venezia alle 17.27 (a Trieste alle 19.55); 502: da Udine alle 8.38 (a Tarvisio alle 10.20); 1640: da Udine alle 18.46 (a Tarvisio alle 22.20); 503: da Tarvisio alle 6.25 (da Udine alle 8.06); 509: da Tarvisio alle 19.55 (a Udine alle 21.40).

Saranno comunque assicurate le seguenti comunicazioni ferroviarie a lungo percorso:

Linea Venezia - Milano. Partenze da Venezia, alle 8.35 e 17.10; arrivi da Milano: alle 11.22 e 20.38.

Linea Venezia - Bologna. Partenze da Venezia: alle 6.36 e 16.45; arrivi da Bologna alle 10.31 e 20.26.

Linea Venezia - Trieste. Arrivi da Trieste: alle 10.39; partenze da Venezia: alle 17.27.

Linea Venezia - Udine - Tarvisio. Arrivi da Udine: alle 10.25; partenze da Venezia: alle 15.24.

Intensa in giugno l'attività della CRI

Anche nel mese di giugno particolarmente intensa è stata l'attività della CRI, specialmente negli interventi urgenti delle autoambulanze, che hanno registrato ben 779 servizi, con l'intervento del medico e altri 282 senza.

Ai molti interventi urgenti nelle ore notturne, hanno fatto riscontro le chiamate per soccorsi stradali e sui posti di lavoro, principalmente a causa di incidenti e infortuni sul lavoro. Anche gli automobilisti hanno avuto la loro parte nei servizi della CRI, che hanno dovuto provvedere ad un pronto intervento in ben 36 incidenti tra veicoli.

Numerosi, pure, i trasporti di ammalati o infortunati, che complessivamente hanno raggiunto il numero di 421 nelle ore diurne e 102 in quelle notturne. Il maggior numero dei casi, 317, hanno registrato il trasporto di persone da casa all'Ospedale, mentre gli altri casi si sono avuti per trasferimento da un domicilio all'altro, da un ospedale all'altro, dall'ospedale a casa, da campi profughi allo ospedale e viceversa ed infine per servizi sportivi. Infine, nel mese di giugno 768 persone hanno dovuto ricorrere agli ambulatori medici della CRI per cure di carattere immediato e non gravi.

NELLA DISCESA DALL'OBELISCO A TRIESTENICO

Ragazzo in bicicletta si schianta contro le rocce

Fatale corsa con un coetaneo sulla strada buia

Con una bicicletta ancora fiammante, acquistata appena cinque giorni or sono, si è ucciso ieri sera ad Opicina, un giovane apprendista barbiere, il diciasettenne Mauro Malalan, abitante in via Basovizza 48.

La disgrazia, che si è svolta fulmineamente sotto gli occhi — si può dire — di tre testimoni, è accaduta sulla discesa che dall'Obelisco di Opicina porta all'Ospedale sanatoriale dello INPS, nella sottostante conca di Triestenico. La strada è completamente buia ed il Malalan è andato a fracassarsi con il capo contro le rocce appuntite che si elevano al margine destro della strada, per chi è diretto verso il Sanatorio, decedendo sul colpo. Dopo un volo di alcuni metri, il corpo è finito prono sull'asfalto, mentre la bici è stata rinvenuta una quindicina di metri più in giù, vicino al piazzale antistante lo ingresso del Sanatorio. Erano le 19.45.

Un quarto d'ora prima il Malalan aveva finito il lavoro e si accingeva a lasciare il negozio. Sulla strada era ad attenderlo lo studente Tristano Indri, di 16 anni, abitante in via della Ferrovia 10, sempre nel villaggio di Opicina. Anche l'amico inforcava la bicicletta ed aspettava il Mauro per fare la solita corsa prima di cena. Avevano tutti e due le bici da poco e si allenavano ogni sera per partecipare a delle gare tra ragazzi. Mauro Malalan, che pedalava veloce davanti l'amico, si è avviato verso l'Obelisco, quindi ha affrontato la fatale discesa. La strada liscia come il panno di un bigliardo, non faceva evidentemente sentire la velocità e Mauro pedalava ancora. Dopo un chilometro di discesa, una palata di ghiaia scivolata dal mucchio sistemato al lato della carreggiata, è stata probabilmente la causa dell'incidente. La ruota anteriore della bici deve avere avuto uno scarto, che ha fatto perdere l'equilibrio al giovane Mauro. Egli, sbandando a destra, è finito contro la roccia, fratturandosi il braccio e la volta cranica. Il colpo è stato tanto forte che egli ha quasi spezzato con il capo il fusto di un robusto alberello.

Il primo ad accorrere in suo aiuto è stato l'amico, che era rimasto un po' distanziato nella corsa in discesa. Quindi si sono precipitati pure due militari che avevano assistito casualmente alla terribile scena. Uno dei soldati, Gianbattista Mazzei, è corso a chiamare un medico dell'Ospedale sanatoriale ed ha fatto avvertire telefonicamente la CRI e la Polizia stradale. Per Mauro Malalan però non c'era nulla da fare. Gli infermieri della CRI hanno steso pietosamente un lenzuolo sopra la salma, mentre gli agenti della Stradale provvedevano ad avvertire il Magistrato di turno, per ottenere il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata poi deposta all'obitorio.

(storia diplomatica degli USA, governo federale, pensiero politico americano, ecc.) e lo studio della lingua inglese, francese, tedesca e italiana. Gli interessati possono scrivere direttamente alla Segreteria dell'Università Johns Hopkins (Largo Trombetti 3, Bologna) per ulteriori informazioni e per la richiesta di moduli di domanda che devono essere presentati entro il 31 luglio. Ai candidati è richiesta una buona conoscenza della lingua inglese.

Richiesti dalla Francia cavatori e tagliatori di pietra

L'Ufficio provinciale del lavoro e della M. O. comunica che è stato indetto un urgente reclutamento per la Francia di cavatori e tagliatori di pietra di robusta costituzione fisica, possibilmente di origine agricola, i quali saranno addetti parte alla cava e parte alle officine che tagliano e squadrano le pietre.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI martedì, giovedì, domenica ore 6.30.
AIDUSSINA via Sesana 6.45.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, Misurina, giorn. ore 7, sabato 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PIRANO via Strugnano, Isola, Portorose giornaliera 10.10.
POLA - PARENZO - ROVIGNO giornaliera 7.25 e 15.
PORDENONE - MERANO giornaliera ore 7.30.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

NEGLI «STABILIMENTI MECCANICI TRIESTINI»

Lavoro per cinquecento in una nuova fabbrica a Zaule

Produrrà macchinario per l'industria tessile Il progetto all'esame del Fondo di rotazione

L'attività industriale si va sviluppando a Zaule, dove il sorgere di nuove iniziative costituisce l'espressione più evidente della fiducia manifestata da imprese locali e nazionali che nel comprensorio del Porto industriale hanno impiantato solide radici. E' di ieri la notizia della costituzione di una nuova società, la Stabilimenti Meccanici Triestini, destinata a costruire macchinari per l'industria tessile.

La nuova società ha già presentato il suo programma al Fondo di rotazione per fruire delle particolari agevolazioni concesse dal Fondo stesso ed il progetto della nuova industria è in questi giorni all'esame. Prenotato è anche l'ampio terreno sul quale sorgeranno gli impianti della Stabilimenti Meccanici Triestini, che si estenderà su di un'area di 80 mila metri quadrati. La fabbrica offrirà occupazione a circa 500 persone, fra operai e impiegati e la produzione riguarderà macchinari tessili e attrezzature per la lavorazione delle fibre sintetiche, per conto sia del mercato nazionale che per l'estero. L'investimento previsto per la realizzazione dell'importante complesso industriale è valutato in alcuni miliardi.

L'iniziativa della Stabilimenti Meccanici Triestini fa capo ad un importante gruppo tessile e viene ad arricchire considerevolmente la consistenza delle industrie tessili a Trieste, fino a creare una solida piattaforma industriale in questo settore, che mancava di una tradizione nella nostra città. E' da rilevare infatti che alla prima attività tessile che era propria del solo Jutificio Triestino, nel dopoguerra sono venute ad aggiungersi, con rapido sviluppo, importanti imprese, dal Cotonificio al massiccio intervento del gruppo Snia, che ha impiantato lo stabilimento della Fil-Snia affiancato alla Pettinatura Triestina e alla Pettinatura-Export ora in allestimento. Da tale espansione d'attività è derivata adesso la creazione addirittura di una industria meccanica fornitrice del macchinario per il settore tessile, il tutto con l'intervento sollecitatorio del Centro sviluppo economico, che per il Porto industriale è stato l'ente catalizzatore delle maggiori iniziative private.

L'assise d.c. a Gorizia per l'Ente Regione

Domenica, come annunciato, alle ore 10, avrà luogo a Gorizia nella sala degli Stati Generali del Castello, una assemblea plenaria dei parlamentari, dei Sindaci e degli esponenti d.c. nelle Amministrazioni provinciali e comunali del Friuli-Venezia Giulia, promossa dalle tre segreterie provinciali d.c. di Gorizia, Trieste e Udine, per riaffermare la volontà del partito di maggioranza alla istituzione della Regione a Statuto speciale prevista dalla Costituzione, e sollecitare un più rapido corso dell'esame parlamentare dei relativi progetti di legge presentati in sede legislativa.

Alla manifestazione — cui si accederà solamente per invito — parteciperanno oltre ai dirigenti provinciali della DC delle tre province, gli 11 parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, i tre Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Gorizia, Trieste e Udine, quasi 170 Sindaci, di cui ben 150 della sola provincia di Udine, consiglieri comunali e provinciali della D. C., in particolare di Trieste.

La manifestazione di domenica sarà aperta da brevi parole del segretario provinciale di Trieste, Corrado Belci, il quale illustrerà il significato e gli intendimenti della manifestazione. Dopo il saluto dei rappresentanti della città di Gorizia, saranno svolte tre comunicazioni sugli aspetti salienti del problema regionale. Il Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil parlerà su «La Regione strumento di politica nazionale e di organica sistemazione delle province al confine orientale del Paese»; l'avv. Candolini, presidente della Amministrazione provinciale di Udine, tratterà della «Regione quale strumento di progresso economico e sociale per le tre province interessate»; il dott. Gino Cocianni segretario provinciale della DC di Gorizia, tratterà, infine della Regione quale strumento per l'autogoverno e la espansione democratica del Friuli-Venezia Giulia» mettendo in risalto il fatto che le condizioni politiche e sociali esistenti e la maturità delle popolazioni assicureranno largamente il retto funzionamento della nuova struttura.

Trieste al congresso dei reduci dai «Lager»

Si è concluso ieri a Bergamo l'8.o congresso nazionale della Associazione reduci dalla prigionia, internamento e dalla guerra di Liberazione, aperto alla presenza di rappresentanti del Governo, della Camera, del Senato e del Ministro della Difesa. Della delegazione triestina al congresso hanno fatto parte il presidente provinciale prof. Trani e i consiglieri avv. Ponis, rag. Princich e dott. Laureni.

Nel nuovo consiglio nazionale è entrato a far parte l'avv. Ponis, il quale, durante la permanenza a Bergamo, nella sua veste di presidente del Consiglio dei comuni istriani e di esponente del CLN dell'Istria, ha avuto numerosi contatti con personalità presenti in quella sede in relazione ad alcuni problemi interessanti la collettività dei profughi.

IL RIAPPALTO DEI TRASPORTI

Dodici furgoni smisteranno la posta

Rilevati dal Ministro Spallino i vantaggi della prossima riorganizzazione del servizio

E' attualmente in corso di espletamento la gara per il riappalto del servizio trasporti postali urbani nella nostra città, per cui è da sperare che fra qualche mese il servizio potrà cominciare ad essere svolto dal nuovo accollatario. Secondo la normale prassi che si segue comunemente in questi casi, alla scadenza il Ministero aveva inviato a Trieste un suo ispettore per aggiornare il contratto, e in quell'occasione era stata apportata una riduzione sensibile, che minacciava di creare degli inconvenienti al servizio in genere. La direzione delle PP.TT. s'era allora rivolta al Ministero, e l'ispettore generale, dopo aver compiuto in sede un esame dettagliato, aveva riportato il programma alla situazione precedente, completandolo inoltre con alcune migliorie di carattere tecnico, sì da adeguarlo completamente anche agli interessi degli utenti e della città, grazie ad una rielaborazione raggiunta attraverso criteri di maggior ampiezza di vedute.

Il servizio prevede ora il trasporto nell'ambito della nostra città, senza limiti di quantità, provenienza e destinazione degli effetti postali, delle provviste e materiali ad uso dell'Amministrazione P.T.; il raccordo con le autolinee; la vuotatura delle cassette d'impostazione delle corrispondenze e delle stampe; il trasporto e il recapito, con personale dell'Amministrazione, dei pacchi urgenti, espressi e aerei e degli affetti voluminosi espressi, nonchè il trasporto dei pacchi postali di una certa consistenza da recapitare al domicilio dei destinatari, con agenti dell'Amministrazione. Il relativo appalto prevede dodici autofurgoni nuovi e di fabbricazione italiana, dalle ben precise caratteristiche, con percorrenze giornaliere che vanno dai 546 chilometri nei giorni feriali a quasi 80 in quelli festivi.

Come si vede, il programma di lavoro predisposto a suo tempo a seguito della revisione operata dall'ispettore generale ha subito una completa rielaborazione. E l'affermazione del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Spallino, secondo la quale le innovazioni tecniche apportate verranno a migliorare il servizio con conseguente soddisfazione degli utenti e del personale, dovrebbe trovare conferma appunto nell'impiego dei nuovi furgoni, con un aumento anche nel numero degli stessi, nell'estensione della zona di recapito pacchi di cui beneficeranno quegli utenti che fino ad ora dovevano provvederne personalmente al ritiro, e in alcuni ritocchi nella levata della corrispondenza dalle cassette, per cui i giri verranno modificati e opportunamente aggiornati.

Continua l'interrogatorio del contrabbandiere d'oppio

Nella giornata di ieri nella caserma della Finanza sono continuati gli interrogatori del giovane macedone Jukovsky, arrestato martedì nella trattoria Sancin di Bagnoli della Rosandra con due pani di oppio grezzo. Il più stretto riserbo è mantenuto dagli inquirenti, per cui non si conoscono gli ulteriori sviluppi delle indagini. Gli agenti della tributaria pazientemente cercano di vincere la tenace reticenza del contrabbandiere, nell'intento di stabilire a quali persone il macedono doveva far capo nella nostra città.

Nella borgata di Bagnoli tutti ancora ne parlano e il discorso cade soprattutto sulla figura del contrabbandiere arrestato, che nessuno ha mai veduto in paese, e nessuno sa da dove sia improvvisamente sbucato, se dalla piazza o dalla stradina che porta alla chiesa o da quella che arriva da Val Rosandra. Certo è che lo Jukovsky, in trattoria non è riuscito nemmeno ad aprire bocca che già i finanzieri gli erano addosso.

per vivere sani?

PILLOLE S.FOSCA o del Piovano
LASSATIVE PURGATIVE
efficacissime
curano la stitichezza

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

ORDINANZA DEL SINDACO IN VIGORE DA DOMANI

Vengono riordinate le ripartizioni comunali

Il Sindaco ha disposto — a partire da domani — il riordinamento di alcune ripartizioni comunali e la conseguente distribuzione del personale nei vari servizi, per cui le ripartizioni dello stato civile e dei servizi demografici vengono trasformate nella ripartizione I - Stato civile e anagrafe, suddivisa in sette sezioni, comprendenti tra l'altro il rilascio dei certificati anagrafici, gli affari di cittadinanza ed opzioni, l'autenticazione di fotografie e firme, la tenuta e revisione delle liste elettorali, gli elenchi dei giudici popolari, nonchè le liste di leva e i ruoli matricolari, il rilascio e rinnovo delle carte di identità e dei libretti di lavoro e il nulla osta per il rilascio dei passaporti. A sua volta la ripartizione II - Personale, viene ad assumere un ordinamento secondo il quale le sezioni che la compongono sono due, e precisamente quella degli Affari generali e quella concernente gli impiegati, salariati e operai. La ripartizione Istruzione e Beneficenza è stata trasformata nella ripartizione Pubblica istruzione, composta dalla sezione unica che comprende il servizio amministrativo delle scuole elementari, di avviamento al lavoro e medie, scuole materne, ricreatori comunali e tutto ciò che può avere attinenza con il settore didattico. Al posto della ripartizione VII - Servizi demografici viene istituita la ripartiziane VII - Assistenza e beneficenza, a sua volta comprendente gli Affari generali e assistenza e spedalità; in tal senso alla divisione VI servizio amministrativo della ripartizione XI sanità e igiene viene tolto il servizio relativo all'«elenco dei poveri», attribuito alla sezione spedalità. Infine la ripartizione VIII ha assunto la denominazione di ripartizione Lavoro e statistica, suddivisa nelle sezioni Lavoro ed economia, statistica, censimenti e toponomastica, che cura le rilevazioni mensili dei prezzi al minuto e di quelli all'ingrosso dei generi alimentari, vestiario e vari, l'organizzazione e il coordinamento dei dati statistici raccolti da tutti gli uffici e servizi municipali, la redazione di studi e monografie particolari e i censimenti della popolazione e delle attività economiche.

Raduno a Roma dei mutilati di guerra

Nella prossima ricorrenza del IV Novembre l'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra prenderà parte alla grande manifestazione con la quale si concluderanno a Roma le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia ed effettuerà un imponente raduno di mutilati ed invalidi di guerra con l'intervento del Comitato centrale al completo e di rappresentanze con bandiere di tutte le sezioni.

Cure termali per artigiani

La Cassa mutua di malattia artigiani di Udine comunica che, per interessamento della Federazione nazionale, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha consentito, in via del tutto eccezionale, che gli artigiani assicurati ai sensi della legge 4 luglio 1959 n. 463 possono presentare, per l'anno corrente, le domande di cure termali (forme reumatiche e bronco-asmatiche) sino e non oltre il 31 luglio. I requisiti necessari per usufruire delle cure termali consistono nell'essere pensionati per invalidità o assicurati per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti e che alla data della domanda di assistenza l'artigiano o il collaboratore possano far valere almeno due anni di assicurazione.

INCONSULTO ATTO DI UN TRIESTINO A NAPOLI

Colpisce un occhio del figlio lanciandogli contro un bicchiere

Di un raccapricciante incidente è stato protagonista ieri a Napoli il triestino Ciro Mancuso, di trentasette anni, padre di una numerosa e piuttosto vivace figliolanza.

Il Mancuso — trasferitosi a Napoli per il suo lavoro nel settore agricolo — secondo quanto ha dichiarato successivamente ai carabinieri, è rientrato ieri sera a casa molto stanco dalla lunga e faticosa giornata di lavoro, ed ha trovato come sempre i suoi figlioli ad attenderlo per consumare con lui la cena. Il più grande di essi, Giuseppe, di nove anni, che per il suo carattere vivacissimo è il più turbolento di tutti, chiedeva al padre del denaro per andare al cinema. Riceveva un rifiuto e allora reagiva piantando in asso tutti e cominciando a piangere ed a protestare. Per un po' di tempo Ciro Mancuso lo ha lasciato fare, poi lo ha ripreso, rifilandogli anche un paio di scapaccioni, ma il ragazzo ha continuato nel capriccio, per cui il padre perduta improvvisamente la pazienza e senza rendersi conto della gravità del gesto, gli ha lanciato contro un bicchiere che ha colpito il ragazzo in pieno viso. Alle grida di dolore del figliolo il padre si è precipitato in suo aiuto ed ha dovuto constatare con indescrivibile raccapriccio che i cocci del bicchiere avevano colpito il ragazzo nella zona orbitaria destra, producendogli una brutta ferita.

Con l'aiuto di alcuni vicini il Mancuso ha portato il figlio all'ospedale dove i sanitari si sono riservata la prognosi sulla guarigione dell'occhio sinistro.

(«Giornalfoto»)

Affollati gli uffici turistici: in questi giorni numerose sono le richieste di viaggi e villeggiature

Guida della XXX Ottobre per le gite in montagna

E' stata distribuita in questi giorni a tutti i soci della sezione Club Alpino Italiano Associazione XXX Ottobre una pubblicazione che segnala il programma delle gite e soggiorni durante l'estate del corrente anno. Edita nella ormai tradizionale elegante e curata veste tipografica, con un formato tascabile molto pratico, la pubblicazione elenca le 19 gite in programma per la stagione estiva 1961 dedicando due facciate ad ogni singola gita: nella prima facciata è riportata un'artistica fotografia della zona o delle cime meta della gita medesima, completata da una breve descrizione delle caratteristiche della località e del percorso programmato, sì da offrire anche a chi non conoscesse ancora la zona di rendersi conto dell'ambiente e delle difficoltà che la gita viene a presentare. La seconda facciata contiene il programma-orario dettagliato, con l'indicazione dei tempi di marcia, dei posti di sosta, delle altezze, ecc.

Va rivolta viva lode agli appassionati compilatori di questo ben riuscito opuscolo, data la difficoltà di raccolta dei dati e di stabilire sin d'ora gli orari di ogni singola manifestazione. Infatti nel dare un rapido sguardo al programma si vede come le 19 gite comprendano tutte le zone delle Giulie, delle Alpi Carniche e delle Dolomiti, sia montagne meta di classiche gite, come il monte Coglians, la Marmolada, la Tofana di Mezzo, il Cimon della Pala, il monte Canin, sia cime poco frequentate, ma pure avvincenti per la loro solitaria bellezza, come ad esempio la Cima Emilia, il Collalto, la Torre del Signore, Cima Cadin della Neve, ecc.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.5, minima 22; umidità 59 per cento; pressione mb. 1002,2 in lieve aumento; temperatura del mare 24.2; vento km. 14 da S.-S.-O.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 1.7.

Oggi: S. Zenone. Il sole sorge alle 44.28, tramonta alle 19.53. La luna nasce alle 6.02, tramonta alle 20.45.

Maree. OGGI: alta alle 10.49, cm. 35 e alle 21.46, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 16.20, cm. 15 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dottor Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd»: 1 marinaio, prec. 235; 1 giov. cop. I, turno 78; 1 carbonaio, turno 60. Turno generale: 1 carbonaio, conferma, 762 (contratto a viaggio); 1 II ufficiale di coperta.

STATO CIVILE

Morti 13, nati 7.

MORTI: Mocnik in Ardelia Emilia, a. 76; Polacco ved. Ielersitz Amelia, a. 89; Zabresciach ved. Zugna Luigia, a. 62; Bottosso Diego, a. 1; Vescera Giannantonio, a. 61; Lucich ved. Bergamasco Caterina, a. 77; Pugliese Emilio, a. 62; Ziberna Maria, a. 63; Rossi in Frattallone Irene, a. 62; Blasco Giovanni, a. 58; Radossevich Antonio, a. 64; Louvier Carmela, a. 65; Ranzato ved. Marsi Erminia, a. 75.

NATI: de Plazer Susanna; Dobrigna Rossana; Andreassich Mauro; Crisman Roberto; Strambach Stefano; Prioglio Tomaso.

Corsi di perfezionamento all'Università Hopkins

Il Centro di studi superiori dell'Università americana Johns Hopkins, offre a giovani laureati o laureandi in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere e filosofia, magistero, borse di studio per seguire dei corsi di perfezionamento presso il Centro durante l'anno accademico 1961-62. Le borse, della durata di nove mesi, sono destinate a coprire le tasse universitarie e le spese di vitto e alloggio presso il Centro. Il programma dei corsi comprende: relazioni internazionali (integrazione europea, organizzazioni internazionali, M.E.C., ecc.), studi americani

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CERCANSI ABILI COMMESSI E COMMESSE da importante negozio confezioni. Dettagliare posti occupati, età, anni di carriera. Massima segretezza. Cass. 2102 D UPI

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

COMUNICATO

Servizio di cassa rapida continua

In seguito all'adozione della «settimana corta» da parte delle Aziende di Credito, gli industriali, i commercianti, i professionisti, gli esercenti di negozi e di pubblici esercizi non possono più effettuare versamenti agli sportelli degli Istituti di Credito nella giornata di sabato.

Per ovviare all'inconveniente di dover trattenere fino al lunedì grosse somme di denaro, essi possono fruire del SERVIZIO DI CASSA RAPIDA CONTINUA, istituito ormai da molti anni dalla CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, il quale ha ancora una limitata disponibilità.

Potranno così non solo effettuare regolarmente i loro versamenti al sabato ma, secondo le loro necessità, sia di giorno che di notte, in qualsiasi altro giorno feriale o festivo.

Col SERVIZIO DI CASSA RAPIDA CONTINUA non c'è più pericolo di rammentarsi di dover depositare una somma quando gli sportelli sono ormai chiusi. Inoltre anche quando gli sportelli bancari sono aperti, l'uso della CASSA RAPIDA CONTINUA consente un notevole risparmio di tempo, evitando ogni attesa agli sportelli.

PERITI INDUSTRIALI: OGGI ESAMI, DOMANI LAVORO NEL «BOOM»

Si conquistano il diploma faticando sui banchi d'officina

Quel simpatico mascalzone che era il conte Attilio
Uno studente come un juke-box - Geometri e formaggio

Gli studenti «tecnici» da anni hanno dato l'assalto all'Università. E si sono battuti per veder riconosciuto un loro buon diritto: ora ce l'hanno fatta. L'Università si è aperta a questi ragazzi che hanno davvero tutti i numeri per irrobustire le facoltà scientifiche, cui i licei hanno rilevato negli ultimi anni di non poter offrire un numero sufficiente di studenti. Almeno non tanti da poter coprire le richieste dell'industria, il cui ritmo di attività è aumentato in maniera notevole specie negli ultimissimi anni. Per niente non si parla di «boom» economico, e i diplomati degli istituti tecnici saranno gli ingegneri del «boom».

La notizia dell'avvenuta approvazione della legge per la apertura delle Università ai «tecnici» ha destato ieri un certo fermento fra gli studenti che si sono presentati alle commissioni di esame, per le prove pratiche e quelle orali. Gli studenti si sono riuniti a gruppi, a commentare la nuova situazione: si sono aperti loro, da ieri, nuovi orizzonti. Molti programmi sono da rivedere, ma, almeno dai primi commenti, sembra che non sia da attendersi per i prossimi anni un assalto all'Università in grande stile. Molti studenti, sì, affronteranno il concorso posto a far argine per i primi anni alle facoltà scientifiche, ma non tutti saliranno la lunga scalinata dell'Ateneo. Gli studenti del «Volta», ad esempio, dopo cinque anni di scuola media superiore hanno un diploma (una patente per la vita) che garantisce loro l'immediato inserimento nella vita professionale: avendo una strada precisa davanti a sè, molti la imboccheranno nonostante il bivio per l'Università. Altri, i più capaci, e i ragazzi appartenenti a famiglie di maggior censo, potranno fare una scelta diversa. E il fatto che la gran parte degli studenti degli istituti ad indirizzo tecnico continueranno, con tutta probabilità ad alimentare le file dei cosiddetti «tecnici intermedi», a nostro avviso è da considerare positivo: non si avrà un sovraffollamento delle facoltà universitarie e non si toglierà la funzione di un certo tipo di scuola, che meglio risponde alle sollecitazioni della tecnica moderna, che ha rivoluzionato la società.

Programmi a parte, i ragazzi del «Volta» si sono trovati intanto a dover affrontare da qualche giorno le lunghe prove di esame. Si tratta, per la maggior parte, di esperienze pratiche, che impegnano gli studenti per molte ore nei laboratori della scuola. Si è già detto, altre volte, della inutilità di questi esami. Gli studenti non fanno altro che ripetere, infatti, esercizi svolti nel corso degli anni di scuola assieme ai professori. Si tratta, in genere, di montare parti di apparecchi radio e TV, rilevare errori di strumenti elettrici, costruire parti meccaniche con errori tollerati nell'ordine di millesimi di millimetro. Ora, si dice, gli esami che vertono su materie letterarie, o a carattere prevalentemente teorico, sono soggetti a disparità di giudizi fra professore e professore. E quindi la valutazione finale della commissione di esame è doverosa. Ma quando la promozione viene data soltanto se gli studenti sono capaci di eseguire determinate esperienze pratiche, sulle quali pesa il giudizio di strumenti scientifici freddi e imparziali, e quindi senza alcuna componente «umana», le prove di esame si risolvono in una inutile e faticosa ripetizione di quanto è già stato fatto. Sarebbe più logico, si rileva in molti ambienti vicini alla scuola, che gli esami di abilitazione anche negli istituti tecnici si svolgessero soltanto sulle nozioni teoriche, considerando valide le prove pratiche sostenute nel corso dell'anno scolastico. Ovviamente entrerebbero qui in gioco alcuni fattori nuovi, quali l'assoluta fiducia del Ministero nelle istituzioni scolastiche periferiche, ma si eviterebbe che questi studenti finiscano gli esami alla fine di luglio, magari per rimettersi immediatamente a tavolino, in una lunga estate calda, per gli esami di riparazione a settembre.

Gli studenti del «Volta» intanto sono impegnati nel loro solitario e caratteristico colloquio con le macchine. A differenza delle altre scuole, qui l'elemento base dell'esame non è infatti il colloquio professore-studente (limitato a poche materie) ma la prova di capacità dei candidati nell'eseguire determinate esperienze.

I ragazzi del «Volta» sono forse a Trieste gli studenti più seri. Per loro l'orario scolastico non si risolve nelle cinque ore di lezione della mattina. C'è quasi giornalmente, il supplemento delle prove pratiche di officina. Così gli aspiranti periti elettricisti, radiotecnici, meccanici, edili passano per nove mesi le giornate sui banchi di scuola la mattina, in officina il pomeriggio, e la sera si mettono quasi sempre a tavolino, per la necessaria preparazione teorica. Questi giovani conquistano quindi a fatica il proprio diploma, e oltre alle tirate sui libri sanno il peso del lavoro di officina. E avendo provato di persona, riescono degli ottimi capilaboratorio anche perchè sanno fare bene tutto il lavoro svolto dagli operai specializzati, cui sono chiamati molte volte a sovrintendere.

Quattro periti in erba sono alle prese con gli strumenti di misurazione elettrica, nel laboratorio misure elettriche e radioelettriche. Gli studenti stanno chini sui banchi, in assoluto silenzio. E' un muto dialogo con le macchine, il loro: un dialogo forse per qualcuno pieno di angoscia. Basta un'occhiata al titolo dei problemi loro sottoposti per afferrare le difficoltà di questi esami: «Determinare la potenza di un amplificatore e le curve di risposta a varie frequenze», «determinare i dati caratteristici di un tubo elettronico», «deterinare la resistenza e le perdite di un circuito oscillatorio» ecc. I giovani hanno davanti a sè alcuni strumenti che al profano appaiono estremamente complicati, e su grandi fogli bianchi annotano il significato delle operazioni che compiono, e disegnano curve e circuiti elettrici irti di resistenze, voltometri, interruttori e spirali. Le mani degli studenti del «Volta» non sono mani di giovani che passano la vita sui libri. Sono mani che somigliano a quelle degli operai, e si muovono con sicurezza fra apparecchi radio e torni elettrici, e che conoscono il peso degli strumenti di officina.

Come per i periti radiotecnici, gli esami di abilitazione sono un muto dialogo con le macchine anche per i periti elettricisti, per i periti meccanici, impegnati nel laboratorio meccanico e tecnologico, e per i periti edili, che costruiscono muriccioli e ponti in miniatura. Al terzo piano dell'istituto hanno luogo alcuni esami orali. Fuori piove, e le aule hanno tinte quasi cupe. Il vento fa tremare le finestre, ed è impossibile tener aperta la porta per via delle correnti d'aria. Fa un gran caldo, e gli studenti siedono a disagio sui banchi sistemati di fronte al tavolo di esame. Qui, stranamente, mancano gli spettatori. Assistono alle interrogazioni solo studenti in attesa del proprio turno. Manca quindi, in un certo senso, lo «spettacolo» di contorno.

Un ragazzo bruno, piccolo, dagli occhi vivacissimi, sta affrontando l'esame di italiano. Domande e risposte si intrecciano oltre un tavolo, e le voci basse del commissario e dello alunno hanno strani echi nell'aula.

— Perchè don Rodrigo proibiva il matrimonio di Renzo e Lucia?

«Per via della sua passione amorosa».

— La chiameresti passione?... No, non direi...

«Era più che altro un capriccio, un puntiglio...».

— Sì, appunto puntiglio... E ti pare un personaggio riuscito, don Rodrigo?

«No».

— Fra lui e il conte Attilio, ad esempio, sai dirmi qual è la figura più riuscita?

«Per me è riuscito meglio il conte Attilio. E' anche una figura di simpatico mascalzone...

— Appunto, perchè ci sono mascalzoni simpatici anche... ci sono invece dei mascalzoni, letterari, si intende, che restano sullo stomaco.

«Come don Rodrigo».

— Già vivere con il conte Attilio poteva anche essere piacevole, si poteva almeno divertirsi... ma te l'immagini una vita con don Rodrigo e i suoi bravi? E l'esame finisce in paradiso. Non in quello dei bravi, ma di Dante, canto III. E lo studente se la cava bene anche nelle sfere celesti. Poi, nel successivo esame, passa a trattare con una discreta disinvoltura sugli elementi costitutivi dello Stato. E la sua esposizione tradisce la lunga consuetudine ai libri. Ascoltandolo, viene in mente la frase «parla come un libro stampato». E' una frase che si addice a molte interrogazioni, perchè gli studenti, a volte, ripetono pedestremente il contenuto dei libri, quasi a memoria. E se il professore li interrompe si incantano, e restano a bocca aperta. E, come quando si guasta il «juke box», e il disco non gira più.

«Gli elementi costitutivi dello Stato sono territorio, popolo, sovranità. Il territorio, comprende tutto il suolo circondato dai confini, le acque territoriali e l'aria sovrastante...».

— Sai dirmi la profondità delle acque territoriali?

«E' di sei miglia, mi pare... ma varia a seconda degli Stati». E qui il ragazzo quasi si incanta. Lo soccorre il professore.

— Una volta, sai, le acque territoriali si misuravano secondo la portata dei cannoni.

«Posso continuare?» chiede lo studente, e riprende la sua disquisizione, parlando del popolo, cioè dice l'«insieme degli abitanti che hanno la stessa cittadinanza». E continua: «La sovranità si esplica mediante la promulgazione di leggi e le funzioni degli organi esecutivo e giuridico...».

— E che cosa mi sai dire d'altro?

«Posso dire che nello Stato moderno c'è una legge che stabilisce anche i limiti del potere dello Stato: la Costituzione. Nello Stato moderno c'è inoltre la separazione dei poteri, e inoltre i cittadini hanno obblighi ma anche diritti, di uguaglianza, libertà, di associazione...».

— Se dici libertà, si intende compresa anche quella di associazione.

«Poi lo Stato moderno è Stato di diritto...».

— Che significa?

«Che il cittadino ha i mezzi per opporsi anche allo strapotere dello Stato. Anche lo Stato ha dei doveri... poi è fondato anche sui principi della rappresentanza politica...».

— E della distribuzione della ricchezza, che mi sai dire?

Il «juke-box» funziona ancora bene, e l'esame si conclude con due sorrisi. Del professore e dello studente.

Anche i geometri, raccolti per gli esami orali in due aule del «Da Vinci», vengono interrogati su materie prevalentemente tecniche, ma a differenza dei «tecnici» del «Volta» non hanno da sostenere prove pratiche, e questo viene a confermare quanto si diceva prima. Le interrogazioni si svolgono in una atmosfera severa. Anche qui gli spettatori agli esami sono pochi, o mancano del tutto. E il dialogo non riesce immediatamente afferrabile per i non...iniziati alla topografia, costruzioni, estimo, diritto. Basta dare una occhiata al tavolo dove hanno luogo anche gli esami di agronomia per rendersene conto. Qui un aspirante geometra ha appena finito l'esame di agronomia spiegando i metodi di produzione del formaggio che gli rivolgono una domanda a bruciapelo: — Parlami degli effetti della calca sulla globulazione. Ognuno ha un suo linguaggio. E qui si parla in termini essenzialmente tecnici.

«T'INVIDIO TURISTA CHE ARRIVI...»

Dal «night» al letto poi il brusco risveglio

Sparita la «guida» con i dollari

Tre piccioni con una fava. Questo il risultato di una rapida operazione di polizia eseguita dagli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia, dopo aver ricevuto la denuncia di un cittadino jugoslavo di passaggio per la nostra città.

Tra le bancarelle di piazza Ponterosso lo straniero ha conosciuto ancora una settimana fa il ventunenne Renato Mazzaroli, abitante in via Battera 20. Il giovanotto si è offerto di fargli da guida e così i due sono diventati amici. Dopo aver fatto colazione, i due hanno deciso di passare la serata in un locale notturno. Il Mazzaroli anche questa volta si è prestato di fare da guida ed ha condotto il suo occasionale amico in un night-club, facendo le ore piccole. Tra un bicchiere e l'altro le ore sono trascorse veloci ed è giunto il momento di andare a letto. I due amici si sono quindi recati in via Ghiberti 6, dove hanno preso alloggio presso l'affittacamere Thalia Radossich, di 53 anni. Alle sei e mezzo del mattino successivo, il Mazzaroli si è destato per primo e, scorto l'amico ancora immerso nel sonno, lo ha depredato di venticinque dollari e di tremila lire, oltre ai documenti.

Per lo jugoslavo il risveglio è stato senza dubbio triste. Ha cercato dappertutto i quattrini, ma di essi neanche l'ombra. Egli ha perciò diretto i suoi passi verso il commissariato di piazza Dalmazia, dove ha raccontato i fatti agli agenti, i quali hanno avviato pronte indagini, riuscendo in breve tempo a rintracciare il Mazzaroli. Senonchè l'inchiesta condotta dalla polizia ha avuto incredibili sviluppi: oltre al Mazzaroli che è stato denunciato a piede libero per furto, è stato pure denunciato a piede libero tale Francesco Liubicich, di 64 anni, abitante in via Vespucci 13 che aveva cambiato alcuni dollari ai due amici contravvenendo così al decreto legge 176, e la Radossich si è buscata una contravvenzione per non avere notificato il pernottamento dei due ospiti.

Conclusa l'inchiesta su un ammanco alle P.T.

Si è conclusa in questi giorni l'inchiesta interna, svolta dalla direzione delle Poste e Telegrafi della nostra città, per gli ammanchi riscontrati il 27 maggio scorso in occasione del passaggio di gestione. Come si ricorderà, responsabile di tali ammanchi s'era resa la cassiera E. P., da oltre vent'anni alle dipendenze di quell'Amministrazione, che si era appropriata di oltre 300 mila lire procedendo a più riprese ad alterazioni contabili. L'impiegata responsabile è stata immediatamente sospesa dal servizio, mentre ora si è provveduto a rimettere la pratica alla Procura della Repubblica per la relativa instaurazione dell'azione penale.

SEGNALAZIONI

Le strade hanno assunto ormai nella nostra rubrica un carattere di priorità. Non c'è cittadino o gruppo di abitanti che attraverso le righe del nostro giornale, non cerchi di sollecitare l'intervento delle autorità comunali per una pronta sistemazione del manto stradale della via del suo rione o per l'esecuzione di lavori di pavimentazione e canalizzazione di tante arterie cittadine, siano esse di intenso o di scarso traffico. L'ultima segnalazione in ordine di tempo è quella del signor G. T. che desidererebbe vedere riparato al più presto il manto stradale lungo un tratto della via Ventura. «Con lo sviluppo edilizio della zona interessata — continua il lettore — appare anacronistico oltrechè ingiustificato tale stato di cose, in quanto la spesa per porvi rimedio dovrebbe essere relativamente lieve trattandosi solo di completare il lavoro di canalizzazione e di regolare la pavimentazione su un percorso di circa cento metri».

Questi lavori vengono eseguiti secondo un certo ordine e nel tempo, per cui ai lavori per il convoglio dell'acqua piovana eseguiti dal Comune recentemente, non mancheranno di seguire quelli per una completa sistemazione della strada.

❋

«Desidererei sapere per quale motivo durante l'inverno, che è la stagione meno propizia, il servizio di aliscafo per Muggia è molto intenso, mentre, ora, con l'inizio della stagione estiva, lo stesso è stato notevolmente ridotto, funzionando soltanto dalle 12.15 alle 15 pomeridiane. Mi sembra che tali decisioni non abbiano giovato all'incremento turistico di Muggia, tenendo anche conto dei numerosi bagnanti che desiderosi di recarsi negli stabilimenti balneari di Muggia, Punta Sottile o Punta Olmi, devono molto spesso, a causa degli orari, rinunciare a questo utile servizio via mare, assoggettandosi invece alle interminabili resse al capolinea delle fermate delle filovie per Muggia. G. G.».

Il motivo della mancata continuità dei servizi di aliscafo per Muggia va ricercato soltanto nella mancanza di aliscafi. Infatti, mentre nella stagione invernale la «Freccia dell'Adriatico» fa soltanto la linea Trieste-Muggia, durante l'estate anche altre due linee assorbono la sua attività. Di conseguenza l'unica soluzione per ovviare all'inconveniente sarebbe l'entrata in funzione di un secondo aliscafo, da adibirsi per i servizi con la vicina cittadina. Soluzione, che secondo i progetti in atto, non dovrebbe tardare.

❋

«Sono gerente di una rivendita di pane, e come tale pago l'affittanza al proprietario del negozio. Ora, però, l'amministratore dello stabile dove ha sede detta rivendita, ha imposto al proprietario del negozio, oltre all'aumento regolare del 25 per cento, un altro a dir poco «esoso» giustificando tale decisione con il fatto, che essendo il negozio in gestione l'affitto poteva considerarsi sbloccato, e perciò entrava nelle facoltà dell'amministratore apportare degli aumenti sull'affitto. Desidererei perciò sapere se il proprietario dello stabile ha il diritto di agire in questo modo, senza che gli vengano contestate queste autentiche speculazioni nei riguardi dei suoi affittuari. G. R.».

A norma di legge al proprietario dello stabile è fatto divieto di sublocare, e di conseguenza nessun aumento particolare può essere effettuato sui fitti. Nel caso in oggetto si tratta di una vera e propria speculazione, che potrebbe essere eliminata soltanto con un accordo diretto tra le parti interessate.

❋

Il frenetico ritmo della vita moderna, le innumerevoli invenzioni e innovazioni che hanno mutato completamente il tenore di vita dell'uomo contemporaneo, è oggetto di una lunga disquisizione del signor B. S. Dopo essersi accanito contro la televisione, che avendo conquistato i gusti di tanti cittadini obbliga gli amatori della quiete a cambiare molte delle antiche abitudini, come per esempio il leggersi alla sera un giornale in santa pace in qualsiasi locale che sia provvisto dell'apparecchio televisivo, sottolinea come l'uomo «frastornato dal rombo dei motori, dagli urli e dalle voci cavernose che escono dal video» sia costretto ad assoggettarsi a questo stato di cose senza poter reagire.

❋

L'avanzata dell'urbanesimo anche in quelle zone, che fino a pochi anni or sono potevano considerarsi zone verdi, non lascia insensibili quei cittadini che, amando la loro città, con l'attuazione di questi nuovi progetti si sentono defraudati di un qualcosa di tanto caro, vale a dire quelle zone ancora allo stato «primitivo» che non avendo subito l'incessante dominio dell'attività edilizia rappresentano delle quieti e riposanti dimore per tutti gli amanti della pace, i quali soltanto recandosi in questi posti riescono ad isolarsi dal martellante fracasso della città e trovare un po' di pace. E' per questi motivi che il signor N. N. ci scrive: «Un altro crimine si sta commettendo nei riguardi delle zone verdi cittadine. Si sta demolendo, così alla «chetichella» senza dare nell'occhio ed allarmare l'opinione pubblica, la villa Economo di via Franca. Sebbene gli interessati non abbiano ancora il permesso di costruzione, agendo così vogliono mettere la Commissione edilizia davanti ad un fatto compiuto. In questo modo un'altra zona verde sta per scomparire, per lasciar posto al nudo cemento, certo molto meno ristoratore di quell'oasi di pace».

E' stato processato per direttissima un giovane profugo che la notte dello scorso 5 luglio era stato colto dagli agenti di servizio al campo di San Sabba mentre rientrava in preda ad euforia alcoolica; aveva, in più, attirato egli stesso l'attenzione degli agenti apostrofandoli con espressioni incomprensibili. Comparso dinanzi al Pretore per rispondere, in stato di arresto, di ubriachezza, l'imputato — Mihèli Vjekoslav — si è limitato a rispondere che non ricordava niente di quell'episodio, dal momento che appunto era ubriaco. Prendendo atto di tale ammissione, il Pretore l'ha senz'altro condannato a otto giorni di arresto.

Pretore, Brenci; canc. Cheni; Difesa, Civello.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta ieri alle 10 e mezzo, con prognosi di un mese e mezzo per la sospetta frattura del collo femorale destro, la casalinga Elisa Casaler Zattini, di 66 anni, domiciliata in via del Molino a Vento 83. La donna era accidentalmente scivolata poco prima nei pressi di casa. Con una macchina di passaggio è stata trasportata al nosocomio.

LADRUNCOLI SEMPRE ATTIVI

Rubano nelle auto e nei «box» dei profughi

Tutte spaiate le scarpe trafugate

Nella giornata di ieri i topi d'auto sono stati perseguitati dalla iella: hanno rischiato di essere colti in flagrante, hanno «lavorato» per forzare la portiera delle macchine e poi si sono trovati in mano un bottino inservibile: delle scarpette femminili spaiate. Il fatto più curioso è che sono stati effettuati ben due colpi e tutti con lo stesso risultato e nella stessa zona, tanto che ambedue i furti sono stati denunciati al Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Il primo a rimanere derubato è stato il rappresentante di commercio Luigi Cacco, di 33 anni, residente a Fosso di Venezia. Egli aveva parcheggiato la propria autovettura in piazza della Repubblica e si era quindi assentato per circa una ora per visitare un cliente. E' bastato quel lasso di tempo perchè gli sconosciuti ladri potessero forzare il finestrino di una portiera e impadronirsi di due valigie contenenti cinquantacinque scarpe femminili, ma tutte spaiate. Al rappresentante non è rimasto altro se non presentare regolare denuncia al Commissariato centrale. Ha subito un danno di circa 300 mila lire.

Il danno causato dai ladri al secondo rappresentante di commercio, Augusto Vanuzzo residente a Poluello di Stra è minore di circa un terzo: si aggira infatti sulle centomila lire. Anch'egli è stato derubato del campionario di scarpe contenuto in una valigia e di una borsa porta atti con dei cataloghi e delle copie commissioni. Il furto, che è stato portato a termine tra le 20.30 e le 23.30 di ieri l'altro, è stato denunciato agli agenti del commissariato di piazza Dalmazia.

Anche gli agenti del Commissariato di San Sabba hanno avuto il loro bel daffare. Agli agenti di quel Commissariato è stato infatti denunciato ieri il furto avvenuto la notte precedente nella trattoria di via Costalunga 402. A presentare la denuncia è stato lo stesso proprietario Vittorio Kersevan, di 49 anni, che abita sopra al locale. Gli sconosciuti hanno forzato la finestra del gabinetto di decenza della trattoria, penetrando quindi nel locale. I malfattori si sono assicurati da fumare per parecchio tempo, impossessandosi di quarantuno pacchetti di sigarette e quindici scatole di cerini. Essi hanno quindi posto gli occhi su cinque scatolette di tonno «Salvador», due scatole di sardine e una bottiglia di crema marsala. Il danno ammonta a circa ventimila lire.

Come gli sfortunati colleghi «topi d'auto» così hanno pure lavorato per nulla i ladri che sono penetrati nella macelleria sita in via Fonda 62 di proprietà di Giovanni Zima, di 40 anni, abitante in via Montorsino 13. Per penetrare nel negozio i ladri hanno dovuto forzare la saracinesca, lavoro che indubbiamente ha richiesto molta fatica. Alla fine hanno trovato soltanto seicento lire. Lo Zima, che ha subito un danno di diecimila lire circa, ha denunciato il furto al Commissariato di San Sabba.

Con la chiave che la casalinga Bruna Chersini vedova Robula, di 53 anni, aveva giorni or sono smarrita, i soliti ignoti sono penetrati nell'appartamento della donna, in piazzale Giarizzole 15. Il fatto è accaduto tra le 19 e le 22 di ieri l'altro, mentre la donna si trovava in visita presso dei parenti. I ladri, dopo aver frugato un po' dovunque, si sono impadroniti d'una collana d'oro del peso di venti grammi causandole un danno di 20 mila lire.

Anche nel campo profughi di San Sabba i «topi» hanno operato con un certo profitto. Approfittando del sonno profondo di Ante Skrela, di ventuno anni, degli sconosciuti sono penetrati nel suo box, ed hanno rubato una valigia contenente effetti personali, una radio a transistor «Philips», un portafogli con una banconota di mille lire, una macchinetta per radersi, una penna stilografica, un paio di occhiali per sole, un abito di lana color verde, una giacca estiva color marrone e due paia di scarpe. Lo sfortunato Skrela ha raccontato la sua disavventura agli agenti del campo, denunciando un danno di 80 mila lire circa.

Assicuratori a congresso in ottobre a Torino

Torino ospiterà dal 26 al 28 ottobre, nel quadro delle celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia, il terzo Congresso nazionale di scienza delle assicurazioni, indetto dallo Istituto italiano degli attuari in collaborazione con il Consiglio nazionale degli attuari, l'Ordine nazionale degli attuari, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici e la Sezione italiana dell'Assicurazione internazionale di diritto delle assicurazioni.

La scienza delle assicurazioni in senso moderno è relativamente giovane in Italia, sebbene l'Italia ne sia stata la culla sin dai tempi delle repubbliche marinare; però essa ha raggiunto in breve tempo un livello altissimo. Non possiamo d'altronde dimenticare che lo sviluppo industriale del nostro Paese, di cui siamo testimoni, non è pensabile senza l'ausilio dell'assicurazione.

Congresso sindacale dei dipendenti dei LL.PP.

Nei giorni 20, 21 e 22 corrente si terrà a Torino il congresso nazionale del libero Sindacato nazionale dipendenti Ministero Lavori Pubblici aderente alla CISL-FILS. In preparazione è stata indetta l'assemblea generale dei soci del Sindacato provinciale di Trieste per eleggere i dirigenti provinciali e i delegati che dovranno partecipare al congresso nazionale.

Nel corso dell'assemblea e stata discussa la situazione esistente nel campo degli statali in genere, ponendo in risalto il diverso trattamento economico esistente tra i dipendenti che sono riusciti a sganciarsi dalla legge delega ottenendo notevoli aumenti di stipendio, e quelli che ancora sono rimasti agganciati. A tale proposito è stato auspicato che la FILS la quale, per eliminare tale sperequazione, ha intrapreso la giusta iniziativa perchè venga attuato lo scivolamento di un coefficiente per le categorie non sganciate, porti a felice compimento tale iniziativa con la necessaria urgenza. E' stata inoltre lamentata la mancata approvazione da parte del Senato della legge n. 1508 che prevede la terza qualifica per i ruoli aggiunti e la estensione alle carriere di concetto ed esecutive dei miglioramenti di carriera già concessi alla carriera direttiva.

Segnatamente nel settore dei Lavori Pubblici l'assemblea ha puntualizzato le seguenti rivendicazioni: abolizione dei ruoli aggiunti e immissione nei ruoli organici; revisione dei ruoli organici con carriera aperta per tutti i ruoli; valorizzazione e ricostruzione delle varie carriere; concessione di un premio mensile a tutto il personale. E' stato messo in evidenza che tali rivendicazioni sono state già ottenute dai dipendenti di molte altre amministrazioni statali.

CONDANNATI GLI INVESTITORI

Rievocati in Pretura due incidenti della strada

Due gravi incidenti della strada hanno avuto eco ieri mattina in Pretura; ed entrambi gli imputati (accusati di lesioni colpose) sono stati condannati.

Il fatto più grave è senz'altro quello verificatosi il 18 giugno '59 in via dell'Istria, dove un autotrattore aveva investito uno scooter, riducendone in fin di vita il conducente. Il pesante mezzo saliva la via dell'Istria, guidato dal 31.enne Vero Samorè, abitante in via Puccini 44, che giunto in largo Baiamonti convergeva a sinistra per imboccare l'omonima via. Senonchè il Samorè aveva effettuato la manovra senza concedere la precedenza a uno scooterista sopraggiungente dalla direzione opposta, cioè dalla galleria di piazza Foraggi. Era questi il 34.enne Serafino Jurissevich, residente ad Aurisina in via Tarnova 15, che in seguito alla collisione aveva riportato la frattura della base cranica, una contusione cerebrale ed altre gravi lesioni, per cui era poi versato in pericolo di vita all'ospedale per un mese; rimase ingessato per 50 giorni e infine dovette essere ricoverato all'ospedale psichiatrico per sottoporsi a cure neurologiche: rimase infermo, complessivamente, per un anno e mezzo, e tuttora presenta dei seri postumi.

Il Samorè è stato infine ritenuto colpevole e condannato a 60 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali e dei danni alla parte lesa, in misura da stabilirsi in sede civile, nonchè al pagamento di una provvisionale di 250 mila lire e alla rifusione delle spese di P. C. commisurate in 25 mila lire.

(Pretore, Brenci; canc. Cheni; P.C. Skerk; Dif. Amodeo).

Il secondo processo (P. C. R. Ghezzi; Dif. Tamaro) si riferiva allo scontro, avvenuto il 15 giugno '60, tra un automobilista e un giovane ciclista. A guidare la macchina si trovava il 27.enne Aldo Frisan, abitante in via del Pratello 11, il quale scendeva la via Mazzini; giunto all'altezza di via S. Caterina egli girava però a sinistra non tenendo conto del sopraggiungere dalla direzione contraria del ciclista Luciano Gregurich di 15 anni, abitante in via Bonomea 183, cui doveva concedere la precedenza. In seguito al forte urto (come, prima, lo scooterista, anche il ragazzo in bicicletta non aveva fatto in tempo a frenare davanti al veicolo che gli tagliava d'improvviso la strada) il Gregurich aveva riportato fratture alle gambe ed altre lesioni da cui guarì in una quarantina di giorni.

L'imputato ha cercato di scolparsi riferendo che quel pomeriggio pioveva forte e la visibilità era scarsa: pertanto non aveva neanche potuto notare il ragazzo cui aveva tagliato la strada nell'effettuare quella manovra di conversione. Riconosciuto responsabile di lesioni colpose, il Frisan è stato infine condannato dal Pretore a 30 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio, dei danni alla parte lesa, di una privvisionale di 200 mila lire nonchè di 20 mila lire per spese di P. C.

Ritorna domani la Fiera del Libro

Domani mattina si aprirà a Trieste sotto il portico del Liceo Dante in via Giustiniano, la Terza Fiera del Libro organizzata dall'Ente nazionale Fiere del Libro e dall'Associazione esercenti piccolo commercio di Trieste, e durerà sino a domenica 23 luglio.

Nella relazione morale del 1959-1960 pubblicata a cura dell'Ufficio libri della Presidenza del Consiglio, si rileva come Trieste, nelle due ultime Fiere ha acquistato ben 62.230 libri di cui 33.460 di narrativa, 18.217 per fanciulli, 6.622 gialli, 2.895 di arte e storia, 518 di scienza e tecnica, 218 di poesia e 237 di sociologia.

L'anno scorso al «referendum fra i lettori hanno partecipato 1102 cittadini e precisamente 406 studenti, 248 casalinghe, 104 operai e contadini, 68 insegnanti, 49 appartenenti alle Forze Armate, e 191 di professioni varie.

L'IGE sui contributi dei soci delle Mutue

A seguito di alcune controversie sorte a carico di enti mutualistici per evasione alla imposta sull'entrata le categorie interessate si sono rivolte a questo Ministero per conoscere se i contributi versati dai soci alle mutue di volontaria costituzione sono o meno da comprendersi nella sfera di esecuzione prevista dall'art. 1 lett. c) della legge 19.6.1940, n. 762. In relazione a ciò si chiarisce che l'esenzione prevista dal citato art. 1 si rende applicabile «solo per i contributi ed i relativi accessori versati per le assicurazioni sociali e per forme di previdenza ed assistenza costituite per legge, contratto collettivo e norme equiparate o per regolamento aziendale» e si conferma quindi che i contributi versati dai soci alle mutue di volontaria costituzione, siano o meno esse fornite di personalità giuridiche, non possono in alcun modo rientrare nella sfera di esenzione prevista dalla richiamata norma, atteso il loro precipuo carattere volontaristico.

Pertanto sui pagamenti dei detti contributi mutualistici versati dagli associati alla loro cassa comune, si rende dovuta l'IGE del 3% nei modi e termini di legge.

Al fine di contenere nei suoi giusti limiti il campo di applicazione della norma legislativa in questione, deve intendersi revocata a tutti gli effetti ogni contraria decisione adottata al riguardo. Quanto al passato, considerati i dubbi e le perplessità cui ha dato luogo la complessa materia, si consente la sanatoria sia per il tributo non assolto, come per le penalità relative ai rilievi pendenti non ancora a tale data definiti.

LE ORE DELLA CITTA'

Culla

La casa del dott. Francesco Cipolla, dirigente del Commissariato di P. S. di Duino, è stata allietata martedì scorso dalla nascita del primogenito, cui è stato dato il nome di Marco. Al valente funzionario e alla gentile consorte Rita i più vivi rallegramenti.

Concerto in piazza

Sabato sera con inizio alle ore 20.30, la banda del Ricreatorio «E. Toti», diretta dal M.o Buttignoni, terrà in via Riccardo (piazza Barbacan) un concerto comprendente musiche di Pucci, Bartolucci, Lehar e Schubert.

La voce dei lavoratori

L'attività estiva di carattere sociale che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico espletano a favore dei propri dipendenti e dei loro familiari è oggetto di un servizio radiofonico che andrà in onda oggi venerdì alle ore 19 sul programma Nazionale nella rubrica «La voce dei lavoratori». I «cantierini» iniziarono già nel lontano 1946 il loro primo soggiorno ed oggi la loro iniziativa può considerarsi fra le più riuscite.

Testi scolastici della L. N.

La Lega Nazionale invita gli studenti che hanno avuto testi in prestito per l'anno scolastico testè trascorso di voler provvedere quanto prima alla loro restituzione totale o parziale a seconda delle future necessità. Il sodalizio sarà altresì grato a tutti coloro che vorranno donare testi di loro proprietà non più occorrenti favorendo così la possibilità di aiutare per il futuro un sempre maggior numero di studenti. L'orario d'ufficio è il seguente: ore 9-13 e 17-20.

Cohen-Al Tergesteo...

Svende!!! Tutto ciò che ieri vendeva oggi svende. Occasione che non si presenta tutti i giorni. Per l'ampliamento della sede ai piani superiori svendiamo tutto. Per «tutto» intendiamo merce assortita nei colori e nelle taglie e non quindi di rimanenze stagionali disassortite. Articoli di boutique a prezzi sacrificati. Ogni acquisto, un vero affare. *Cohen*, Galleria del Tergesteo.

Finalmente!

il *Pastificio Casalingo* ha ripreso la sua attività nel nuovo negozio di via C. Ghega 6 con le sue note specialità migliorate: *pasta all'uovo, ravioli, tortellini, gnocchi, agnolotti* e *pasticci al forno*. Servizio a domicilio. Tel. 37277.

Al Circolo Ufficiali

Lunedì 17 luglio, avrà inizio un corso di tennis diretto dalla signora Wally San Donnino. Gli interessati potranno richiedere la iscrizione al corso rivolgendosi alla segreteria del Circolo Ufficiali di Presidio. La direzione del Circolo ricorda ai soci che il 30 corr. scade il termine per l'iscrizione alla gita a Torino, che avrà luogo dal 23 al 26 settembre. La quota individuale di partecipazione — comprendente viaggio in pulman, vitto e alloggio — è di lire 11.500. Come è già stato reso noto, ogni sabato, nel parco del Circolo, trattenimento danzante dalle 21 alle 24. In caso di maltempo, il trattenimento avrà luogo ugualmente, all'interno.

Festa degli isolani

La comunità dei profughi di Isola d'Istria festeggerà la tradizionale ricorrenza della Beata Vergine del Carmine, domenica 16 corr. Mons. Giuseppe Dagri, ultimo parroco della cittadina, celebrerà una S. Messa alle ore 10 nella chiesa del Seminario di via Besenghi 16. Il comitato comunale invita i concittadini a parteciparvi.

Il concessionario CGE...

Negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi facilita la partecipazione al concorso «Oggi»-CGE con 500 TV a «luce calda» gratis!! Informatevi!!

Danze all'estivo del CMM

Domani sera (sabato 15 c. m.) con inizio alle ore 21 consueto trattenimento danzante nella sede estiva di Barcola.

Gite e soggiorni

C. I. S. S. via San Francesco 4. Continuano le iscrizioni al soggiorno sociale di Camporosso.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita al Rifugio Zsigmondy Comici per la salita al Monte Giralba di Sopra e traversata al rifugio G. Carducci. Soggiorni a turni settimanali continuati in Valbruna ed in Val Badia. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani 15 corrente con la corriera dei rifugi, domenica 16 luglio, salita del Monte Canin ed escursione al rifugio Gilberti e alla Sella Prevala. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — in sede sociale, Largo Pitteri 1, dalle 19 alle 21.

---

† Il giorno 13 luglio, munito dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, spirava il

N. H. BARONE

Pirro Locatelli-Hagenauer

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la consorte CARLOTTA nata Baronessa LOCATELLI di EULENBURG e SCHOENFELD, i figli ELENA e ALESSANDRO, la sorella WANDA CARAMELLI nata N. D. de HAGENAUER, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 18, in Cormons, partendo dal Palazzo Locatelli.

I familiari esprimono la loro riconoscenza ai Medici curanti Dott. Umberto Levi e Dott. Renato Godeas ed al personale tutto dell'Ospedale Villa San Giusto per la premurosa assistenza da loro prodigata al caro Estinto.

Cormons, 14 luglio 1961.

L'Amministrazione comunale del Comune di Cormons prende viva parte al dolore per la scomparsa, dopo lunga malattia, del

BARONE COMM.

Pirro Locatelli-Hagenauer

che, provvisto di eminenti doti di mente e di cuore, tanto bene ha fatto in tempi difficili alla cittadinanza.

Cormons, 14 luglio 1961

---

†

Ieri 13 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Ranzato ved. Marsi

Ne danno il triste annuncio i figli AURELIA e PIETRO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 16.30, dall'Ospedale Maggiore alla volta di Muggia.

---

† Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il nostro caro

Giovanni Blasco

controllore viaggiante di I cl. FF.SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELDA, i figli, la nuora, i generi, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 12 corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Irene Frattallone

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE e le figlie rag. ANTONIETTA e la dottoressa LUISA.

Al lutto si associano la signora AMELIA FURLAN ed il figlio SERGIO.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia, ieri 12 corrente, è mancato al nostro affetto

Domenico (Gino) Malusà

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA ed i parenti tutti. Un sentito ringraziamento per le solerti ed amorevoli cure prestate al caro Estinto al medico curante dott. Camerini, unitamente ai dott. Timunin, Valente e Crepaldi.

I funerali seguiranno oggi 14 corrente, alle ore 17, dall'abitazione di via U. Foscolo 27.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Matteo Parcori

ringraziamo sentitamente i dipendenti della Società di Navigazione «Istria-Trieste», della Sezione Staccata Genio Militare, dell'Associazione Arma di Cavalleria in congedo e tutte quelle persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglie: PARCORI, CREMENI, DONVIO

Nel primo doloroso anniversario della morte del nostro caro

Michele Civita

la moglie ERNESTA e la nipote ROSI lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

14 luglio 1961

---

† Dopo lunghe sofferenze, si è spenta ieri la nostra cara

Carmela Louvier

Ne danno il triste annuncio i fratelli e le nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corrente, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 7 luglio chiudeva cristianamente la sua vita terrena

Giulio Cuzzoni

Ispettore principale dell'INAM

Straziati partecipano la moglie, il figlio ALFREDO, il fratello MARIO e i parenti tutti.

Grotte di Castro, 7 luglio 1961.

Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 15 corr. mese, alle ore 8, nella chiesa di Roiano, Trieste.

---

† La nostra cara

Amalia ved. Carini

ci ha lasciato per sempre.

I dolenti nipoti unitamente all'affezionato sig. MARIO BALMELLI ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 15 corrente, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: SIMONI, FRANCESCHIN PREMOLIN e FAZZIOLI

---

† Il giorno 13 corr. si è spento il nostro caro

Antonio Vescera

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROMA e la figlia ELISABETTA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corrente, alle ore 15.30, dall'Ospedale Maddalena.

---

† Si è spenta il 12 corrente la nostra cara

Maria Ziberna

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Vada la mia sincera e profonda riconoscenza al dott. Edoardo Mazzuccato che curò disinteressatamente e con amore filiale per tre anni facendo l'impossibile per strappare alla morte il mio caro

Romano Albanese

PIERINA MILETTI

Ricorrendo il diciottesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile figlio

Paolo Nimira

i genitori assenti, faranno celebrare il giorno 15 corr., alle ore 9, una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I TECNICI CROATI AUSPICANO UNA REVISIONE

Gli accordi regionali con la vicina Jugoslavia

Le opinioni della C. d. C. di Zagabria - Allargamento delle voci merceologiche - Deficit con Trieste, disavanzo con Gorizia - I traffici tramite i «conti autonomi»

(D. L.) Due sono gli accordi di frontiera che regolano i traffici fra la Jugoslavia e le province di Trieste e Gorizia. Il primo, l'«Accordo della Regione di Trieste», comprende le aree della Zona B, di Sesana e di Nova Gorica. Il secondo riguarda gli interscambi tra Sesana, Nuova Gorica e Tolmino con Gorizia e parte della provincia di Udine. L'andamento dei traffici, secondo i pagamenti fatti tramite i «conti autonomi» effettuati presso le corrispondenti banche jugoslave, è stato il seguente:

Accordo regionale di Trieste: importazioni dalla Jugoslavia: 1957 = 1,15 miliardi lire; 1960 = 2,74 miliardi; esportazioni dalla Jugoslavia: 1957 = 1,12 miliardi; 1960 = 3,02 miliardi. Nel quadriennio 1957-1960, Trieste ha importato in virtù di questo accordo merci per 7,24 miliardi e ne ha esportato per 7,44 miliardi.

Accordo regionale di Gorizia: importazioni dalla Jugoslavia: 1957 = 820 milioni; 1960 = 1,31 miliardi; esportazioni verso la Jugoslavia: 1957 = 920 milioni; 1960 = 1,08 miliardi.

Secondo i dati del segretario generale della Camera di Commercio della repubblica Croata, ing. Ivo Karli, le esportazioni jugoslave nel quadriennio citato sono aumentate del 139% verso Trieste e del 160% verso Gorizia, superando l'accordo generale Italia-Jugoslavia, in virtù del quale le esportazioni jugoslave sono salite da 67 a 94 miliardi di lire, con un incremento del 39 per cento.

Nei primi quattro mesi del '61 la Jugoslavia ha esportato verso Trieste merci per 1,120 miliardi e ne ha importate per 1,149 miliardi. Con Gorizia, i dati relativi ai primi tre mesi del 1961 sono stati i seguenti: esportazione jugoslava per 570 milioni, importazione per 465 milioni.

Per quanto riguarda i due accordi, l'ing. Karli mette in evidenza che mentre il 1960 si è chiuso nei riguardi dei traffici jugo-triestini con un deficit di 280 milioni di lire per la Jugoslavia, la stessa ha avuto un disavanzo di 231 milioni verso Gorizia. Visto che questi accordi hanno carattere bilaterale, che non prevedono possibilità di reciproco credito manipolativo, ciò significa che il plusvalore dell'importazione secondo l'Accordo di Trieste deve essere pagato in lire multilaterali, le quali tuttavia possono essere usate più razionalmente, in un più largo ambito regionale, e per gli scopi più vari.

L'esportazione jugoslava si limita a poche voci. Così verso Trieste, nel 1960 l'82,9% è stato costituito da nove prodotti (vino, uova, bovini vivi, carni bovine, ovine, suine, pesce fresco, legname segato per costruzioni e da ardere, canapa e stoppa). I restanti 468 milioni si ripartiscono fra una trentina di prodotti. La medesima situazione domina anche nei riguardi dell'Accordo di Gorizia.

Secondo gli esperti jugoslavi occorrerebbe eliminare le fondamentali manchevolezze che si sono manifestate nel tempo, mediante un allargamento delle voci merceologiche nei due sensi. Gli operatori italiani e jugoslavi si orientano generalmente verso alcuni prodotti, mentre si tralascia di considerare una vasta gamma di prodotti jugoslavi, oggi facilmente assorbiti da tutti i mercati mondiali. E' necessario, pertanto, sempre secondo i tecnici croati, procedere a un riesame degli accordi di Trieste e di Gorizia, allo scopo di intensificare gli scambi e di migliorarne la struttura merceologica.

Notiziario scolastico

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale maschile e femminile «F. Rismondo» (via F. Rismondo 8) si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Per le prime classi le iscrizioni si accettano fino al 25 luglio. Le modalità da seguire sono esposte all'albo della scuola.

MOSTRE D'ARTE

Mario Padovan alla «Comunale»

Ieri alle 18, nella Sala Comunale d'Arte, è stata inaugurata la mostra del pittore concittadino Mario Padovan, che da sette anni risiede a Roma. Questo originalissimo pittore, che fu già campione d'Italia di nuoto e pallanuoto, alterna varie occupazioni con lo studio della pittura, di cui ha appreso le prime nozioni dal pittore B. Zolia. Ha esposto con successo a Roma, Parigi, Los Angeles riscuotendo larghi consensi di pubblico e di critica.

Nella delegazione triestina della Legione del Vittoriale

Domenica scorsa si sono conclusi i lavori dell'assemblea e le operazioni di voto in seno alla delegazione triestina della Legione del Vittoriale. Alla presidenza della delegazione è stato riconfermato per la quarta volta consecutiva il signor Luigi Cobelli, mentre gli altri incarichi sono stati così distribuiti: dott. Sisinio Zuech, vicedelegato; avv. Francesco Courir, segretario; rag. Giuseppe Baici, cassiere; cap. Ruffo Petrich, rag. Mario Cicutto, Francesco Mazzocco, consiglieri.

UN ARGOMENTO MEDICO SEMPRE ATTUALE

COLESTEROLO INNOCENTE NELLE MORTI D'INFARTO

La vera natura dell'arresto cardiaco è dovuta a una lesione «funzionale» anzichè «anatomica»

(Claciri M.) - Non è colpa del colesterolo se si muore di infarto. Sembra infatti che il colesterolo, il quale tra l'altro costituisce il dieci per cento del peso totale della materia solida del cervello, non sia poi così responsabile della morte del muscolo cardiaco come si è sino ad oggi creduto. E' stato dimostrato che la morte da infarto del miocardio dipende sostanzialmente dalla carenza di potassio nella cellula cardiaca. Sulla «terapia dell'infarto del miocardio» ha tenuto lo scorso mese una conferenza presso la Accademia Medica Lombarda, il professor Sodi Pallares, autorità mondiale nel campo elettrocardiofisiologico, capo del servizio elettrocardiografico dell'Istituto nazionale di cardiologia del Messico, l'istituto più famoso del mondo.

Secondo il professor Sodi Pallares, la vera natura dell'arresto cardiaco è dovuta ad una lesione non «anatomica» ma «funzionale» e cioè al dissesto dell'equilibrio elettrico del cuore. Non si è scoperta infatti nessuna lesione anatomica effettivamente determinante in una altissima percentuale di dissezioni per presunto infarto, mentre invece si è potuto constatare uno squilibrio che, un po' per volta, ha prima provocato disordini del ritmo cardiaco, per poi giungere sino all'arresto del miocardio.

E' probabile che questo squilibrio del potenziale elettrico del cuore, potrà, in futuro, venire previsto e anche evitato. Questi nuovi concetti potrebbero semplificare notevolmente il problema terapeutico dell'infarto del miocardio per ora molto complicato e non privo, a volte, di tentativi di soluzione come con le diete a base di olio di semi o di balena.

Il Sodi Pallares ha provato con una brillantissima documentazione elettrocardiografica, il rapido migliorare dei pazienti, trecento, da lui curati non con le solite terapie, ma con soluzioni «polarizzanti» di potassio, glucosio ed insulina, infuse in vena a goccia a goccia, ogni tre giorni, appunto per riportare l'equilibrio elettrolitico della fibra miocardiaca a condizioni compatibili con la vita, in attesa che il circolo collaterale non supplisca alle esigenze della cellula stessa.

Con questo il Sodi Pallares non vuole affatto sminuire le odierne terapie che vengono messe in atto per prevenire o curare l'infarto cardiaco: corondilatatori, anticoagulanti, eccetera, ma ha voluto prospettare ai medici una nuova strada.

Il professor Sodi Pallares ha citato esperimenti di laboratorio condotti dal professor Selye il quale ha provocato l'infarto su animali iniettando loro ormoni uniti a sodio, mentre l'infarto non si è verificato quando agli ormoni ed al sodio è stato aggiunto del potassio. Poichè il solo ormone non ha provocato infarto tutto lascia prevedere che i presupposti teorici della scoperta dello scienziato messicano siano esatti.

In pratica, quando si potrà controllare il contenuto di potassio della cellula, iniettandone in caso di carenza, si potrà dire di aver recuperato alla vita un buon terzo delle persone che altrimenti sarebbero morte di infarto. Sodi Pallares ha annunciato la pubblicazione di una serie di suoi esperimenti nell'American Journal of Cardiology e uno studio sulle diete che apparirà su Acta Cardiologica di Bruxelles.

Si può dire per quanto riguarda l'alimentazione che i cibi da evitare sono tra l'altro: il sale e gli alimenti con esso conservati, i grassi di origine animale; consigliabili, invece, i cibi ricchi di potassio come le verdure, gli olii vegetali, particolarmente quello di oliva, indubbiamente superiore a quello di pesce o di tricheco. Particolare attenzione va dedicata alle carni di pesce o di pollo, il quale ultimo, contiene proteine pregiate facilmente aggredibili dai succhi gastro-enterici. Tra le bevande alcooliche non va trascurata la birra per la sua bassa gradazione alcoolica ed il contenuto vitaminico. Ed in questi tempi di terrore coronario, non bisogna dimenticare il caffè. Si legge, infatti, nel trattato di farmacologia del Marfori: «...la caffeina aumenta la attività e il lavoro del cuore dilatando i vasi coronari e favorendo mediante l'aumentato afflusso sanguigno l'energia contrattile del cuore». Questa benefica azione vasodilatatrice si esercita anche in altri importanti distretti organici come il rene ed il cervello. Tra i farinacei il riso si presenta come il più idoneo per una facile digestione e per il suo contenuto di inositolo.

Chiusura per ferie al Centro didattico

L'Ufficio e la Biblioteca del Centro Didattico del Provveditorato agli Studi (via Mazzini 25) rimarranno chiusi da giovedì 20 luglio. Coloro che devono restituire dei libri e coloro che desiderano usufruire del prestito per le vacanze, sono pregati di venire al Centro entro mercoledì 19 luglio.

ALL'OSPEDALE ISRAELITICO DI TRIESTE

Medico e chirurgo lavoravano gratuitamente

L'istituzione sanitaria funzionò dal 1816 al 1935

(G. Fucili) *Nel corso dei II Congresso italiano di Storia ospitaliera interessante è stata la comunicazione del dott. Gino Porfirio, funzionario presso la biblioteca universitaria di Cagliari, che ha trattato il tema: «L'ospedale comunale israelitico di Trieste». Nel corso della comunicazione, che ha riscosso attenzione e consensi da parte di molti degli eminenti studiosi presenti al congresso, il dott. Porfirio ha esaminato, con minuzia e precisa documentazione, le vicende dell'ospedale israelitico di Trieste dalla sua fondazione, avvenuta nell'anno 1816, alla sua chiusura, decretata nel 1935. Il sorgere di un ospedale israelitico in Trieste (quello di Roma fu fondato circa 70 anni dopo) deve inquadrarsi nell'atmosfera di tolleranza che sotto il regno di Maria Teresa eravi verso i culti minoritari. Tolleranza compatibile coi tempi e con le istituzioni esistenti. Nel 1700 Trieste era divenuta un approdo a uomini delle diverse nazionalità del bacino del Mediterraneo. Alle minoranze etnico-religiose veniva dato l'appellativo di «nazione» e nel relativo atto sovrano venivano elencati i privilegi concessi. Si parlava anche di comunità intese come «membra sparse della nazione». I privilegi davano modo alle comunità di menare una vita amministrativa autonoma e di tenere anche istituzioni assistenziali. E' così che sorse l'ospedale israelitico.*

Separato ed indipendente dalle altre pie istituzioni — come ha comunicato il dott. Porfirio — l'ospedale era libero di amministrare i propri beni.

Per l'art. 4 del regolamento del 1854 la Comunità contribuiva con un importo annuo di 2 mila fiorini finchè il capitale non avesse raggiunto la cifra di 40 mila fiorini. Era pure concessa alla rappresentanza dell'ospedale intraprendere una questua annuale (articolo 5 del regolamento dello stesso anno 1854). Ammirevole fu l'attaccamento degli israeliti triestini alla loro istituzione ospedaliera. «Gratuito era il ministero dei medici e del chirurgo, come tutti gli uffici che facevano parte della rappresentanza e gratuito era pure il saltuario ministero di chi li sostituiva».

La nomina dei dipendenti dell'ospedale veniva per chiamata e per elezione. L'ospedale israelitico di Trieste effettuò anche una propria assistenza sanitaria militare. Mancavano allora gli ospedali militari ed i soldati erano curati nelle caserme e nelle guarnigioni. Fra le competenze del custode del nosocomio era l'incarico di visitare settimanalmente le caserme per rilevare il numero dei militari israeliti ammalati, ai quali era offerto il trasporto all'ospedale ebraico.

E' commovente rilevare la fraternità che legava gli israeliti triestini nei confronti dei correligionari ammalati. Nell'articolo 11 del regolamento del 1831 e 7 del regolamento del 1854 si può apprendere che «qualunque israelita indigente o ammalato sarà accolto e curato gratuitamente nell'ospedale comunale». E questa sollecitazione non faceva distinzione fra ebreo indigeno o forestiero, praticante o non. E se un ammalato si presentava nel giorno festivo, veniva ammesso ugualmente, salvo regolarizzare la sua posizione il giorno seguente.

In vari passi dei regolamenti — ha comunicato il prof. Porfirio — si può ritrarre il geloso attaccamento delle autorità ebraiche alla tradizione e l'ossequienza verso le autorità civili. Così il presidente adunava la rappresentanza in seduta straordinaria nei primi quindici giorni dell'anno nuovo (Era ebraica) al fine di sottoporle il bilancio consuntivo dell'anno appena conclusosi. Si compivano atti rilevanti di natura pubblicistica e si prendeva a punto di riferimento l'anno civile. Si invocava la benedizione divina per l'imperatore e la sua dinastia nell'ufficio annuo religioso.

Parallelamente alla sua dotta relazione sull'ospedale comunale israelitico di Trieste, il dott. Porfirio ha sfiorato anche le vicende della comunità ebraica triestina. E così abbiamo potuto apprendere che la comunità israelitica di Trieste contava ancora, nel 1931, il più elevato numero di fedeli, fra quelle italiane, considerando il rapporto fra la popolazione totale ed il numero degli israeliti.

A Trieste fiorirono poi altre istituzioni caritative, non ultime l'Ospizio e la Pia Casa Gentilomo, unita quest'ultima all'Ospizio ma fornita di proprio bilancio.

Borsa per studi negli USA

Il giornale americano «The New York Herald Tribune» ha indetto un concorso per studenti e studentesse delle scuole medie italiane, di età fra i 16 e i 18 anni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese e un attivo interesse in problemi internazionali. Il concorso è organizzato sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione. Al vincitore sarà data la possibilità di recarsi negli Stati Uniti dal gennaio al marzo 1962 per studiare presso una scuola americana e partecipare al tradizionale convegno giovanile (Forum) del «New Yrok Herald Tribune», al quale assistono giovani di 38 paesi, per discutere insieme i problemi che maggiormente li interessano.

Tutti i ragazzi e le ragazze partecipanti al Forum ricevono gratuitamente il biglietto di andata e ritorno per via aerea dalle Trans World Airlines. Durante il loro soggiorno negli Stati Uniti i delegati saranno ospitati presso famiglie americane che hanno figli della loro stessa età. I borsisti dovranno frequentare le loro stesse scuole e partecipare inoltre alle loro stesse attività. La domanda di partecipazione al concorso, redatta su apposito modulo dovrà pervenire alla Sezione Borse, Commissione Americana per gli Scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma, entro il 4 settembre.

CASTELLO DI SAN GIUSTO

CORTILE DELLE MILIZIE

STASERA, CON INIZIO ALLE ORE 21, grande manifestazione pugilistica promossa dal Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi - USSI

INCONTRO ACCADEMICO

DUILIO LOI — Campione del mondo
NINO BENVENUTI — Campione olimpionico

INCONTRO INTERNAZIONALE

TRIESTE — BELGRADO

fra rappresentative dilettanti, con dieci combattimenti

VENDITA BIGLIETTI: fino alle ore 19 alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti; dopo le 19 a San Giusto, con vendita dei posti numerati all'ingresso dal lato del Parco della Rimbranza - Montuzza; per tutti gli altri posti biglietteria all'ingresso principale del Castello di San Giusto

SERVIZIO D'AUTOBUS DA PIAZZA GOLDONI

LA VITA NEL PORTO

Continuano ad arrivare grossi carichi di legnami esotici
Prenotate per l'intera stagione le m/n «Orebic» e «Opatja»

Legname per la Cille

Secndo quanto apprendiamo dalla Cille, la motonave jugoslava «Dubrovnik» sta sbarcando a Monfalcone circa 6500 metri cubi di tronchi di abete careliano, imbarcati nel porto di Leningrado, e destinati a stabilimenti di lavorazione delle Tre Venezie e della Lombardia.

Sabato sarà a Trieste, l'unità panamense «Irinis Blessing», attualmente sotto scarico ad Ancona. Nel nostro porto sbarcherà 5000 mc. di tronchi di Lauan filippino, destinato alla Cille e alle sue clientele. Il 17 sarà in porto il «Kosovo», dell'Agenzia Nord Adria, con circa 3600 mc. di tronchi di Ramin e di Meranti, imbarcati nel Borneo settentrionale.

Sotto carico nelle isole filippine si trova presentemente il «Silver Valley», il quale prenderà a bordo, comprese le caricazioni a Borneo, circa 7000 mc. di tronchi di Lauan e di Jongkong. Questo materiale greggio è destinato agli stabilimenti della Cille.

Apprendiamo, inoltre, che la Cille ha delle giacenze di merce in tronchi per circa 15.000 mc., la maggior parte delle quali si trovano nell'area del Porto Industriale di Zaule.

Nella Nord Adria

Per la giornata odierna è attesa dalla linea regolare del Nord Europa la motonave «Rijeka», che sbarcherà circa 150 tonnellate di merci varie, fra cui filo di ferro, zucchero, caffè ecc. Imbarcherà per i porti della linea un centinaio di tonnellate, fra cui otto rulli compressori da 10 tonnellate ciascuno che sono destinati a una ditta di Casablanca.

Domani sarà in porto, proveniente dall'India-Pakistan, la motonave «Avala», con 700 tonnellate di minerale di cromo; imbarcherà per i porti della linea circa lo stesso quantitativo, composto però da macchinari, carta, prodotti chimici, eccetera.

Fra gli altri prossimi arrivi segnalatici dalla Nord Adria rileviamo ancora i seguenti: il giorno 16 arriverà il «Kosovo» con 3600 mc. di legname di Borneo per una ditta locale; per la stessa giornata è atteso la «Ucka», dall'India, con 200 tonnellate di varie, fra cui juta e cotone; seguiranno il giorno 20, la motonave «Srbija» (della linea regolare Adriatico - USA) con un centinaio di tonnellate di varie, fra cui macchinario, crine vegetale e prodotti chimici; il 21 il piroscafo «Lastovo» della linea Dalmazia-Creta, con uva sultanina (imbarcherà circa 1500 mc. di segati resinosi); il giorno 23 dall'Estremo Oriente la motonave «Vojvodina» con 250 tonn. fra juta, caffè e altre merci; l'unità ritornerà a Trieste il 31 per caricare circa 1000 tonnellate di merci generali per il Golfo Persico; infine, il 24 sarà in porto il piroscafo «Bosna», della linea del Sud America, con 2700 tonnellate, fra granone e merci varie.

La linea mista Trieste - Dalmazia - Grecia

Continua a svolgersi con cronometrica regolarità la linea passeggeri-merci, appoggiata alla Nord Adria, Trieste - Dalmazia - Patrasso - Pireo - Itea - Corfù e ritorno, servita dalle motonavi «Orebic» e «Opatija». Si tratta di due unità costruite nei cantieri jugoslavi nel 1959, ed entrate in servizio lo scorso anno, che hanno una stazza lorda di circa 1000 tonnellate e una velocità di crociera di 15 miglia. Il traffico passeggeri lungo la rotta delle due unità è intensissimo e la società armatrice ha già completato le prenotazioni per tutti gli ordini di posti per l'intera stagione. Nella graduatoria dei turisti il primo posto spetta agli inglesi, seguiti dai francesi e dai germanici. Anche le disponibilità di stiva sono interamente coperte per i viaggi cennati.

Agenzia d'Adda

Stamane è in arrivo da Tripoli la motonave «Jole Benelli» dell'amministrazione Paolo Gennari di Pesaro), che, dopo aver scaricato a Venezia, farà il «full» nel nostro porto, imbarcando legnami segati e merci varie per oltre 800 tonnellate. La motonave «Maria Cristina Benelli», della stessa amministrazione, sarà in porto il giorno 21, proveniente da Bengasi; al 19-20 giungerà da Tunisi la «Vittoria S.» dell'armatore triestino cap. Sain. Ieri sera è partita per Tripoli a pienissimo carico la motonave «Nuova Fides», dell'armatore Donà Vinicio di Trieste.

I servizi di cui la agenzia Abdon d'Adda è exclusive cargobroker sono i seguenti: 1) linea per Bengasi, con una periodicità di una partenza ogni 25 giorni; 2) linea per Tripoli, a carattere trimensile; 3) linea per Tunisi pure trimensile; 4) linea mensile per Cagliari, sulla quale è inserito il «Tacito» appartenente a un armatore veneziano. Sulle varie rotte gestite dalla Abdon d'Adda sono ancora inserite la «Città di Pesaro» e il «Milva» di proprietà dell'armatore Paolo Gennari di Pesaro e la «Mimina S.» del cap. Sain.

Piuttosto limitati i carichi in entrata e su fondo buono quelli in uscita.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate nelle varie anse portuali le seguenti unità:

Punto Franco Vecchio: «Arca» dell'armamento U. Bos; «Birba» della Ternavi, exclusive cargobroker la «Adria Lines»; «Nova Fides» (agente d'Adda); «Enri» dell'armamento E. Sperco; «Città di Messina» della Tirrenia; le due unità albanesi appoggiate alla Società Adriatica di Navigazione: «Ali Kelmendi» e «Partizani»; il «Prince John Willenfriso», di bandiera olandese, appoggiato alla Sperco; lo «Stelvio» della Adriatica.

P. F. Duca d'Aosta: «Coral», panamense, che trasporta minerale ferroso per la Voest di Linz (appoggio E. Audoly); «Antonio Pacinotti» della Soc. Italia, della rotta Italia - Centro America - Nord Pacifico; «Gavilan» di bandiera panamense, della linea regolare Trieste-Mar Rosso della E. Audoly; «Zaffiro» che carica per il Mar Rosso, della Maritime Services; «Loide Argentina» del Lloyd Brasileiro, agente Tripcovich.

All'Aquila: Imbarca prodotti vari la motonave «Giulia I». (ex Stamura) dell'agenzia La Giuliana.

Arsenale Triestino. Nel bacino N. 1 si trova l'«Olimpia» della «Adria Lines», che si sposta al P. F. Duca d'Aosta per effettuare le caricazioni per il Golfo Persico; al bacino N. 3 il «Nino», panamense dell'agente Tarabocchia; ai pontili: «Nora», «Naprjed» e «Manisa».

Ai Felszegi. La m/n «Morven» che è in corso di consegna agli armatori.

La «Pacinotti» per il Golfo ed il Pacifico

La motonave «Pacinotti», della Società Italia, giunta a Trieste per un buon carico, partirà il 19 p. v. per i porti del Centro America e del Nord Pacifico con 400-500 tonn. di carico generale.

La prossima partenza per i porti della rotta avrà luogo il 15 agosto con la «Paolo Toscanelli».

DUE PRECISAZIONI DEL MINISTERO LL. PP.

Corrette interpretazioni del Codice della strada

«Ingombro della carreggiata» e «sostanze viscide»

Il Ministero dei Lavori pubblici e per esso l'Ispettorato generale del traffico e della circolazione è intervenuto, al fine di dirimere una inesatta interpretazione dell'art. 116 del Codice della strada e dei conseguenti artt. 543 e 545 del regolamento di esecuzione che hanno dato luogo anche a qualche inconveniente, con una sua precisazione agli organi competenti esecutivi.

L'art. 116 del Codice della strada, relativo all'«ingombro della carreggiata» prevede che nel caso di avaria per caduta del carico o per qualsiasi altra causa, il conducente deve provvedere sollecitamente a rendere, per quanto possibile, libero il passaggio.

Al secondo comma di detto articolo è detto che «quando si verifichi la caduta di sostanze viscide, il conducente deve adottare immediatamente le cautele necessarie per rendere sicura la circolazione».

Da parte sua l'art. 543 del regolamento precisa: «In caso di ingombro della carreggiata dovuto alla caduta accidentale del carico di un veicolo o per qualunque altra causa del genere, ove non sia possibile rimuovere o accantonare tempestivamente gli ostacoli, questi devono essere sollecitamente presegnalati mediante il segnale previsto dall'art. 117 del testo unico» (triangolo).

Ora, si è verificato frequentemente che autocarri o autotreni trasportanti sabbia o ghiaia prelevata da fiumi o da torrenti per scopi edilizi o di costruzione di strade, ecc. hanno lasciato filtrare dell'acqua e conseguentemente, in base all'art. 116, sono state elevate delle ammende che vanno dalle L. 5000 alle L. 20.000 in quanto taluni vigili stradali dichiaravano trattarsi di «sostanza viscida».

Il Ministero dei Lavori pubblici con circolare di venerdì scorso n. 37761 a tutte le autorità competenti esecutive ha chiarito: «L'acqua che filtra dai cassoni adibiti al trasporto della sabbia non è da considerarsi una sostanza viscida» e pertanto non debbono essere applicati in tal caso gli articoli del Codice sopracitati.

La Piscina coperta domenica sarà a disposizione del pubblico dalle ore 13 alle 19, in quanto nella mattinata si svolgeranno le gare internazionali di tuffi organizzate dalla Federazione italiana nuoto.

TEATRI E CINEMA

BASTIONE FIORITO. Castello di San Giusto. Questa sera, alle ore 21.30, grandi attrazioni internazionali. Due orchestre. Prenotazioni ai numeri: 30-321 e 74-257.
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: «Luci e suoni», in lingua tedesca. «Der Kaisertraum von Miramare». Alle ore 22.15, spettacolo in lingua italiana. Servizio autobus da Ponte della Fabra.
TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21. Serata in onore di Ucci Tiso con: «La sacra fiamma».

GRATTACIELO
MARILYN MONROE
«QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA»
Cinemascope - Technicolor
Aria condizionata

SUPERCINEMA
Prima visione assoluta
Rassegna d'arte cinematografica
«IN CASO D'INNOCENZA»
Regia di Hulf Hansen
con U. Jacobsson e M. Schell
Domani: «Ivan il terribile»

ARCOBALENO. 16: «Overlord» (Attacco all'Europa). I quattro più grandi registi americani: George Stevens, Frank Capra, Anatole Litvak e William Wyler, hanno preparato questo film che sta sollevando il più entusiasmante successo. Escluse le tessere.
EXCELSIOR. 16. I gialli di Edgar Wallace: «Il mistero della porta di ferro». «L'enigma di Mr. Malpes» con Bernard Lee, David Knight e Maureen Swanson. Sosp. le tessere.
FENICE. 16: «La moglie di mio marito». Una commedia comicissima, con Walter Chiari, Franco Fabrizi e Jvonne Bastien. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Quando la moglie è in vacanza», divertentissimo scope a colori, con Marilyn Monroe. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Sheherazade», in technicolor, con Jvonne De Carlo, Brian Donley e Jean Pierre Aumont. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. In prima visione assoluta, una nuova Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «In caso d'innocenza». Regia di Rulf Hansen. Premio speciale al Festival di Berlino, con Ulla Jacobsson e Maximilian Schell. Vietato ai minori. Domani: «Ivan il terribile».
ALABARDA. 16.30: «I cavalieri teutonici». Spettacolare rievocazione storica in cinemascope technicolor della più grande e cruenta battaglia del Medio Evo. Interpreti: Ursula Modry, A. Zalawski e H. Borow. Un film di A. Ford.
AURORA. (Aria condizionata). Ore 16.30: «I canadesi». Colossale produzione Fox, in cinemascope technicolor, con Robert Ryan. Sono sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30: «La gloriosa avventura», con Gary Cooper, David Niven e Andrea Leeds.
CRISTALLO. 16.30 (aria condiz): «Rodolfo Valentino, l'indimenticabile amante», in technicolor, con E. Parker e A. Dexter.

GARIBALDI. 16.30: «Arianna», con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30. Ultimo giorno: «La garçonniere», incantevole film di De Santis, con E. R. Drago, R. Vallone e M. Merlini. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16.30: «Era notte a Roma». Un autentico capolavoro di interpretazione e di regia, con Leo Genn, Giovanna Ralli, Enrico Maria Salerno e Renato Salvatori. Spettacolo di classe.
MODERNO. 17.30: «Il capitano del re», con Jean Marais ed Elsa Martinelli. In technicolor.
VIALE. 16: Eccezionale rassegna dei migliori film di fantascienza: «Inferno nella stratosfera», in cinemascope technicolor, con Ryo Ikebe e Qyoko Anzay. Domani: «Rodan il mostro alato».
VITT. VENETO. 17: «Il corazziere», con R. Rascel, C. Mori e Tino Buazzelli. Divertente.

ALCIONE (ex S. Vito, filovia 15, 16, 30). 17: «L'arpa birmana», con R. Mikuni e Shoyi Yasui. Il film premiato a Venezia, che tutti devono vedere. Aria refrigerata.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17: «Testimone oculare». Una spietata caccia all'uomo, con E. Zimbalist.
ASTRA. 16.30: «Duello all'ultimo sangue» (Il suo onore gridava vendetta), con R. Hudson, technicolor. Domani: «Le olimpiadi dei mariti».

IDEALE. 16.30: «Notorius». Un film di A. Hitchcock. Un film da rivedere, con: Cary Grant, Ingrid Bergman e Claude Rains.
MARCONI. 16.30 - estivo 20.15: «Lo sparviero del mare». Avventuroso e avvincente, con Errol Flynn e Benda Marshal.
NOVO CINE. 15.30: «Tu sei la musica». Splendido technicolor con Caterina Valente. Successo.
RADIO. 16: «Noi duri», con Fred Buscaglione, Totò, Paolo Panelli e Scilla Gabel.
SAVONA. 16: «Space men», con Rick Nutter e Gaby Farinon. Il primo film western dello spazio. In technicolor.
ODEON. 16: «Il sergente York», con Gary Cooper nella sua migliore interpretazione.

ESTIVI

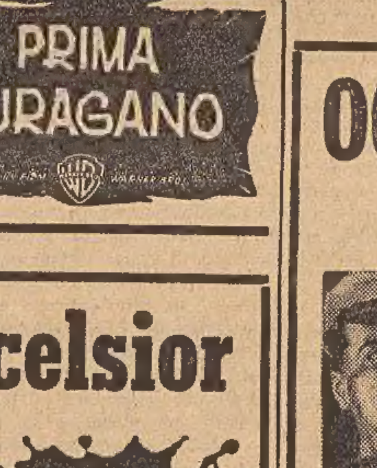
ARENA ARISTON. 20.30. (Se maltempo in sala): «Dinosaurus», sensazionale ed allucinante avventura in cinemascope technicolor, con W. Ramsey e K. Hanson.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20). Un giallo emozionante, a colori: «Zaffiro nero», con Nigel Patrick, Yvonne Mitchell e Michael Craig. Si ripete il primo tempo.
ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30 (cassa 20): «Il circo a tre piste». Esilaranti avventure in technicolor, con D. Martin e J. Lewis.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30, (cassa 20): «Cerasella», con Claudia Mori, Mario Girotti e A. Panaro. Si ripete il primo tempo.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Moana, l'isola del sogno», meraviglioso technicolor, girato nei mari del Sud.
PARADISO. 20.30, (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Karamazof». Technicolor di rara potenza drammatica, violento e passionale, con Yul Brynner, M. Schell e C. Bloom. Vietato ai minori.
PONZIANA. 20.15: «Tutte le ragazze lo sanno». Una deliziosa ed avvincente commedia, con David Niven e Shirley Mac Laine. In technicolor, cinemascope.
PRIMAVERA (S.M.M. Inf.). 20.30: «Il figlio del Corsaro Rosso». Technicolor, con L. Baxter e S. Lopez.
SECOLO (S. Giovanni). Ore 20.30: «La banda di Las Vegas», con M. Van Doren e G. Mohr.
STADIO. 20.30: «Marte distruggerà la Terra». In un superbo technicolor, la storia allucinante dei primi astronauti.
VALMAURA. 20.15: «Il dittatore folle» (Mein kampf). La drammatica storia dell'uomo che scatenò la seconda guerra mondiale. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Dalla terrazza», con Paul Newman, Joanne Woodward.
ROMA: «Le miniere di re Salomone», technicolor, con Deborah Kerr e Stewart Granger.

In Largo Piave è accidentalmente scivolata e finita al suolo la casalinga Anna Milovich, di 60 anni, abitante al numero 51 di Gropada. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio verso le 18, mentre la donna camminava verso la via Carducci. Nella caduta ha riportato delle sospette lesioni articolari al ginocchio destro, oltre allo stato confusionale. Trasportata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di quattro giorni.

GRATTACIELO DOMANI



Oggi all'Arcobaleno

Il Documentario che sta sollevando il più entusiasmante successo!

«OVERLORD»!

(ATTACCO ALL'EUROPA)

Quattro grandi registi:

GEORGE STEVENS - FRANK CAPRA
ANATOLE LITVAK - WILLIAM WYLER

VIETATE TESSERE E OMAGGI

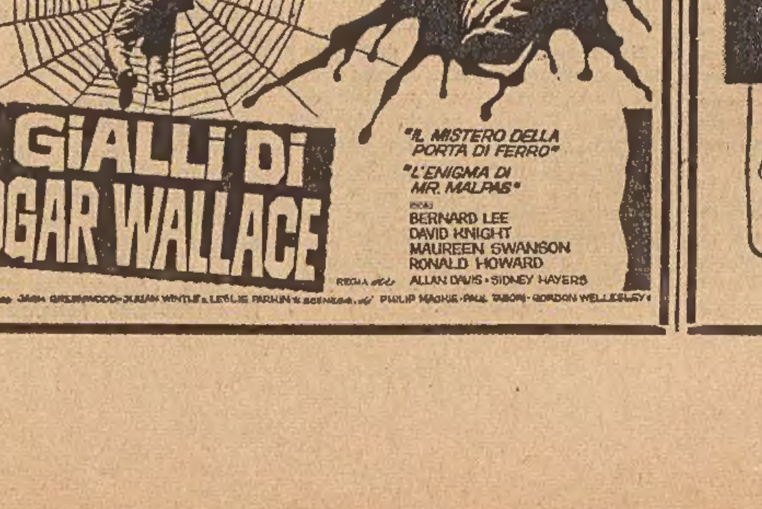
Oggi al Fenice

WALTER CHIARI - FRANCO FABRIZI - YVONNE BASTIEN - FRED CLARK e AKIM TAMIROFF

LA MOGLIE DI MIO MARITO

MARISA DE LEZA - GABRIELLA ANDREINI - PIERO DE VICO - MANOLO MORAN
Regia: TONY ROMAN
Produzione: WANGUARD FILM • EXPLORER FILM • FARO FILM • TRIO FILM • PEFSA FILM
Distribuzione UNIVERSAL FILM S.p.A. — Universal International

Oggi all'Excelsior



OGGI AL NAZIONALE

Yvonne DeCARLO
Brian DONLEVY
Jean Pierre AUMONT

SCHEHERAZADE in Technicolor
Universal International
Regia: WALTER REISCH

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO DI GERUSALEMME

Eichmann regge a malapena all'implacabile assalto di Hausner

L'imputato è caduto in contraddizione - «Dovevo collaborare per ordine dei miei superiori» - Vorrebbe scrivere un libro «per spiegare le cose»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 13

Il solo testimone a difesa presentatosi in aula nel processo ad Adolf Eichmann sta danneggiando la posizione dell'imputato, forse più di tutti i testi d'accusa. Si chiama Adolf Eichmann, ha deposto in causa propria ed ora, sotto l'assalto implacabile e disgregatore del Procuratore Generale Gideon Hausner, fa ammissioni su ammissioni, cade in contraddizioni. Il «controinterrogatorio» del teste è continuato oggi, e l'udienza è stata una delle più drammatiche del processo.

Grigio in volto, spesso agitato, Eichmann ha dichiarato che se avesse dovuto trattare personalmente lo sterminio degli ebrei si sarebbe suicidato; ha affermato che la strage perpetrata dai nazisti fu «uno dei più grandi crimini nella storia dell'umanità». Ha auspicato che dopo il processo gli sia consentito di scrivere un libro «per spiegare le cose». Ma per quanto la sua voce fosse più squillante del consueto, e le risposte più pronte, si è ripetutamente rifugiato, dinanzi all'incalzare di Hausner, in risposte evasive: «Non ricordo», «può darsi», o ha fatto ricorso alla sua spiegazione consueta: «Mi era stato ordinato». Insomma, questa sera la sua posizione appare ulteriormente peggiorata.

All'inizio dell'udienza, il Pubblico Ministero ha interrogato Eichmann in merito a certi documenti che, secondo l'Accusa, mostrano quanto vasti fossero i suoi poteri in fatto di affari ebraici. Hausner ha citato alcune istruzioni firmate da Eichmann e inviate al comandante della polizia di sicurezza nell'Olanda occupata. Queste istruzioni imponevano che si ponesse fine allo scambio di corrispondenza fra gli internati del campo di Westerbork, ove erano raccolti gli ebrei in attesa di deportazione. Diceva Eichmann di avere appreso «da fonte oltremodo attendibile» che vi era «un'attiva corrispondenza di contrabbando». Ha chiesto Hausner: «Che cosa aveva a che fare questo con il vostro ufficio?». Ha replicato l'imputato che le istruzioni furono inviate il 5 novembre 1943 «e in quell'epoca si prendeva ogni precauzione in Francia e in Olanda, dato che si temeva imminente una invasione. Il servizio di sicurezza del Reich aveva ricevuto notizie di questa corrispondenza, e chiese al mio Dipartimento di interessarsi perchè essa avesse termine».

Hausner: «Ma perchè il vostro ufficio?». Eichmann: «Perchè il caso riguardava gli ebrei». Hausner: «Ecco la ragione... voi trattavate tutto quello che concerneva gli ebrei. Ho la risposta che volevo».

La tensione in aula era spasmodica. Hausner ha insistito: «Considerate criminale un uomo che prese parte allo sterminio degli ebrei?». «Fu un uomo disgraziato...». «Ma fu un criminale?». «Non oso rispondere a questa domanda, perchè non sono mai stato in una posizione quale quella di quello uomo».

«Avete incontrato ad Auschwitz Rudol Hoess, il comandante del campo. Lo consideravate un criminale?». «Gli dissi che non avrei mai potuto fare quel che gli era stato ordinato di fare». «Vi sto chiedendo se lo ritenevate un criminale, se nel profondo del cuore vedevate in lui un criminale». Ed Eichmann in tono di sfida: «Questa è una faccenda estremamente personale, e quel che dissi allora non direi adesso. La mia vita intima rimarrà dentro di me». Hausner: «Ma vedevate o no in lui un criminale?». Eichmann, lentamente: «Non voglio rammentare le mie sensazioni». Hausner: «Non riuscirete a sfuggire alla domanda: come giudicavate il meccanismo di sterminio e i suoi operatori? Dovete rispondere». Eichmann: «Vi è un punto nel quale un uomo raggiunge il limite della pazzia, allunga la mano e prende la pistola. Ma è una faccenda personale. Non ho il diritto di esprimere un parere sul modo in cui avrebbero dovuto reagire altri, ai quali erano stati impartiti simili ordini».

Hausner ha esclamato: «Nell'interrogatorio di Polizia avete detto che avreste ucciso vostro padre con le vostre stesse mani se il Reichsfuehrer vi avesse detto che era un traditore; non è questo che avete detto?». Eichmann: «Se fosse stato un traditore...». «No, se il Reichsfuehrer ve lo avesse detto». «Penso che in questo caso il Reichsfuehrer avrebbe dovuto darmi le prove che mio padre era un traditore». «Ah, ve lo avrebbero dovuto provare. Vi provarono che gli ebrei dovevano essere sterminati?». «Non fui io a sterminarli».

A questo punto l'imputato ha auspicato che gli sia concesso, a processo concluso, di dissuadere l'attuale generazione e le future da crimini quali quelli del passato. Ha interloquito Landau: «Io dico all'accusato: è vostro dovere dire qui tutto ciò che avreste scritto in quel libro, dire pane al pane. Avete il dovere di non nascondere nulla». Ultimata la traduzione della dichiarazione del Presidente, Eichmann si è alzato come fa per ogni risposta, ma questa volta ha parlato rivolgendosi verso la Corte: «Sì, poichè mi chiedete una risposta precisa, devo dichiarare che vidi in questo assassinio, nello sterminio degli ebrei, uno dei peggiori crimini della storia dell'umanità».

Ha esclamato il giudice Benjamin Halevi: «Questo è quel che pensate ora. Ma allora che cosa pensavate?» e Eichmann: «E' una questione che sta nello ambito dei sentimenti individuali. Quando vidi per la prima volta un ebreo morto fui completamente schiantato, e quell'orrenda visione non mi ha mai lasciato, e mi ha sempre perseguitato. Fui costretto. Ero stretto nella morsa di ferro del mio giuramento, dovevo continuare il mio compito nonostante quel che i miei occhi avevano visto. Più volte chiesi al capo del mio ufficio di lasciarmi libero da questi doveri, in modo ch'io potessi metter fine a un simile lavoro. Fin qui non mi sono mai espresso con tanta chiarezza perchè temevo di essere giudicato in modo errato, temevo che la gente pensasse che lo facevo per trovare una scusa e per influire sul verdetto finale».

Ha continuato Eichmann: «Non è questa la mia intenzione. Dico la verità, la verità intera, qualunque possa essere la sentenza. In conclusione, vedevo in questa violenta soluzione del problema ebraico un orribile gesto, al quale purtroppo, legato dal mio giuramento, nel mio settore delle questioni tecniche relative ai trasporti, io dovevo collaborare per ordine dei miei superiori».

Halevi: «Lo consideravate un crimine?». Eichmann: «Lo aveva ordinato il capo dello Stato. La questione riguardava i miei superiori». Ha detto poi l'imputato di essere «pieno di gioia» al pensiero di non essere stato «coinvolto nello sterminio fisico degli ebrei».

Nel corso dell'udienza, Eichmann ha anche ricordato che un giorno disse a Mueller che si sarebbero dovuti mettere al muro centomila tedeschi per sbarazzare il Reich dei «traditori e mascalzoni» (e così narrando batteva col pugno il banco della sua cabina dalle pareti di vetro a prova di pallottola). Ed ha detto: «Non voglio dare l'impressione di essere oggi nazionalsocialista. Dopo il crollo, mi feci gradualmente una nuova visione del mondo nelle nuove condizioni. Ebbi a un certo momento una ricaduta, ma ho poi potuto ritrovare la pace interna».

Hausner ha voluto sapere perchè nel 1957 avesse firmato il retro di una fotografia: «S.S. Obersturmbaunfuehrer A d o l f Eichmann». Eichmann ha detto di non ricordare chi gli avesse chiesto la foto nè di averla firmata: «E' la mia calligrafia, ma non so se fui io a firmarla». Ancora una volta il pubblico ha riso.

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: I vostri maestri; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Tour de France; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di U. Tucci; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Il mondo dell'opera; 18.15: La comunità umana; 18.30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: IX Festival di Ravello: Dal giardino di Villa Rufolo, concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Canta N. Otto - Le canzoni per l'Europa; 10: Questa mattina si canta a soggetto; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Musica, amigos; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale - R. C. A. Club; 15: Voci d'oro; 15.30; Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Solo strumentale - Tour de France; 17.15: Il cantastorie d'Italia; 17.45: Da Alcamo la Radiosquadra presenta: Il vostro jukebox; 18.30: Giornale - Ribalta di successi; 18.50: Tuttamusica; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Tour de France; 20.40: «Gran Gala». Panorama di varietà; 22: Radionotte; 22.15: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il concerto per orchestra; 11: La Cantata profana; 11.30: Il gruppo dei sei; 12.30: Musica da camera; 12.45: Il virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Schumann e Martinu; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per pianoforte; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di Claudio Monteverdi; 19: La delinquenza minorile; 19.30: Musiche di Boris Porena; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: Dalla «Vita di un fannullone» di J. B. von Eichendorff; 22.40: Musiche di Claude Debussy; 23: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Dai racconti di Lucia Tranquilli: «Drammetto piccolo borghese». Adattamento di Nera Fuzzi. Compagnia di prosa di Trieste della RAI; 14.50: Archivio italiano di musiche rare; 15: Le opere di Riccardo Wagner a Trieste (2.a trasmissione); 20: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE

15.45: Eurovisione: Tour de France; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Personalità»: rassegna per la donna; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Operazione scudo del Sud; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Guerra in tempo di bagni», due tempi di Edmo Fenoglio e Adolfo Moriconi; 22.50: Telegiornale.

PORTO S. GIORGIO VITTORIOSO ALLA TV

Abbattuto dai debuttanti il «campanile» di Cascina

Non basta il fiato di un soprano, un tenore una tromba per evitare la sconfitta ai campioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 13

Dopo la vittoria un po' fortunosa di sette giorni fa, cui fece seguito l'ormai tradizionale coda di polemiche e contestazioni, Cascina è ridiscesa in campo ben decisa a dimostrare coi fatti la legittimità del suo titolo.

L'avversaria di turno era Porto San Giorgio, che mirava naturalmente a strapparle l'ambito trofeo. Ambizione comprensibile e per nulla smodata, poichè i debuttanti facevano capire ben presto che non difettavano loro le doti necessarie per dare scacco matto agli antagonisti. Ed infatti con una condotta di gara abbastanza disinvolta e un finale bruciante essi riuscivano a buttar giù il campanile di Cascina e a cucire sul proprio il sospirato distintivo di merito. Cascina dunque rientra nell'ombra, mentre l'albo d'oro di Campanile Sera si fregia d'un nome nuovo: quello, appunto, di Porto San Giorgio in provincia di Ascoli Piceno. Ma non si creda che il successo dei marchigiani sia stato facile, tutt'altro: esso è arrivato di strettissima misura e nelle battute finali del gioco quando, semmai, la bilancia sembrava pendere in favore dei campioni.

Spigoliamo ora fra le note di cronaca. L'inizio della contesa era favorevole ai debuttanti di Porto San Giorgio, i quali si aggiudicavano la gara ai pulsanti, e pareggiavano il successivo confronto nel quale bisognava indovinare attraverso le indicazioni mascherate di tre scenette strade, monumenti di città italiane. Un altro pareggio si registrava nel gioco dei prezzi, dove le rispettive famiglie erano chiamate a dare la stima di un proiettore otto millimetri, d'un apriscatole elettrico e affilacoltelli e d'un ombrellone da spiaggia. Ma Cascina saliva d'un gradino nelle materie d'attualità e s'imponeva di prepotenza anche nella seconda gara in collegamento, che a dire il vero è apparsa un po' più originale del consueto.

Qui le due piazze schieravano un soprano, un tenore e un trombettista per parte, i quali dovevano emettere l'acuto più lungo possibile. E' stata una lotta col cronometro e con le risorse del fiato veramente asperrima, che ha premiato l'improba fatica dei cantanti e del trombettista di Cascina; per cui al momento di entrare nelle cabine i campioni si trovavano per la prima volta nella serata in netto vantaggio sugli avversari: otto a cinque.

In cabina le cose sono andate un po' per le lunghe ed è mancato poco che non si dovesse ricorrere pure questa volta allo spareggio. Partiva per prima Cascina e coglieva in pieno l'anno in cui era terminata la terza guerra punica, il 145 A.C. Ma anche Porto San Giorgio faceva centro, per ben tre punti, e indicando in Giulio II il nome che era stato omesso in un elenco cronologico di Papi, si portava alle spalle dei campioni. I quali ripartivano subito all'attacco ma con pretese forse troppo moderate. Chiedevano infatti la domanda del valore minimo e benchè riuscissero a dare la risposta esatta circa l'attore francese che aveva ricoperto il ruolo principale nel film «Le diable au corps» cioè Gerard Philippe, nulla potevano contro gli avversari, che azzeccando un'altra domanda da tre punti, relativa all'opera teatrale di D'Annunzio «La nave», potevano sopravanzarli d'un punto — undici a dieci — e quindi laurearsi nuovi campioni di Campanile Sera. Non si conosce ancora il loro avversario di giovedì prossimo.

G. B.

HA FATTO FIASCO il giovane ricattatore

Roma, 13

Un noto regista della Televisione e del cinema, del quale la polizia ha preferito evitare di rivelare l'identità, è stato vittima di un ingenuo ricatto da parte di un ragazzo di 19 anni, che lo aveva perseguitato per parecchi giorni con perentorie richieste di duecentomila lire in contanti, se non voleva che rendesse edotta la moglie di taluni particolari della sua vita privata (del resto assolutamente fantastici).

La manovra tuttavia non è riuscita, e il giovane è finito a Regina Coeli. Si chiama Gabriele Fantoni, è nativo di Mantova e studia a Roma. E' il nipote del portinaio dello stabile dove il regista abita.

Furtivamente, e all'insaputa di suo zio, il giovane metteva nella buca delle lettere del regista le sue missive ricattatorie. La prima l'aveva imbucata un paio di settimane addietro. Era scritta su un foglio di quaderno, in stampatello: «Ho saputo molte belle cose sul suo conto — diceva lo scritto — e sono certo che lei non vuole le vada a raccontare ai giornali. Ho bisogno di soldi e stia sicuro che me ne starò zitto se lei farà quello che le dico io. La presente, per avvertimento».

Successivamente, sempre sullo stesso tono, l'ignoto ricattatore aveva specificato nella lettera il prezzo del silenzio: duecentomila. Sulle prime il regista pensò ad uno scherzo di cattivo gusto. Ma l'ultima lettera lo convinse che lo sconosciuto faceva sul serio: «Se non vuole guai, faccia quello che dico io. In una busta bianca metta duecentomila lire in biglietti da diecimila. Chiudere la busta e scrivere sopra «al signor Maccaluso». Lasciare la busta dal portinaio senza cercar di vedere chi la prende. Se avverte la polizia il mio segreto verrà detto a tutti i giornali e lei sarà finito».

Poichè il regista in questione — per sfortuna dell'ingenuo ricattatore — non ha nulla di cui vergognarsi o da tener nascosto, appena ricevuta l'ultima missiva si è recato alla Polizia. Solita tecnica, soliti consigli: agire secondo il piano ricattatorio. Per cinque giorni gli agenti hanno dato la caccia allo sconosciuto. E finalmente stamattina lo studente mantovano è caduto nella trappola. Il regista aveva seguito le disposizioni. Aveva preso una busta, ci aveva messi venti fogli di carta delle dimensioni di altrettante banconote da diecimila, aveva chiuso la busta, ci aveva scritto su l'indirizzo e l'aveva lasciata in portineria. Per cinque giorni la busta è rimasta lì senza che nessuno andasse a ritirarla. Poi stamattina, poco dopo le dieci, in un momento in cui il portinaio e la moglie si erano allontanati, il giovane entrava furtivamente, arraffava la lettera e faceva per sgattaiolare fuori del portone, ma in quello stesso istante due operai in «tuta» che stavano lavorando dal mattino prestissimo vicino all'ingresso dello stabile, gli balzavano addosso e lo immobilizzavano. Vistosi perduto, il giovane ha cercato di infilarsi in bocca e ingoiare la busta, ma era troppo grossa, evidentemente, e per poco non soffocava.

Il regista ha assistito all'ultima fase della vicenda e si è meravigliato nel riconoscere nel ricattatore il nipote del portinaio, che spesso aveva avuto occasione di incontrare. Il Fantoni aveva fatto tutto da solo. Era sicuro che il colpo gli sarebbe riuscito.

LE DIVE AL FESTIVAL DI MOSCA

Fanatismo «borghese» per Elizabeth Taylor

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 13

Gina Lollobrigida è a Leningrado; ma se Liz Taylor rimane, per questi due giorni, signora incontrastata della scena del Festival, sabato l'attrice italiana che ha affascinato Mosca sarà di ritorno nella capitale. E Yuri Gagarin, che sta passando a Londra di trionfo in trionfo, avrà la conferma che i rischi della navigazione nel cosmo hanno i loro compensi.

Gina e Liz saranno infatti al ricevimento di gala che, in occasione del secondo Festival cinematografico internazionale, si terrà sabato sera nella sala di San Giorgio al Cremlino. Si parla della possibilità che a fare gli onori di casa sia Nikita Kruscev in persona.

Gli organizzatori del Festival sono stati colti da tanto entusiasmo all'arrivo di Liz che le hanno chiesto di permettere la presentazione fuori concorso di uno dei suoi film. E Fisher ha telefonato stamane a Hollywood, per chiedere l'immediato invio di una copia di «Giant», la pellicola interpretata dalla Taylor con Rock Hudson. Molto soddisfatti sono anche i russi per il fatto che la Taylor (come già la Lollo) ha detto che le piacerebbe fare un film da queste parti; ha anche precisato quale: una nuova versione di «Anna Karenina», l'opera di Tolstoi già portata sullo schermo con Greta Garbo.

La stampa sovietica ha fin qui praticamente ignorato l'arrivo di Elizabeth; ma lo stuolo di giornalisti e di fotografi che l'aveva accolta ieri all'aeroporto non lascia dubbio che le pubblicazioni culturali dedicheranno ampio spazio alla bella ospite americana. (Si fa notare che se Gina ha avuto molta attenzione sui quotidiani politici si è anche perchè le voci sullo «incidente» al Palazzo dello sport esigevano una smentita ed una reazione, e perchè il suo arrivo coincise con l'inizio del Festival). Quanto al pubblico, Liz ha già visto come la consideri; quando è andata a incassare un assegno all'Hotel Moskva, sede degli uffici del Festival, è stata letteralmente assediata dai cacciatori d'autografi; i poliziotti in uniforme blu e rossa le hanno dovuto aprire la strada tra la folla acclamante.

Al loro arrivo al «Rossiya» Liz e Fisher sono stati applauditi con cordialità. Si presentava «The trial of Oscar Wilde», il processo di Oscar Wilde, il film di produzione britannica che era atteso con grande interesse per le critiche polemizzanti delle quali è giunta eco a Mosca. La stampa culturale sovietica dedica intanto notevole spazio ai resoconti ed ai giudizi: «Sovetskaya Kultura» reca oggi un articolo dello storico del cinema francese Georges Sadoul sui successi e sulle difficoltà del cinema francese. Vengono elogiati il «Professor Mamlock» del regista tedesco Konrad Wolff e «Distaccamento aereo», il film jugoslavo il cui regista, Bosko Boskovic, ha detto: «Lo abbiamo prodotto per ricordare a tutti gli orrori del fascismo, e la necessità di lottare per impedirne la rinascita». E continuano gli echi molto favorevoli della presentazione di «La grande Olimpiade», il film di Romolo Marcellini al quale molti pronosticano un premio per il livello artistico e la qualità tecnica.

Robert Korengold

Appuntamento alla TV

VOLUBILE troppo «rosa confetto» ha deluso: non resta che sperare nel futuro - SORVEGLIATA SPECIALE: un giallo con le carte in regola

«Volubile», il varietà musicale varato poche sera fa, ha deluso. Non sarebbe generoso buttargli la croce addosso dopo aver veduto una sola puntata. Tuttavia la struttura, il filo conduttore, il pretesto della rubrica ideata da Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa sono apparsi fin d'ora così fragili e casuali da legittimare ben scarse speranze per il suo avvenire. La considerazione più immediata che se ne può ricavare è questa: che nemmeno Festa Campanile e Massimo Franciosa, due giovani scrittori attenti agli aspetti del costume contemporaneo, sorretti da una buona esperienza cinematografica e da interessi per nulla convenzionali, hanno trovato la chiave giusta per aprire l'ermetico Sesamo televisivo, per inventare qualcosa di meno logoro e pleonastico nel campo dello spettacolo leggero, che si ha ragione di ritenere il malato cronico, incurabile della TV.

Vorremmo anche aggiungere che nel loro insuccesso gioca, forse, un equivoco di fondo: il distacco, cioè, con cui gli scrittori e gli intellettuali in genere guardano al mezzo televisivo; la sfiducia pregiudiziale nel pubblico, l'amara presunzione che il pubblico della TV non sia in grado di accedere, nella stragrande maggioranza, che ad un solo alfabeto: quello d'una ideale «scuola degli asini». Ed ecco allora ch'essi si sentono quasi in obbligo di raccontare la storiellina della ragazza «volubile» che lascia il fidanzato perchè si annoia e sfoglia in sogno, come i petali d'una margherita o i fogli d'un album zodiacale, i vagheggiati principi azzurri. Ed ecco le battute d'un colore sfacciatamente rosa, da confetto, che in altra sede gli stessi autori avrebbero dileggiato con infiammato sdegno; e i vezzi, le smancerie della nuova soubrettina Alida Rustichelli, graziosa e disinvolta giovinetta, la quale non fidandosi forse interamente delle proprie risorse va saccheggiando il repertorio mimico e canoro di colleghe più illustri; ed ecco ancora le immancabili coreografie, e le musichette che Piero Piccioni non può non aver firmato senza qualche dubbio o reticenza. Insomma nemmeno il concorso di parecchi bei nomi (abbiamo visto nelle vesti d'una chiromante persino Lia Zoppelli e in quelle d'un cosmonauta Renato De Carmine), è valso a recare un'aria più fresca e originale a questo ennesimo tentativo di spettacolo leggero.

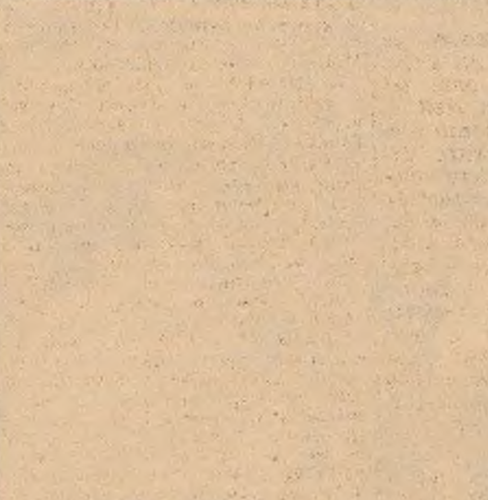
Che si deve dunque concludere? Niente, per ora; è presto. Rimane solo da sperare che la trasmissione onori in seguito il suo titolo e che in nome, appunto, della «volubilità», dopo averci mostrato una faccia slavata ci mostri, la prossima volta, una faccia più vispa e attraente.

Un sensibile miglioramento s'è dovuto registrare invece nell'ultimo racconto della serie «Sospetto», che s'intitolava «Sorvegliata speciale». Narrava la storia d'una fanciulla che, avendo avuto la cattiva sorte d'essere l'unica testimone d'un assassinio, era minacciata di morte dai banditi. La polizia, per proteggerla e condurla sana e salva al processo, la poneva allora sotto stretta sorveglianza. Ma gli assassini pur di farla fuori non badavano a spese e riuscivano a corrompere persino uno dei poliziotti adibiti alla sua sorveglianza. La morte dunque correva dappertutto. Ma è appena il caso di soggiungere che il reprobo veniva scoperto, appena in tempo utile, e che la vicenda si scioglieva in un abbraccio fra la ragazza perseguitata e il bravo sergente che se l'era presa in cura. Paura, sorpresa, incertezza, «sospetto»: ecco gli ingredienti, sagacemente graduati, che assicuravano al filmetto la patente d'un «giallo» con le carte in regola.

La «Tribuna politica» di questa settimana consisteva in un dibattito a cinque sulla «Cassa del Mezzogiorno». Un tema, va sottolineato, a carattere più tecnico che politico; il che non ha impedito però che le argomentazioni dei vari relatori fossero egualmente appassionate e non di rado condotte sul terreno della concretezza.

La serata di mercoledì s'è degnamente conclusa con la seconda parte del concerto dedicato a Giacomo Puccini, trasmessa in collegamento col Teatro Giglio di Lucca (la prima parte era andata in onda sette giorni fa). Con l'orchestra del Comunale di Bologna, diretta da Arturo Basile, interpretavano le più belle melodie pucciniane («Manon», «Tosca», «Bohème») Renata Tebaldi, Margherita Benetti, Daniele Barioni e Giuseppe Valdengo. Un'altra piccola festa per i non pochi appassionati.

Ber.



Mobil Economy Run
la più grande gara di economia
risultati 1961

FIAT 600 Km per litro 23,50	ALFA ROMEO Dauphine Km per litro 25,17	FORD Anglia Km per litro 17,26	PANHARD PL 17 Km per litro 24,31
LANCIA Appia Km per litro 15,62	ALFA ROMEO Giulietta T.I. Km per litro 15,26	FIAT 1200 Km per litro 14,30	FORD Taunus 17 M (1500 cc) Km per litro 15,58
LANCIA Flavia Km per litro 14,23	CITROËN DS19 Km per litro 11,65	FORD Taunus 17M (1700 cc) Km per litro 14,81	LANCIA Flaminia Km per litro 11,66

S.O.

anche voi potete ottenere un chilometraggio eccezionale con
Mobilgas Special e Mobiloil Special i prodotti usati nella Mobil Economy Run

Mobil
ECONOMIA SERVIZIO

organizzata dall'Automobile Club di Genova

mobil 61-27

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DI FRANCIA HA PERDUTO TUTTO IL SUO MORDENTE

SONNOLENTO IL TOUR VERSO PARIGI: DARRIGADE PERDE LA VOLATA DI BORDEAUX

Ha vinto di astuzia il belga Van Geneugden - Oggi la tappa contro il tempo su un tracciato di chilometri 74,5: duello fra Gaul e Carlesi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bordeaux, 13

Darrigade non è riuscito a fare la quarta, mentre i belgi sono arrivati alla sesta, con un certo Van Geneugden, nello stadio di Bordeaux pieno come un uovo. Questo è tutto il dramma della 18.a tappa.

Il delfino della Nazionale francese era ormai sicuro del fatto suo quando il gruppo compatto, spente tutte le fughette, con sobri schizzi di acqua, si presentò in fila convulsa sull'anello in cemento armato. Senonchè per eccesso di presunzione, Darrigade partì troppo tardi all'attacco, restando impigliato nel groviglio della chioma spettinata del plotone. Così il francese subì l'onta maggiore della sua carriera aggravata dalla perdita dei posti d'onore che tutti i bookmakers della mattinata lo avevano dato sicuro vincente a un quinto.

Nulla vi era stato nel corso dei 207 chilometri che potesse guastare i disegni del biondo velocista d'Oltralpe. Dalle 11 alle 16.30, ora in cui la popolazione di Bordeaux dopo la lunga attesa ha potuto salutare la carovana, la gara è stata una specie di processione sotto i portici di un tempio senza uguale; una foresta che misura circa 100.000 ettari; foresta sorta sulle sabbie attraverso i secoli e che invano gli incendi succedutisi dal 1943 al 1949 hanno tentato di consumare come se si trattasse di un colonnato di candele. I pini e le altre maestose piante resinose hanno protetto la carovana dalla pioggia e dal vento, ma non dal sonno.

Mancano ancora tre tappe alla fine, ma è come un protrarre l'agonia. Domani nella tappa a cronometro ci saranno difatti solo quattro uomini in gara: Anquetil, per dimostrare che tutto il resto del mondo è nulla al suo confronto, e Carlesi, Manzaneque e Gaul, per contendersi come tanti Lazzari le briciole delle cosiddette piazze d'onore. Dopo di che dovremo percorrere ancora 562 chilometri con il doppio guanciale prima di arrivare a Parigi.

Un po' di storia

Queste le prospettive finali di un «Tour» che, come ripetiamo ancora una volta, è morto prima di nascere, per la nota imposizione imperiale di Jacques Anquetil. Con ciò non vogliamo dire che Anquetil l'imperatore, o meglio il domatore, data la brutalità usata nel distribuire gli ingaggi, non sia un campione. I francesi, dopo Petit Breton, per esempio, non hanno visto nulla di meglio perchè Jacquot senza dubbio ha molto più «esprit» di quanto ne ebbero Francis Pelissier e lo stesso Louison Bobet. E non possiamo dare torto alla stampa d'Oltralpe quando essa afferma che non si deve «couper les cheveux en quatre» per sminuire la grande prova del normanno. Il fatto che Jacques Anquetil porta la Maglia gialla sin dal primo giorno nessuno lo può smentire. Ebbene, solo questo pone Jacquot in un tabernacolo ristrettissimo in compagnia di un italiano, di un lussemburghese e di un belga.

L'italiano è Ottavio Bottecchia che nel 1924, dalla prima tappa, a Le Havre, portò la Maglia gialla fino a Parigi dopo 5425 chilometri divisi in 15 giornate. L'anno seguente il veneto vinse ugualmente la prima tappa e il «Tour», ma nella vicenda perse due volte la Maglia. Il lussemburghese fu Nicholas Frantz, che nel 1928 conservò la Maglia lungo 22 tappe per 5377 chilometri, e il belga fu Romain Maes, che a Lilla guadagnò un minuto e al Parc des Princes giunse con 17 minuti di vantaggio sull'italiano Morelli. Anquetil è quindi il primo e forse anche l'ultimo dei francesi che entra in questa leggenda.

Veniamo ora alla breve ed eloquente cronaca della tappa. Appena dato il via ed entrati nella regione una volta deserta delle Lande, anzichè la «bagarre» per riscattare la esangue tappa di ieri, si scatena un violento acquazzone che mette la carovana a bagnomaria. Si procede per un dedalo di viuzze serpeggianti tra i villaggi spaventati e file pressochè ininterrotte di paracadutisti col basco rosso. Dopo 13 chilometri il cielo si rischiara e la gente riprende il suo posto sulle rive del «Tour», proprio in tempo per assistere ad uno scatto del regionale Bergud controllato dal nazionale Stoblinsky e dall'azzurro Falaschi.

Segue un tentativo di Huot, il quale, ricusata la compagnia del nazionale Groussard, dello spagnolo Santemeterio e del nostro Accordi, ha proseguito tutto solo per un paio di chilometri, fino a che la Maglia gialla in persona, seguita da pochi gregari e dalla sua ombra Massignan, non è andato a riprenderlo per dargli una tiratina di orecchi. Quando riprende la pioggia la cornice diventa addirittura novembrina, cosicchè prima dell'impermeabile la carovana deve indossare il pullover.

A San Severio, che prese il nome circa due millenni or sono dal martire romano trucidato, altra breve schiarita, dopo 62 chilometri di corsa. Ne approfitta il belga Van Geneugden che poi dovrà vincere inopinatamente la tappa, onde scrollarsi l'acqua di dosso, in compagnia di Pellegrini che si è ficcato oggi in tutte le fughette, e di Everaerts. Poco dopo Stablinsky vince il premio della Lotteria, seguito da Carlesi. A questo punto cominciano le famose fettuccie di Roquefort e Bazas, e la carovana, incrociati i piedi sul manubrio, schiaccia un lungo pisolino.

Verso il traguardo

Di fronte alla popolazione arborea così sterminata e gigantesca che abbiamo trovato lungo il cammino, si scorge solo qualche piccolo uomo sperduto che ci guarda con occhi sbarrati come fossimo discesi dalla Luna. A 51 chilometri dall'arrivo si rientra in un ambiente normale e facciamo la conoscenza colle vigne che producono i famosi vini di Bordeaux. Mancano 33 chilometri al traguardo e il regionale Busto tenta un assaggio, ma il bicchiere gli viene rotto tra i piedi dalla volgare reazione del gruppo. Dopo una decina di chilometri attacca deciso Pauwels, il diabolico fiammingo del finale di tappa. Lo seguono Massignan e Pellegrini, lo spagnuolo Perez, gli olandesi Kerstern e Westdorp. I connazionali Hoevenaers e Adrianssens e una moltitudine di francesi tra cui Darrigade, il che fa l'effetto di una cascata d'acqua su un fiammifero appena acceso.

Tentano subito dopo Westdorp, Kerstern e i regionali Groussard e Vasot, ma siamo sempre nella cinta fatua dei fuochi di paglia. Un nuovo tentativo di Vascot con accompagnamento di Galati, Stablinsky, Viot, viene mandato a gambe all'aria, tutto per preparare il terreno a Darrigade così come l'entrata in scena di Vandersten e del Viot alle porte di Bordeaux. Poi il volatone con gli italiani in mezzo, non per partecipare alla festa, ma per raggiungere il più presto possibile gli spogliatoi, perchè, come abbiamo già detto, domani si farà la penultima tappa del Tour, la tappa a cronometro Bergerac-Perigueux di 74 chilometri e mezzo, percorso che non è tutto piano, ma che offre molti saliscendi che, come sapete, vengono preferiti dalla gamba di Jacques Anquetil, usa ai cavalli a dondolo.

Alessandro Alesiani

Ordine di arrivo

1) VAN GENEUGDEN (Bel.) in 5.37'18" (con l'abbuono 5.36'18"); 2) Gainche (O.S.O.) s. t. (con l'abbuono 5.36'48"); 3) Darrigade (Fr.) s. t.; 4) Aerenhouts (Bel.); 5) Viot (P.M.); 6) Iturat (Sp.); 7) Graf (Svi-Luss.); 8) Van Aerde (Bel.); 9) Pellegrini (It.); 10) Thomin (OSO); 11) Laidlaw (GB); 12) Damen (Ol.); 13) Kersten (Ol.); 14) Van Der Steen (Ol.); 15) Ruchet (Svi.-Luss.) e il plotone completo; 72) Ignolin (O.S.O.) in 5.40'32", unico corridore distaccato.

Classifica generale

1)	ANQUETIL (Fr.)	105.13'15"
2)	Carlesi (It.)	a 5'29"
3)	Manzaneque (Sp.)	» 5'43"
4)	Gaul (Svi.-Luss.)	» 6'33"
5)	Massignan (It.)	» 8'20"
6)	Junkermann (Ger.)	» 9'14"
7)	Dotto (C.M.)	» 10'39"
8)	Perez-Frances (Sp.)	» 12'08"
9)	Pauwels (Bel.)	» 17'12"
10)	Adriaenssens (Bel.)	» 17'39"
11)	Hoevenaers (Bel.)	» 18'29"
12)	Ruegg (Svi.-Luss.)	» 20'46"
13)	Van Aerde (Bel.)	» 27'01"
14)	Zamboni (It.)	» 29'41"
15)	Plankaert (Bel.)	» 34'24"
16)	Gainche (O.S.O.)	» 34'25"
17)	Anglade (Fr.)	» 35'43"
18)	Aerenhouts (Bel.)	» 35'54"
19)	Foucher (O.S.O.)	» 41'37"
20)	Mattio (C.M.)	» 43'09"

Prove G. P. d'Inghilterra

ALLE «FERRARI» i migliori tempi

Aintree (Ingh.), 13

Alle prove per il Gran Premio d'Inghilterra, in programma sabato prossimo, gli americani Phil Hill e Ritchie Ginther e il tedesco Von Trips, tutti su Ferrari, hanno segnato oggi insieme lo stesso miglior tempo sul giro coprendo le tre miglia del circuito in 1'58"8 alla media di 90,91 miglia orarie. Giancarlo Baghetti, sempre su Ferrari, non ha avuto fortuna al primo giro. Noie meccaniche lo hanno costretto a tornare ai box per alcune riparazioni. Più tardi egli ha segnato il tempo di 2'2" alla media di 88,52 miglia orarie. Lorenzo Bandini, su Cooper Maserati, ha girato nel tempo di 2'3"6 alla media di 87,38 miglia orarie.

RIUNIONE DELLA GIUNTA DEL C.O.N.I.

I Mediterranei di Napoli e le Olimpiadi di Tokio

Studio per favorire i giocatori del Toto

Roma, 13

La Giunta esecutiva del CONI, nella sua riunione del 12 corrente, prima di iniziare i lavori dell'ordine del giorno, ha ascoltato una lunga relazione dell'avv. Onesti sulla missione compiuta nell'URSS insieme con il presidente della FIGC dott. Umberto Agnelli ed il vicesegretario del CONI, dott. Garroni, ospiti del Ministro dello Sport sovietico e di quel comitato olimpico.

Passando all'ordine del giorno, il conte Paolo Thaon di Revel ha fatto una dettagliata relazione sullo svolgimento della sessione del CIO di Atene, soffermandosi soprattutto sulle particolarità del programma agonistico che verrà svolto nei giochi della XVIII Olimpiade tanto ad Innsbruck quanto a Tokio.

Per quanto riguarda i Giochi del Mediterraneo 1963, il presidente ha riferito in merito alla procedura seguita dall'apposito comitato internazionale per la assegnazione di detti Giochi alla città di Napoli per la quale la delegazione napoletana convenuta ad Atene molto si era adoperata. La manifestazione sarà contenuta in un periodo massimo di dodici giorni e comprenderà soltanto gare maschili, con un programma che verrà prossimamente studiato dal CONI d'intesa con il comitato dei Giochi stessi.

La Giunta, nel prendere atto di quanto sopra, ha voluto in maniera particolare rilevare che i Giochi olimpici di Tokio presenteranno le stesse caratteristiche dei Giochi di Melbourne, soprattutto per quanto riguarda la lunghezza della trasferta, la novità dell'ambiente e del clima, i quali richiederanno particolari adattamenti. Perciò la Giunta all'unanimità ha fin d'ora stabilito l'indirizzo che la partecipazione italiana dovrà essere altamente selezionata. Le diverse Federazioni olimpiche interessate ai Giochi di Tokio dovranno con grande anticipo di tempo conseguire i titoli sportivi ed atletici di alta qualità e capacità con i quali poter dimostrare inequivocabilmente l'efficienza dei rispettivi sport.

Dopo aver preso diverse determinazioni in materia d'ordine giuridico-legale ed aver disposto per la risoluzione di alcune pratiche tecniche, la Giunta è passata ai problemi del Totocalcio. E' stato in primo luogo esaminato l'indirizzo che i competenti uffici ministeriali vanno sviluppando per giungere a provvedimenti che migliorino l'andamento del gioco soprattutto in favore del montepremi e, quindi, dei giocatori. La Giunta ha espresso il suo parere favorevole al suaccennato indirizzo, raccomandando che vengano accelerati i tempi delle riforme proposte.

XIV DEL CAMPIONATO DI HOCKEY SERIE «A»

I fari puntati su Monza e Lodi

«Derby» tra rossoalabardati e ferrovieri

Sulle piste di Monza e di Lodi convergerà tutta l'attenzione del quattordicesimo capitolo della massima divisione hockeistica. Praticamente in Lombardia si decideranno domani sera molte cose sul tema fondamentale del campionato: lo scudetto. Il Monza ospiterà il Novara, il Lodi riceverà i campioni d'Italia del Modena. Mettiamo il caso che la legge del fattore campo rispetti il suo... volere, e la classifica sabato notte vedrà il Modena staccato di quattro lunghezze a tutto vantaggio dell'attuale battistrada, il Monza. Questo si fa comunque per dire, perchè le cose potrebbero venir smentite dai fatti.

Programma della giornata

Siena - Lazio	(3-8)
Lodi - Modena	(0-2)
Monza - Novara	(2-3)
Amatori Novara - Marzotto	(2-4)
Triestina - Ferroviario	(2-0)

Vediamo la partita di Monza. Il Novara, che si trova a sei punti dalla vetta, cercherà sulla pista dei brianzoli di fare la sua bella e brava figura. I novaresi non possono cullarsi altre illusioni che quella della conquista di un posto onorevole nella graduatoria. Nessun altro concorrente potrà togliere al Novara il terzo posto, ma la squadra di Panagini potrebbe anche concludere le fatiche a ridosso dei campioni 1961 e conquistare così il platonico titolo di vice campioni. Con molto orgoglio ed un po' di... fantasia il Novara, che riavrà certamente nelle sue file Cerrina (dubbia è ancora la presenza di Zaffinetti), potrebbe mettere il bastone tra le ruote al Monza, il quale ha lo scudetto a portata di mano. Solo che non si distraggano, come è avvenuto nei passati finali di campionato, i monzesi dovrebbero fare centro contro il Novara. E battere i piemontesi significherebbe avere il titolo in tasca al cinquanta per cento.

La partita di Lodi sarà estremamente impegnativa per i modenesi. Il valore tra le due squadre può parlare un linguaggio differente e pendere a favore dei «canarini», ma sta di mezzo in questa considerazione un fatto che non va trascurato: il Lodi non ha mai perso in casa propria. Dite poco? Novara, Triestina e Marzotto, tanto per fare i nomi più illustri (il Monza vi andrà all'ultima giornata....) hanno pagato il loro bravo pedaggio sulla pista lodigiana; la storia e la tradizione si ripeterà oppure assisteremo ad una solenne smentita? Certo è che questo Lodi-Modena è più incerto che mai.

Nelle altre tre partite saranno impegnate le squadre che si battono per evitare la retrocessione. Nella trasferta di Siena la Lazio cercherà di rimediare due punti e l'impresa dei romani dovrebbe essere coronata dal successo. Per il Siena, comunque, questa sarà forse l'ultima occasione per cancellare l'unico zero che da tredici giornate fa mostra di sè nella graduatoria; questa volta o mai più, e quindi i laziali tengano gli occhi aperti. Quando entra in giuoco il prestigio ed il.... fanatismo tutto è possibile. A Novara l'Amatori riceverà il Marzotto, che è intenzionato a difendere la quarta poltrona. Per i novaresi i due punti sono d'obbligo, pena il rientro nella zona grigia della classifica. Sarà quella tra piemontesi e veneti una gara accesa ed equilibrata, il pronostico è incerto.

Ultimo, ma solo in ordine di presentazione, il «derby» triestino tra gli alabardati ed i ferrovieri. La Triestina si batte per scalzare il Marzotto dal quarto gradino, il Ferroviario lotta disperatamente per restare a galla. Dagli interessi opposti di classifica dei due contendenti uscirà fuori un duello di elevato spirito agonistico. Le previsioni non possono assegnare che ad uno dei due contendenti il favore della carta. Peraltro va tenuto conto che proprio sabato scorso sia il Ferroviario che la Triestina hanno rovesciato i pronostici come possono essere considerati il pareggio dei ferrovieri a Valdagno e la vittoria degli «unionisti» sul Novara.

Quindi domani sera il pubblico triestino sarà chiamato ad assistere ad uno dei più accesi ed emozionanti confronti di campanile del dopoguerra. E poi vinca il più meritevole, a qualsiasi bandiera esso appartenga.

B. I.

Stasera all'U.S.T. consiglio direttivo

Il presidente della Triestina Ernesto Audoly è rientrato ieri mattina in sede dopo aver trascorso alcuni giorni in diverse città per affari riguardanti la sua attività professionale di armatore. Audoly, comunque, ha avuto l'occasione di trattare alcuni problemi riguardanti la Triestina; in particolare egli ha avuto dei colloqui a Milano ed a Genova trattando l'argomento principale della Triestina, quello dell'allenatore. Egli avrebbe preso contatto sia con Olivieri che con Liedholm che sono i candidati principali ad occupare il posto lasciato vacante da Memo Trevisan. La soluzione Bigogno — come già riferimmo — sarebbe del tutto tramontata.

Ieri sera il presidente alabardato ha relazionato alla commissione preposta alla campagna acquisti e vendite, formata da Brunner, Salvagno, Moradei e Baldi. La riunione era in preparazione alla seduta del Consiglio direttivo, che si terrà questa sera: verranno discussi importanti argomenti tra cui la scelta dell'allenatore.

Per quanto riguarda i giuocatori la Triestina ha ricevuto numerose offerte. I più richiesti sarebbero Frigeri e Trevisan; pure Sadar, Attili, Mantovani e qualche altro sarebbero stati richiesti. L'Alessandria avrebbe domandato Mantovani. Per il momento la Triestina si è limitata ad accogliere le domande lasciando in sospeso ogni decisione. Nel settore degli acquisti nessun nominativo viene segnalato; soltanto dopo la nomina dell'allenatore si passerà alla fase più impegnativa del rafforzamento della squadra.

Campionato italiano «Snipe»

A Brambilla su «Lucia II» la prima (e sola) prova

Rimini, 13

Hanno avuto inizio quest'oggi sullo specchio d'acqua antistante il porto canale, le regate veliche per il ventesimo campionato italiano assoluto degli «Snipe». La manifestazione alla quale sono state ammesse venticinque imbarcazioni non è stata favorita dal tempo in questa prima giornata di gare. Infatti, soltanto una regata si è potuta svolgere nella mattinata al termine d'un temporale che ha lasciato i segni, specie in mare, e che ha dato origine, quando ormai le imbarcazioni erano impegnate sull'ultimo lato, a sbalzi di vento che hanno falsato la classifica. Ci hanno rimesso in modo particolare gli equipaggi del «Veglia» della Triestina della Vela e del «Hazell» della Svoc. Triestini e monfalconesi si sono battuti per tutta la regata immediatamente dietro a «Lucia», vincitore della prova e a «Capo Baffo», terzo arrivato, vedendosi poi beffati al momento del cambio del vento, che ha permesso a più d'una imbarcazione di avvantaggiarsi senza alcun merito. Comunque la prova del «Veglia» e del «Hazell» si è rivelata positiva così come quella del «Liburnia» dell'Adriaco, che ha avuto un buon finale.

Questo di Rimini può considerarsi come il più riuscito e nello stesso tempo più difficile campionato della classe «Snipe» che mai sia stato corso in Italia. Sono alla partenza i migliori uomini della categoria fra i quali almeno sei hanno possibilità di aggiudicarsi il titolo. La prima regata è stata vinta dai milanesi Brambilla e Leoni, mentre al secondo posto figura il campione uscente Della Casa, in ritardo nel primo giro e autore d'un fantastico e anche fortunato inseguimento.

I comaschi Zucchi e Moschioni, particolarmente attrezzati per il vento duro, hanno guidato per tutto un giro la regata e sono stati beffati proprio sul traguardo dal ricordato Della Casa. Notevole il quarto posto del giovane Gorla su «Dodo» che ha indovinato il giusto filo del vento proprio sul lato dell'arrivo. L'effettuazione della seconda prova è stata differita al pomeriggio di domani.

1) «Lucia II», tim. Brambilla; 2) «Mandriol», tim. Della Casa; 3) «Capo Baffo», tim. Zucchi; 4) «Dodo III», tim. Gorla; 5) «Lemme Lemme», tim. Guglielmi; 6) «Veglia», tim. Braut; 7) «Ippocampo», tim. Pizzorno; 8) «Liburnia», tim. Silla; 9) «Punta Salvore», tim. D'Isiot; 10) «Calypso»; 11) «Hazell», tim. Morin. Seguono altre dodici imbarcazioni; ritirate due.

Marsilio Vidulich

STASERA BOXE D'ECCEZIONE AL CASTELLO DI S. GIUSTO

AL «CLOU» LOI-BENVENUTI LA CORNICE TRIESTE-BELGRADO

Dieci i combattimenti in programma fra italiani e jugoslavi

Alcuni tra i principali attori di questa sera al Castello. Da sinistra: il mediomassimo jugoslavo Ruvidic che incontrerà Vit (nella foto a figura piena). Loi è andato a trovare Benvenuti nella palestra dell'A.P.T.: eccoli in amichevole conversazione

Duilio Loi è giunto a Trieste con 24 ore di anticipo sul programma prestabilito. Infatti il campione del mondo, atteso per le prime ore del pomeriggio di oggi è giunto invece ieri mattina con il Simplon accompagnato dal procuratore Steve Klaus. Lo sciopero ferroviario ha costretto Duilio a cambiare alla svelta il programma stabilito in precedenza. Per fortuna una tempestiva telefonata della madre di Loi al fratello Angelo Rivolti, il non dimenticato campione italiano novizi di una trentina di anni fa, ha permesso di ricevere già sotto la pensilina della stazione di Trieste il saluto affettuoso dei parenti, amici e sportivi concittadini desiderosi di vedere da vicino il nostro campione.

Dopo aver pagato il normale pedaggio al radiocronista del «Gazzettino Giuliano» attraverso il cui microfono il campione ha rivolto un primo saluto agli sportivi giuliani dichiarandosi lieto di essere ritornato al paese natio, Duilio si è diretto subito in albergo.

Abbiamo rivisto Loi nel tardo pomeriggio nella palestra dell'APT di via San Nicolò dove il campione si è recato per fare la quotidiana seduta di allenamento che, anche in vista della sua prossima difesa del titolo europeo contro il danese Christiansen, non può disertare nemmeno per un giorno. *«Sono lieto di aver potuto aderire alla richiesta dei giornalisti sportivi triestini che mi hanno dato la possibilità di esibirmi davanti ad un pubblico amico e che mi ha sempre seguito con molta benevolenza. Ripeto che sono contento di trovarmi a Trieste dove risiedono ancora tutti i miei parenti e dove è nato il mio Vittorio nella stessa casa dove sono nato io».*

Sull'esibizione di questa sera Duilio ha detto che sarà una cosa buona e, saltando di palo in frasca, ha avuto parole di vivo elogio per il nostro Benvenuti. *«Ho seguito con vivo interesse la brillante carriera di Nino Benvenuti e ne sono entusiasta perchè ci sa fare; è un ragazzo molto simpatico e poi... è triestino come me. Mi auguro di vederlo presto campione d'Italia e d'Europa poichè ritengo che abbia le possibilità di raggiungere i più ambiti traguardi».*

Nino Benvenuti lo abbiamo trovato mentre andava in palestra a dare il cambio a Loi e per fare una ultima leggera seduta di allenamento. *«Per me — ci ha detto Nino — è un grande onore incrociare i guantoni, anche se in senso accademico, con un campione del mondo e sono grato ai giornalisti sportivi triestini che me ne hanno dato la possibilità. D'altra parte da questa prova io non posso altro che avere dei benefici e mi auguro siano tanti da portarmi in alto come quello che me li ha dati».* Ieri sera è giunto a Trieste anche Bruno Amaduzzi il procuratore del campione olimpionico che questa sera sarà all'angolo del suo protetto.

Anche la squadra jugoslava, giunta a Trieste nella mattinata di ieri, ha effettuato, in una palestra cittadina, un leggero allenamento destinato a rimettere in sesto i muscoli un po' intorpiditi dal lungo viaggio in autopullman da Belgrado a Trieste. I triestini invece, non si sono fatti vedere perchè hanno preferito osservare una giornata di completo riposo in vista di un incontro così impegnativo come è quello di questa sera.

Ed ecco le disposizioni per l'accesso al Castello di San Giusto. Posti numerati di ring: ingresso dal piazzale del Parco delle Rimembranze (piazzale Puccini); sedie non numerate e ingressi: entrata dal ponte levatoio; ingresso personale di servizio: p.le Rimembranze, porticina laterale (piazzale Puccini). Inizio della vendita biglietti al Castello ore 19.45. Termine vendita biglietti alla Biglietteria Centrale ore 19.

Il programma

Al Castello di San Giusto tutto ormai è pronto per ospitare questo eccezionale avvenimento. Per dare agli spettatori la possibilità di conoscere in precedenza l'ordine dei combattimenti, gli organizzatori hanno compilato il programma-orario come di solito viene praticato per le grandi manifestazioni di pugilato.

Ore 21.00: Presentazione delle squadre
Ore 21.15: Mosca: Bajric (Belg.) - Negrini (TS)
Ore 21.30: Gallo: Bogdanovic (Belg.) - Marzocca (TS)
Ore 21.45: Leggeri: Simic (Belg.) - Vargellini (TS)
Ore 22.00: Welters: Alexsic (Belg.) - Tramonti (TS)
Ore 22.15: Medi: Tomic (Belg.) - Pignolo (TS)
Ore 22.30: Leggeri: Nikolic (Belg.) - Scatolin (TS)
Ore 22.45: Pesanti: Hihalovic (Belg.) - Bacchetti (TS)
Ore 23.00: Massimi: Ruvidic (Belg.) - Vit (TS)
Ore 23.15: Pesanti: Dimic (Belg.) - Calligaris (TS)
Ore 23.30: Gallo: Margetic (Belg.) - Carbi (TS)
Ore 23.45: DUILIO LOI - NINO BENVENUTI

Le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti all'incontro fra le rappresentative di Trieste e Belgrado avranno luogo questa mattina alle ore 11 alla Accademia dei bigliardi di via Carducci. La vendita dei biglietti per la riunione continua presso la biglietteria Centrale alla Galleria Protti sino alle 19 per poi riprendere ai botteghini del Castello. Da piazza Goldoni a San Giusto è stato istituito un servizio di autobus, in funzione prima e dopo la riunione.

«Karts» a Muggia il 10 settembre

Apprendiamo che il Karting Club «Adriaticum» inizia l'attività organizzativa con una gara che avrà svolgimento il giorno 10 settembre p.v. su un tracciato del Comune di Muggia. La gara sarà libera ai concorrenti delle classi A, B e C. Una competizione sarà riservata alla categoria dame. Sono aperte le iscrizioni presso la segreteria del Club in via Udine n. 6, I piano, tel. 31685, dove gli interessati potranno avere ulteriori delucidazioni.

VINCE A BORDEAUX IL BELGA STEYAERT

Nulla da segnalare anche al Tour de l'Avenir

Bordeaux, 13

Il 22enne belga Antoine Steyaert ha conquistato la prima vittoria di tappa per il Belgio vincendo oggi l'11.a frazione del Tour dell'Avvenire. L'odierna tappa, al termine della quale l'italiano De Rosso conserva la Maglia gialla, è stata disputata sotto una pioggia torrenziale e i corridori hanno dovuto combattere anche contro un vento di tre quarti molto violento.

82 concorrenti hanno preso il via da Mont de Marsan: l'olandese Zilverberg, feritosi ieri in una caduta non è partito. Nonostante la pioggia violenta e il forte vento contrario, la tappa è stata vivace sin dall'inizio. Sono stati i polacchi ad aprire le ostilità al 6.o km. con Gawliczek e Swiatek i quali erano seguiti dall'inglese McGuire. Per 60 km. i tre corridori si mantenevano al comando con 1'50" di vantaggio sul grosso in cui gli italiani occupavano le prime posizioni, in difesa della Maglia gialla di De Rosso. Tuttavia il belga Steyaert e l'olandese Verstraete riuscivano ugualmente ad evadere e a raggiungere i corridori di testa, tra i quali però non figurava più Swiatek, che aveva perduto terreno per una foratura. Si trovava così al comando della corsa un quartetto composto da Gawliczek, McGuire, Steyaert e Verstraete. Questi corridori al 90.o km. erano raggiunti da altri cinque concorrenti: Janssen, Gazda, Petterson, Genet e Piszczek.

Forte di nove unità il plotone di testa si organizzava alla perfezione e riusciva a giungere al traguardo senza essere stato ripreso dal grosso. In volata Steyaert si assicurava un netto vantaggio sui compagni di fuga e conquistava per il Belgio il primo successo di tappa, mentre la Polonia vinceva per la prima volta nella classifica a squadre. L'italiano De Rosso, che giungeva con il plotone 4' dopo i primi, conserva il primo posto in classifica generale.

I corridori del Tour dell'Avvenire prenderanno domani il via della dodicesima tappa Limoges-Limoges di km. 42 a cronometro, di due in due minuti a cominciare dalle 12.15. L'italiano De Rosso, primo in classifica generale, chiuderà le partenze alle 14.53.

ORDINE D'ARRIVO

1) Steyaert (Bel.) in 3.09'12" (con abbuono 3'08'12"); 2) Gazda (Pol.) s. t. (con abbuono 3'08'42"); 3) Janssen (Ol.) 3.09'12"; 4) Verstraete (Ol.), 5) Piszczek (Fr.), 6) Petterson (Scand.), 7) Genet (Fr.), 8) Gawliczek (Pol.), 9) Mcguire (GB), tutti in 3.09'12"; 10) Cerbini (It.) 3.10'24"; 11) Henckaerts (Bel.) s. t.; 12) Paradowski (Pol.) 3.10'22"; 13) Groeneweg (Ol.) 3.10'24"; 14) Bangsborg (Scand.) 15) Snyder (Ol.), 16) Nijs (Bel.), 17) Zancanaro (It.), tutti in 3 ore 10'24". Segue il gruppo con tutti i favoriti in 3.13'45".

CLASSIFICA GENERALE

1) DE ROSSO (It.) 9.27'44"; 2) Gabica (Sp.) a 1'27"; 3) Cruz (Sp.) a 9'21"; 4) Van D'Huynslager (Bel.) a 10'55"; 5) Eunde (Germ.) a 11'16"; 6) Cauvet (Fr.) a 12'37"; 7) Gawliczek (Pol.) a 15'15"; 8) Levacic (Jug.) a 14'26"; 9) Genet (Fr.) a 15'44"; 10) Gardoso (Port.) a 17'01"; 11) Jaisli (Sviz.) 49.45'24" a 17'40"; 12) Zancanaro (It.) a 17'44"; 13) Ceppi.

UNA SERATA MOVIMENTATA A MONTEBELLO

In una caotica contesa primo a stento Oro del Reno

Il previsto duello fra Oro del Reno e Ultimo nella prova centrale della riunione di iersera a Montebello ha avuto effettivamente luogo; che poi sia stato un duello entusiasmante questo no, anzi diremo che si è trattato di una battaglia scorretta e allo stesso tempo incoerente, priva di qualsiasi bellezza agonistica e allo stesso tempo ricca di fasi antispettacolari: una vera delusione.

Ora vorremmo sapere quale strano sortilegio abbia indotto Belladonna a portare Oro del Reno in mezzo alla pista sin dalla partenza per ostacolare, costi quel che costi, l'avanzata di Ultimo con un cavallo che rientrava dopo una lunga assenza e che era soltanto un pallido ricordo dell'Oro del Reno di un tempo. La maniera certamente poco ortodossa con la quale Belladonna ha impostato la sua corsa ha certamente innervosito Feraboli, altrimenti non si può spiegare come il «driver» di Ultimo possa aver pilotato il suo allievo lungo tutto il percorso all'esterno di Oro del Reno. E se il sauro marciava in mezzo della pista, logicamente Ultimo poteva considerarsi in quarta ruota.

Dicemmo una corsa disgraziata, nella quale lo stesso Oro del Reno doveva poi imporsi battendo negli ultimi metri il generoso Nerone, mentre lo stremato Ultimo finiva al passo quando invece avrebbe dovuto vincere largamente. Se a Belladonna si può imputare la condotta scorretta di gara, a Feraboli non si può non addossare una tattica «suicida»: e ieri sera a Ultimo è stata riservata la parte del «kamikaze»... Insomma una corsa nata male, che avrebbe potuto anche essere vinta da Nerone (e non sarebbe stato un furto) se l'allievo di Ciolli non avesse faticato più del previsto per liberarsi del battistrada Albore. Ma iersera a Montebello s'aggirava qualche folletto in vena di far dispetti. Altrimenti come si spiega la cantonata presa dalla giuria (Premio dei Picchi), la quale squalificava Pisca per una lunga rottura iniziale, ma si dimenticava di usare lo stesso metro nei confronti di Allier (che poi doveva vincere la corsa) il quale aveva rotto nè più nè meno della figlia di Volotone? Il pubblico ha protestato energicamente (e ne aveva ben donde) per questo sballato provvedimento.

Nota positiva del convegno la bella vittoria di Denebola nella corsa riservata agli «amatori». Pilotata signorilmente da Glauco Iegher, in una corsa tutta di testa la figlia di Banana relegava al suo seguito i penalizzati Buttero, Ellero e Vanni. E' stata questa la ventesima affermazione di Glauco Jegher il quale d'ora innanzi potrà misurarsi (pilotando cavalli della sua scuderia) con i professionisti.

Considerevole pure la vittoriosa prestazione di Tzigano (1.23.1) che continua a strabiliare per le sue eccezionali «performances»; i meriti di Belladonna nella ricostruzione del figlio di Isolabella, non si discutono.

Ger.

Premio dei Valichi (lire 130.000, metri 1680): 1) Tzigano (U. Belladonna); 2) Cantastorie. 4 part. Tempo al km. 1'23"1. Tot.: 18; 10, 11; (30). *Premio dei Rifugi* (lire 125.000, metri 2060): 1) Trifoglio (A. Mazzuchini); 2) Grimilda. 5 part. Tempo al km. 1'27"1. Tot.: 34; 16, 12; (43) 57. *Premio delle Montagne* (lire 140.000, metri 2080): 1) Denebola (Gl. Jegher); 2) Buttero. 7 part. Tempo al km. 1'25". Tot.: 65; 55, 43; (126) 124. *Premio dei Picchi* (lire 136.000, metri 1675): 1) Allier (E. Sterle); 2) Bizantino. 5 part. Tempo al km. 1'26"4. Tot.: 33; 15, 12; (20) 195. *Premio delle Guglie* (lire 120.000, metri 1660): 1) Caracalla (G. Bragaloni); 2) Guiderdone; 3) Podarce. 8 part. Tempo al km. 1'26"6. Tot.: 127; 25, 25, 28; (197) 421. *Premio delle Vette* (lire 140.000, metri 2075): 1) Oro del Reno (U. Belladonna); 2) Nerone. 4 part. Tempo al km. 1'24"1. Tot.: 17; 25, 30; (204) 537. *Premio delle Malghe* (lire 126.000, metri 1680): 1) Wander (I. Piratti); 2) Filzi; 3) Torvayanica. 8 part. Tempo al km.: 1'30"6. Tot.: 65; 21, 21, 15; (332) 214). Duplice dell'accoppiata: 118.480 per 100.

La FIDAL, accogliendo l'invito della federazione britannica, ha deciso la partecipazione dei seguenti atleti ai campionati internazionali inglesi, che avranno luogo a Londra nei giorni 14 e 15 luglio 1961: Dordoni, Morale e Svara.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN COMUNICATO UFFICIOSO DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Deplorate da Washington le violenze degli altoatesini

Esse possono portare solamente a un peggioramento della situazione. Continuano intanto le grottesche reazioni dei quotidiani austriaci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 13

Ha prodotto una certa sensazione a Vienna la notizia proveniente da Washington secondo la quale funzionari del Dipartimento di Stato hanno profondamente deplorato la prosecuzione degli atti di violenza registrati nell'Italia del Nord, in relazione al problema dello Alto Adige.

La notizia dice inoltre che i funzionari hanno dichiarato che gli attentati dinamitardi compiuti ai danni delle linee ferroviarie dell'Italia del Nord possono solamente portare a un peggioramento dell'attuale situazione e hanno affermato che, evidentemente, un accordo tra l'Italia e l'Austria può essere raggiunto solamente con la moderazione. I funzionari del Dipartimento di Stato hanno aggiunto che le azioni degli estremisti non possono portare a nessun accordo.

Intanto dopo due giorni di prudente agnosticismo, i più autorevoli commentatori della stampa austriaca si sono decisi oggi a intingere la penna nel veleno per rendere di pubblica ragione, in articoli di fondo e note redazionali, le loro opinioni in merito alle misure adottate dal Governo italiano in conseguenza delle azioni di sabotaggio e di terrorismo perpetrate negli ultimi giorni. La decisione di rendere obbligatorio il visto consolare per gli austriaci che si recano in Italia è oggi commentata in editoriali da ben cinque quotidiani viennesi: tutti stigmatizzano all'unanimità l'operato di Roma, sottolineando che la misura adottata non contribuirà certo a migliorare la situazione esistente e che i terroristi non si lasceranno intimorire da essa ma raddoppieranno la loro attività nel Sud Tirolo e in Italia.

Il «Neue Tages Zeitung», organo del partito popolare che sostiene i circoli della destra «Volkspartei», ammette che la reazione dell'Italia agli attentati dinamitardi lungo i binari ferroviari delle linee internazionali è comprensibile, ma rileva che le difficoltà ora sollevate alle frontiere non miglioreranno il clima di tensione che esiste fra i due paesi.

«Poichè Roma ha dimostrato di non essere in grado di risolvere da sola il problema altoatesino — nota l'editorialista — bisognerà che la soluzione venga demandata all'Assemblea delle Nazioni Unite. L'Italia non avrebbe dovuto fare questo gesto. Si tratta di un passo assolutamente inconsulto e incomprensibile, che contrasta con lo spirito europeistico della nostra epoca. Essa si pone in tale modo allo stesso livello delle democrazie popolari, uniche ormai a richiedere speciali formalità consolari per permettere ai cittadini stranieri di superare le loro frontiere».

Il direttore del quotidiano socialista «Arbeiter Zeitung» condanna la misura italiana, ma invita ugualmente gli austriaci a recarsi in Italia a passare le vacanze per non assecondare il gioco degli estremisti di una parte e dell'altra, con manifestazioni di sabotaggio turistico. Il quotidiano critica severamente gli atti di terrorismo e afferma che non sono nè più nè meno che un ritorno ai sistemi della guerra civile e della «balcanizzazione dell'Europa»: «Se si vuole ottenere l'appoggio internazionale per il riconoscimento della giusta causa dei sudtirolesi, non è certo facendo ricorso alle bombe e agli esplosivi al plastico che si potrà ottenerlo».

Il «Wiener Zeitung», organo ufficiale del Governo, rileva che l'Italia potrebbe sfruttare in questo momento una delle ultime «chances» per dimostrare che intende risolvere pacificamente il problema altoatesino, dando ordine di revoca immediata della misura discriminatoria adottata contro gli austriaci.

Anche i due giornali del pomeriggio «Kurier» ed «Express» non risparmiano critiche esplosive e frasi dure e tracotanti nei nostri confronti, rilevando che il gesto di Roma è nuovamente una conferma della debolezza e dell'incapacità del Governo e della polizia d'Italia che si vedono costretti a compiere gesti inconsulti per salvare la faccia di fronte al mondo.

Anche quest'oggi, nonostante il pessimo tempo, davanti alle sedi dei nostri Consolati a Vienna, a Innsbruck e a Klagenfurt si sono formate lunghe code di austriaci che intendono recarsi a ogni costo in Italia dove hanno prenotato ormai pensioni e alberghi e dove il loro arrivo è atteso. Il quotidiano «Abend Zeitung» è uscito oggi con un titolo a caratteri di scatola che taglia tutta la prima pagina, in cui annuncia che gli albergatori della riviera adriatica hanno presentato una secca nota di protesta al Governo di Roma per la misura adottata nei confronti degli austriaci, e in cui viene fatto presente che ciò significa nè più nè meno che «bancarotta totale del turismo estero».

Il settimanale «Wochenpresse», che fa parte della catena di Fritz Molden, editore del quotidiano «Die Presse», informa intanto oggi che il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky avrebbe deciso di chiamare a Vienna la dottoressa Victoria Stadlmayr per assegnarle, con il rango di Ministro, la direzione della sezione Alto Adige della Balhaus. Osservatori politici rilevano questa sera che un tale passo valorizzerebbe enormemente presso il Governo regionale di Innsbruck la posizione di Kreisky, il cui atteggiamento «moderato» nella politica altoatesina non ha mai incontrato la approvazione dei duri di Innsbruck.

Convocando ora a Vienna la funzionaria tirolese, che venne arrestata dall'autorità italiana al Brennero e rilasciata in libertà provvisoria, Kreisky darebbe piena soddisfazione alle richieste di Innsbruck che lamentano continuamente la carenza di personale «tirolese» nelle alte sfere della diplomazia e della politica austriaca.

Particolarmente eccitato è oggi il quotidiano di Innsbruck «Tiroler Nachrichten» il quale scrive a proposito della reintroduzione del visto sui passaporti: «Con la introduzione di queste misure l'Italia è incorsa nell'aspra opposizione degli austriaci. L'Italia dovrebbe invece cercare di eliminare le cause di tutta la questione nel Sud-Tirolo e non cercare di dar la colpa all'Austria».

«Quanto ingenui — scrive il giornale — debbono sembrare al Governo di Roma i sud-tirolesi che lottano per la libertà, se esso ritiene che tale misura possa ripristinare l'ordine e la tranquillità. Quelli che soffrono, per queste misure — scrive il quotidiano — sono le migliaia di operai e impiegati assetati di sole e di vacanze e le migliaia di piccoli albergatori di Italia. Neppure in Italia questa misura dovrebbe trovare comprensione».

Il giornale poi viene alla conclusione che non è più «onorevole» per gli austriaci andare a passare le vacanze in Italia. «E' disonorevole oggi per un austriaco prendere il bagno a Jesolo, a Rimini, o a Riccione, mentre nel Sud-Tirolo viene stabilito un regime di polizia. E' disonorevole per certe nostre donne darsi all'amore (nel testo «amore» è in italiano) su certe spiagge italiane, mentre notte per notte si spara nel Sud-Tirolo e gente innocente muore».

Il giornale dice anche che sarebbe assurdo per l'Austria passare a rappresaglie.

Oggi i quattro redattori e collaboratori del quotidiano altoatesino di lingua tedesca «Dolomiten» espulsi dall'Italia sono giunti in Austria. Le mogli dei quattro, che hanno tutti la cittadinanza austriaca, hanno ottenuto il permesso di rimanere in Alto Adige.

I quattro austriaci espulsi si sono presentati oggi al Consolato italiano ad Innsbruck ed hanno depositato un ricorso contro il provvedimento di espulsione.

Nei ricorso essi affermano di non aver violato alcuna legge italiana e sostengono che, di conseguenza, la loro espulsione è assolutamente ingiustificata.

Secondo l'agenzia austriaca «APA», il Console generale italiano ha promesso di inviare prontamente il ricorso alle autorità italiane a Roma.

Bruno Tedeschi

Un messaggio di Kennedy a Kruscev su Berlino?

Washington, 13

Al Dipartimento di Stato ha avuto luogo oggi una riunione tra il Segretario di Stato americano Dean Rusk e gli Ambasciatori di Francia e di Granbretagna a Washington.

Scopo della riunione, durata un'ora e un quarto, era di permettere ai rappresentanti dei tre paesi occidentali di esaminare i principali problemi internazionali in sospeso, con particolare riguardo alla questione tedesca e alla situazione in Estremo Oriente.

Intanto si è appreso che secondo notizie non confermate, il Presidente Kennedy unirebbe una sua concisa dichiarazione personale alla nota che gli Stati Uniti invieranno all'Unione Sovietica su Berlino in risposta al memorandum consegnato da Kruscev a Kennedy durante l'incontro di Vienna.

Di ritorno a Washington da un viaggio in diversi paesi d'Europa, il presidente della Commissione senatoriale per il disarmo, Hubert Humphrey (democratico) ha affermato che l'URSS si trova a dover affrontare gravi problemi interni.

A Pamplona un toro solleva da terra un «torero» di 17 anni, Antonio Erro, il quale tenta di sfuggire aggrappandosi alle corna dell'animale. Il giovane è rimasto gravemente ferito al petto

CONCLUSA LA VISITA DEL CANCELLIERE NELL'EX CAPITALE

ADENAUER LASCIA BERLINO CONVINTO CHE SARÀ DIFESA

Si sono accentuate le divergenze tra il leader tedesco e Willy Brandt sull'opportunità di una superconferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Le divergenze di vedute tra Adenauer e Brandt, concernenti la convocazione di una «superconferenza della pace» per la Germania proposta dal Borgomastro berlinese e considerata con favore in alcuni ambienti occidentali, sono riaffiorate stamane durante la conferenza stampa che il Cancelliere ha tenuto prima di lasciare Berlino. «Su quali basi potrebbe essere organizzata una simile conferenza?», si è domandato Adenauer dinanzi ai giornalisti; «ognuno degli Stati partecipanti dovrebbe forse ottenere il diritto al voto? In questo caso noi tedeschi ci troveremmo nuovamente sottoposti ad un pubblico giudizio». Secondo Adenauer una «superconferenza della pace» così concepita, distruggerebbe i risultati del paziente lavoro compiuto negli ultimi anni dalla Repubblica federale, per fare in modo che i tedeschi riguadagnassero la stima delle altre nazioni.

Nel corso della conferenza stampa, Adenauer ha proposto l'invio di cinquemila tonnellate di burro verso la zona Est, quale dono del Governo federale per sopperire alle più impellenti necessità dei tedeschi della Germania orientale, che attraversano attualmente una spaventosa crisi alimentare.

Soffermandosi sull'accresciuto afflusso dei profughi registrato negli ultimi giorni a Berlino Ovest, Adenauer ha espresso il suo rammarico per le tristi condizioni in cui versano gli abitanti dei territori orientali. Egli ha assicurato che il Governo federale, in stretta cooperazione con i Governi regionali, intensificherà le misure destinate a favorire una rapida inclusione dei profughi nell'apparato economico della Germania Occidentale «Il panico regna nella Zona Est», ha aggiunto il Cancelliere con voce grave, «e per questo motivo gli individui sottoposti al regime di Pankow tentano di raggiungere un clima di libertà, appena se ne presenta loro l'occasione».

In merito ai contatti tra Est e Ovest, Adenauer si è detto convinto che allo scambio di note in alto tra Mosca e le capitali alleate seguiranno entro quest'anno incontri ad alto livello. Egli però non si è dichiarato in grado di precisare «dove, come e quando» tali incontri possano avvenire.

Il Cancelliere ha preferito non rispondere alla domanda di un giornalista che voleva sapere se la Repubblica federale abbia già predisposto sanzioni economiche da applicare contro l'Unione Sovietica, per la eventualità che essa ostacoli gli accessi a Berlino o proceda alla firma di un trattato di pace separata con Pankow. Tra la zona Est e la Repubblica federale in nessun caso, secondo Adenauer, potranno avvenire trattative dirette, che necessariamente implicherebbero un riconoscimento del regime di Pankow. Con un netto «sì» il Cancelliere ha poi risposto a chi gli domandava se il Governo federale ritenga che gli alleati debbano proteggere gli accessi di Berlino Ovest «fino alle estreme conseguenze».

La riunificazione tedesca, egli ha ricordato, costituisce un solenne impegno delle potenze occidentali basato sul principio di autodeterminazione dei popoli. Tale principio non può essere negato dalla Unione Sovietica, che lo ha rivendicato a favore di altre Nazioni.

Dopo che il Cancelliere aveva lasciato Berlino sotto una scrosciante pioggia, il Borgomastro Willy Brandt ha voluto nuovamente ribadire la sua convinzione che una «superconferenza della pace» sarebbe utile per l'Occidente. Nel respingere il progetto, il Cancelliere aveva aggiunto che, a suo avviso la «neutralizzazione sarebbe la fine della Germania». La Germania è situata territorialmente al punto d'incontro tra le nazioni dell'Occidente e il blocco orientale, e la sua appartenenza all'uno o all'altro campo è decisiva. La neutralizzazione tedesca costituirebbe in pratica, secondo il Cancelliere, un automatico rafforzamento delle posizioni della Russia.

Polemizzando con tutte le obiezioni di Adenauer, Brandt ha detto che la «superconferenza della pace» da lui auspicata aiuterebbe gli occidentali a superare il «punto morto» della questione tedesca.

Luigi Forni

SULLA SPIAGGIA DI MIAMI CINQUANTADUE BELLE RAGAZZE

ANSIOSI GIORNI DI VIGILIA PER L'ELEZIONE DI MISS UNIVERSO

La favorita è una tedesca laureata in ingegneria elettronica

Miami Beach, 13

Le giurie sono al lavoro da stasera e continueranno ininterrottamente la loro fatica domani e sabato sera per la scelta delle reginette mondiali di bellezza. Questa notte, fra quindici «Miss» americane sarà scelta «Miss Stati Uniti», che parteciperà come finalista, accanto a 51 ragazze di tutto il mondo, al concorso di «Miss Universo». Il titolo sarà assegnato sabato sera in un grande albergo della capitale balneare degli Stati Uniti, mentre una selezione preliminare sarà compiuta, per assottigliare la schiera delle concorrenti, domani sera. La selezione avverrà in costume da bagno e le candidate, per evitare trucchi dovranno indossare il costume alla presenza di speciali addette incaricate dalla giuria.

Nella rosa delle favorite figura l'italiana Viviana Romano, la 21.enne modella fotografica di Milano. La maggior parte dei pronostici insiste tuttavia sul nome di Marlene Schmidt, «Miss Germania», di 24 anni, risultata vincitrice anche in un «referendum» interno svoltosi fra le concorrenti. Marlene Schmidt è laureata in ingegneria elettronica e vive a Stoccarda. Prima di cimentarsi nella sua professione, è venuta a Miami Beach sperando di poter raggiungere l'ultimo gradino della carriera di «Miss» conquistando lo scettro della bellezza universale.

Una controversia «giuridica» ha conferito stamane particolare animazione ai preliminari della gara di questa notte per l'elezione di «Miss Stati Uniti». Infatti la ventunenne Marlene Britsch, «Miss Mississippi», rischia di vedere invalidato il proprio titolo e di essere quindi esclusa dal concorso, in quanto la sua elezione non pare suffragata dagli elementi formali e dai «documenti» richiesti. Marlene è nata in Louisiana e solo da un anno si è trasferita nel Mississippi. Della sua elezione non esistono testimonianze oltre quella del suo «manager», Gordon Novel, il quale afferma che la competizione dalla quale, a Jackson (Mississippi) la sua cliente uscì vincitrice, fu disertata dalla popolazione per colpa dei «viaggiatori della libertà». Proprio in quei giorni, spiega Novel, erano a Jackson gli studenti bianchi e negri che si battevano per l'integrazione razziale, e la atmosfera di tensione che regnava in città distolse il pubblico da un evento mondano quale l'elezione di una «Miss». Perciò, nel parco pubblico ove Marlene colse la palma della vittoria, convennero solamente 300 persone e la cosa si svolse in sordina e senza grande pubblicità.

ANCORA UN'INTENSA GIORNATA DELL'EROE RUSSO A LONDRA

Il cosmonauta Gagarin si guadagna le trasferte

Un'interminabile stretta di mano con Macmillan dopo un colloquio di venti minuti - Visite, autografi, applausi e ammirazione femminile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Oggi pomeriggio Gagarin, sulla soglia della Admiralty House, ha stretto la mano a Macmillan così a lungo che pareva non finisse più e che l'amicizia fra Londra e Mosca fosse sancita per sempre. Macmillan, dopo averlo trattenuto a colloquio per una ventina di minuti, lo aveva accompagnato fin sulla soglia, fin sugli scalini della sua casa.

Anche il Primo Ministro era raggiante, ormai non temeva più di compromettersi, e pareva abbandonarsi con piacere all'entusiasmo che in questi giorni ha circondato Gagarin e ha finito per delineare in modo nuovo il significato di questo personaggio. Arrivato come l'ambasciatore di successo dell'Unione Sovietica, tenuto dapprima ufficialmente alquanto in sospetto come se fosse venuto a portare una sfida all'Occidente, Gagarin è stato preso e per così dire rimodellato dalla folla londinese, che, scavalcando tutte le possibili intenzioni propagandistiche ne ha fatto un simbolo del progresso umano in generale, delle grandi mete e delle grandi riunioni che potranno un giorno unire i popoli al di là delle sterili rivalità di potere o di ideologia. Non si sa, naturalmente, che cosa si siano detti Macmillan e Gagarin, ma si può abbastanza facilmente indovinare che comunque non hanno molta importanza, in questo caso, le frasi precise. Certo il vecchio Primo Ministro, fedele al suo compito di guardiano degli interessi britannici, fermo assertore della Alleanza occidentale, costretto ogni giorno ai calcoli e ai sospetti della professione politica, ma anche aperto a tutte le possibilità di una coesistenza pacifica e onorevole fra i due blocchi, deve aver sentito allargarsi il cuore davanti a quel giovanotto che sa poco di politica e che in questi giorni non ha fatto che parlare delle speranze di tutti. E' stata, in qualche modo, una grande giornata.

Nella mattinata Gagarin aveva partecipato a un ricevimento dato nel Municipio di Londra dal Lord Mayor, che lo ha salutato come «uno dei più grandi pionieri dell'umanità». Gagarin ha risposto con frasi di ammirazione per Londra e di gratitudine per le accoglienze calorose che sta ricevendo ovunque. La sindachessa, fra un gruppo di invitati, ha commentato: «Che bel giovanotto». E' uno dei più misurati omaggi che in questi giorni il cosmonauta abbia ricevuto da parte femminile. Il suo arrivo ha rivelato la presenza in Inghilterra di una quinta colonna formata dalle «patite di Gagarin».

Non ci sono fra esse soltanto ragazzine in cerca di autografi, che saltano a pesce sopra le teste del pubblico, brandendo in una mano la matita a sfera e nell'altra la fotografia di Gagarin per farsela firmare, ma anche donne di mezza età, di aspetto posato e materno, tipo regina-madre, che se ne stanno tranquille al suo passaggio, coccolandoselo con lo sguardo, appunto come un figlio, sorridendo scaltramente, con il capo un po' reclinato su una spalla, e con una specie di autocompiacimento, come se dicessero a se stesse: «Vedete che begli esemplari umani siamo capaci di fabbricare noi donne».

Ci sono poi belle ragazze dal viso intelligente, aperto, come compagne di scuola molto sveglie, molto semplici, senza complessi, che lo applaudono con franchezza sportiva, come se avesse preso un bel voto o tornasse da una difficile scalata in montagna: lo applaudono, appunto, come se gli fossero andate incontro alla stazione. Altre, invece, approfittano dell'occasione per sfogare la loro vocazione statuaria o sacerdotale. Ce n'era una, oggi, davanti all'Ambasciata sovietica, alta come un campanile, pettinata con i capelli neri di traverso, alla fatalona, tanto da sospettare che fosse un'italiana di passaggio, la quale gli protendeva in silenzio, a fronte alta, una rosa rossa, e stava là impalata come la statua della vittoria sul colle della Maddalena.

Vi sono anche delle vecchiette, e sono le più patetiche: ed è ovvio che ad esse Gagarin appare soprattutto come un nipotino modello, anzi un nipotone che si è fatto strada nella vita, e per il quale è bello e onorevole disertare una volta tanto i vespri o la riunione dell'esercito della salvezza. Gagarin riesce poi simpatico anche agli uomini, come uno di quei compagni in divisa militare, non molto acuti, ma bonari, calmi, generosi, sempre uguali a se stessi, con i quali si va sempre d'accordo, e che hanno sempre un pezzo di spago o un cavatappi a serramanico quando occorre. Naturalmente è solo una impressione. Il cavatappi Gagarin potrebbe anche non averlo, e un giorno avere invece la luna. Certo è un uomo di grande resistenza e pazienza.

Questa mattina, ed è già il terzo giorno di questo tour de force, è passato sempre sorridendo dal Municipio alla Torre di Londra, fra le solite ali di folla fra lo straccarsi di poliziotti inglesi e di quelli sovietici debitamente mimetizzati ma molto energici.

Alla torre di Londra, che è propriamente un castello, e per di più autentico, addirittura medievale, il più antico castello di Londra, adibito a museo ed anche a forziere del tesoro della Corona, Gagarin è stato ricevuto dalle autorità preposte, e del conservatore dei gioielli della Corona, dei quali il cosmonauta è rimasto ammirato dicendo che sono «magnifici, veramente magnifici».

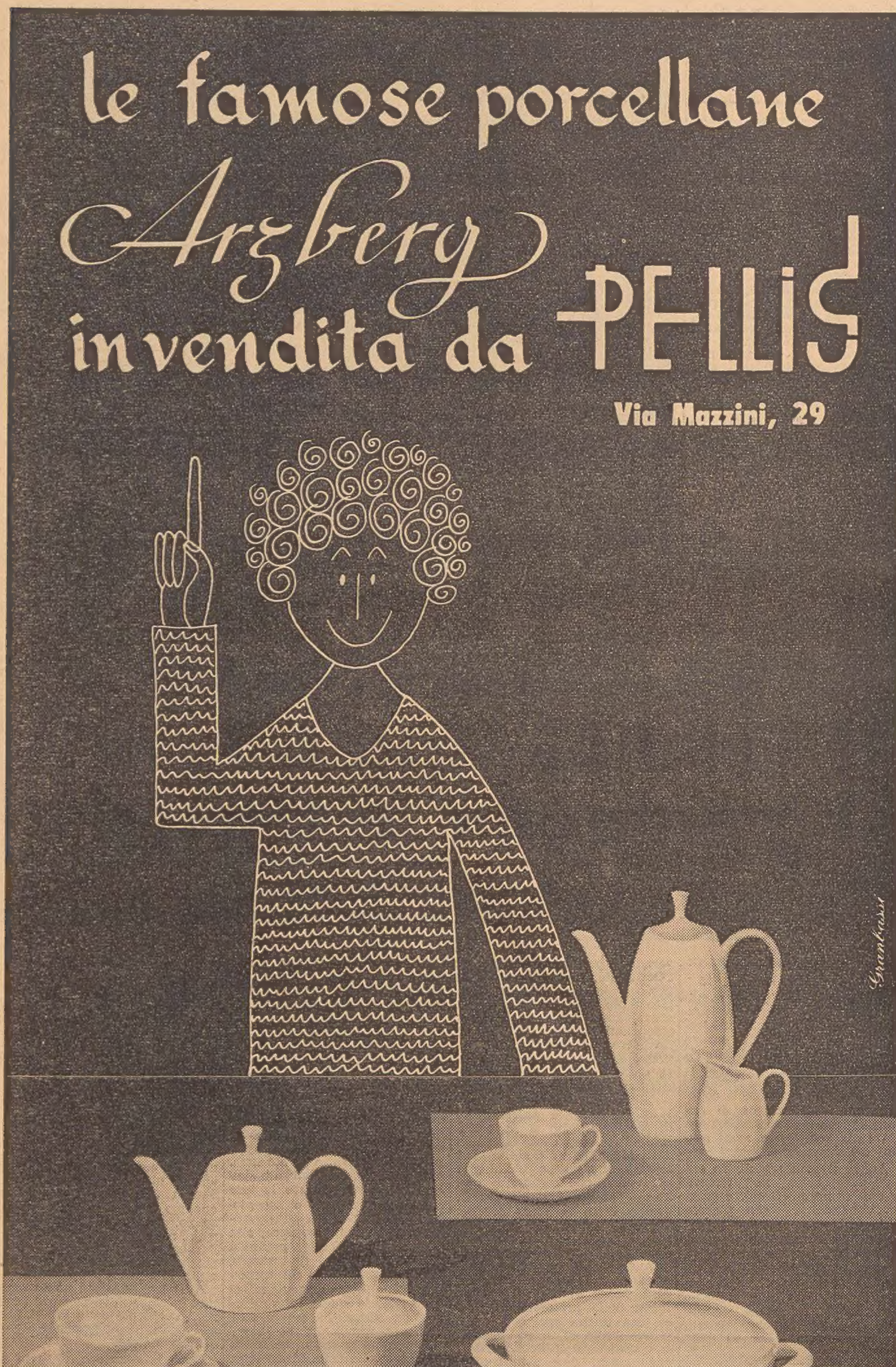
Quando si è trattato di uscire, è stato un problema grave: la folla si assiepava così fitta, così urlante, così minacciosa di entusiasmo, che Gagarin è stato consigliato di non andare alla macchina ma di aspettare che la macchina venisse a lui, fin quasi sulla soglia. Il corteo delle macchine ha avanzato a stento, «nosing their way», come dicono gli inglesi, cioè aprendosi la strada col naso. Finalmente, pur senza evitare qualche altra manata sulle spalle, che ormai devono fargli male, ma sempre sorridente fra l'uragano degli applausi, Gagarin ha pouto filare col suo seguito alla volta della Burlington Touse, dove era atteso per una colazione con Howard Florey, presidente della Royal Society, massimo organismo accademico inglese.

Dopo la colazione, Gagarin è tornato all'Ambasciata sovietica, in attesa dell'ora fissata per andare da Macmillan alla Admiralty House. Davanti all'Ambasciata un ragazzino di dodici anni, vestito di una tuta spaziale della quale aveva ricavato il modello da un romanzo di fantascienza, è riuscito a stringer gli la mano. Era in attesa da ore. Aveva marinato la scuola apposta e si era messo d'accordo con i compagni perchè lo giustificassero presso il professore. A nome loro ha consegnato a Gagarin una lettera firmata da tutti, dove si dice che la sua impresa è stata «terribile», e il cosmonauta se l'è messa in tasca. Gagarin ha concluso la sua giornata con un ricevimento alla Società per le Relazioni culturali con l'URSS, a Kensington. Ha ricevuto regali per i genitori, la moglie, i figli: sciarpe e golfini. Il presidente della Società, l'inglese Pritt, consigliere della Regina, ha inneggiato all'amicizia fra i due Paesi, e ha detto che per essa Gagarin ha fatto in questi pochi giorni più che la Società nei 37 anni della sua esistenza. A sera inoltrata Gagarin è poi comparso alla televisione. E' un cosmonauta che si guadagna le trasferte.

Eugenio Galvano

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

No, non facciamo scherzi,
io ho chiesto Crodo!



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** e inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI stabile referenziata per piccola famiglia, alto stipendio. Telefonare 55-472, ore 8-10. 45977 B

DOMESTICA capace cucinare, referenziata cercasi. Tel. 27785, dalle 8-10. 45952 B

PICCOLA famiglia cerca ragazza referenziata mezzo servizio cede cameretta più compenso adeguato. Tel. 95320. 67466 B

RAGAZZA tuttofare referenziata per due persone sole cercasi. Telef. 31132. 45928 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 67318 C

GIOVANE pratico ufficio azienda commerciale, importazioni ed esportazioni, referenziato, impiegherebbesi esaminando proposte serie e adeguate. Cassetta 45941 C, UPI

IMPIEGATO, stenodattilo pratica ufficio, ecc. celibe militesente offresi. Cassetta 45610 C, UPI.

PITTORE offresi qualsiasi lavoro. Telef. 41757. 26485 C

SALDATORE elettrico specializzato offresi. Rivolgersi presso Farinoti, via Milano 16. 67471 C

CC Artigianato L. 20

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783. 26346 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Riparazioni, posa. Telefono 44101. 26477 CC

PAVIMENTI, rivestimenti murali, piastrelle, plastica svizzera. Garanzia. Preventivi. Telefonare 24752. 67423/2 CC

PERMANENTI americane lire 1100. Salone Lucia, Udine 36, telefono 28980. 67330 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera - banconiere, cercasi. Bar Verdi, Gallina 2. 67465 D

AIUTO banconiere cerca macelleria. Telef. 36848. 45963 D

APPRENDISTA falegname assumesi. Via Tesa 50, telef. 44778. 45847 D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Moratto, via Udine 10. 45956 D

BANCONIERA bella presenza cercasi. Bar De Cesco, via della Geppa. 45960 D

BARISTE e aiuto bariste per Sistiana mare cercansi. Telefonare 20-115. 2103 D

CUOCA per trattoria cercasi. Scrivere cassetta 45939 D, UPI.

ELEMENTO maschile o femminile con conoscenza corrispondenza italiana e nozioni spedizioniere, cercasi per pronta entrata. Cassetta 45933 D, UPI.

LAVORANTE o mezzolavorante pittore per autocarrozzeria cercasi. Via Vasari 27-29. 45877 D

LAVORANTE barbiere solo sabato cercasi. Maffioli, via Foschiatti 1. 45958 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Tel. 95286. 45945 D

RAGAZZO 18enne pratico distributore benzina. Agip, Staz. Marittima. 45

RAGAZZO cercasi. Macelleria Luin, via Udine 38. 67459 D

RAGAZZO per salumeria 14-15 anni, volonteroso, onesto, cercasi. Telef. 31895. 45938 D

SIGNORA o signorina per negozio tessuti conoscenza croato cercasi. Venezia. Valdirivo 3. 26414 D

15ENNE cercasi per macelleria. Telefonare 23479. 45966 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO indipendente 1-2 letti, elegante bagno affittasi anche breve soggiorno. Tel. 38369. 45964 F

CENTRALISSIMA affittasi 1-2 persone distinte, periodo estivo. Telefonare 33-007. 45976 F

MOBILIATA centrale affittasi a signora. Piazza Vecchia 4, II, sinistra. 45936 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Via Cavana 20, I p., destra. 67462 F

MOBILIATE vuote uso cucina, centrali, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 45955 F

STANZA tranquilla, bagno, telefono, pressi Tribunale, affittasi persona seria, eventuale pensione. Cassetta 67464 F, UPI.

STANZA con vitto bagno affittasi a signore distinto, massima pulizia. Telef. 43507. 45959 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL. Esami riparazione qualsiasi materia medie, avviamenti, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia stenografia, contabilità. Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: via Boito 10, tel. 73055. 67450 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne ultime novità della maestra Maria Tessipova. S. Lazzaro 3, telef. 38719. 45943 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 177G

ECONOMICISSIME preparazioni latino, matematica, scienze, italiano, inglese, tedesco, francese, ragioneria, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 26445 G

SIGNORINA esperta prepara esami medie inferiori superiori tutte materie, inglese, stenografia. Prezzi modici. Telef. 65625. 45932 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO oro Levrette smarrito paraggi Rapicio, Viale. Mancia. Telef. 27043. 67461 H

SMARRITA catenella ricordo battesimo, angolo Ghirlandaio, Limitanea, D'Annunzio, prego telefonare 68-675. 45972 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. SCOGLIO 95 (via Berchet, 250 metri fermata 17, Università), ultimi appartamenti: due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centraltermica, zona verde, affittansi prontamente. Visitabili 16 - 19. Informazioni, contratti, Amministrazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 182 I

A. APPARTAMENTO via Dante soleggiato 5 locali ascensore libero settembre uso abitazione ufficio affittasi convenientissimi rilievi. Telef. 61846. 67457 I

A. APPARTAMENTO soleggiato V piano 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta con o senza garage affittasi zona Boschetto. Telefono 28300. 26494/1 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo V piano affittasi viale R. Sanzio. Telef. 28300. 26494/2 I

A. CAMERE 2-3 vuote, comunicanti, stufa, doccia, affittasi ufficio, laboratorio, unico subinquilino. Largo Barriera 11, porta 10. 45946 I

APPARTAMENTINO centro camera cucina affittasi 10.000 mensili, poche spese. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1620 I

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, riscaldamento autonomo, vista mare affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 12871/1 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi casa signorile. CARLI, S. Maurizio 4. 12871/3 I

APPARTAMENTO Fabiosevero bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 12871/1 I

APPARTAMENTO lussuoso, tristanze, stanzetta, cucina, poggiolo, doppi servizi, ascensore, riscaldamento, centralissimo, 40 mila mensili. Telefonare 37-703. 9837 I

APPARTAMENTO in palazzina Grignano, 5 stanze, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, giardino, garage, centralnafta affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 12871/4 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, grande soffitta, ascensore, affittasi via Geppa 2, V piano. Rivolgersi portinaia. 67470 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, camerino uso bagno, cucina e soffitta, affittasi via Romagna 2, II piano. Rivolgersi portinaia. 67468 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno installato, ripostiglio, provvisto riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi via Navali 8, V piano. Rivolgersi portinaia. 67469 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, camerino bagno, cucina, ascensore, affittasi viale Miramare 31, V piano. Rivolgersi portinaia. 67467 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno terrazza affittasi via Crispi 3, I p. Rivolgersi alla portinaia ore 15-18. 45954 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno riscaldamento cedesi affittanza mobilio. Corso Italia 29, Failla. 45957 I

CAMERE (due) soggiorno riscaldamento centrale bagno poggiolo. Nuovo, affittasi prelevando parziale arredamento nuovo. Indirizzo UPI. 45961 I

QUARTIERINO camera 5 x 4 cucina gabinetto andito forza industriale gas vista mare affittasi 12.500 mensili rimborso spese. Agenzia Montina, via Caccia n. 3. 45931 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCO 2-3 camere più servizi zona Campo Marzio, Campi Elisi. Escluso intermediari. Telef. 77545, ore 15-18. 45928 L

CONIUGI cercano camera cameretta cucina anche con spese. Telefonare 30077. 1621 L

FAMIGLIA tre adulti ispettore dogana cerca affitto quattro stanze oppure tre con stanzetta, centralnafta, massimo quarto piano escluse zone centrali. Telefonare ore ufficio 36678 escluse agenzie. 45898 L

VILLA zona tranquilla panoramica 5 stanze accessori centralnafta cercasi affittanza. Telefonare 25523. 45918 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. SPECCHIERA moderna dorata, tavolo 4 sedie giuoco, imponente salotto con specchi, guardaroba grandissimo verniciato, tappeti persiani, mobile bar, altri pezzi singoli arredamento, svendonsi immediata partenza. Belleli, Sanniccolò 34, telefono 61846. 67456 M

CONTRABBASSO vendo. Via Roncheto 48. 45929 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte, Timeus 12, tel. 90279.

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano. 67194 M

PELLICCE persiano da 150.000 castorini castori visoni ocelot ratmousqué lontre zampersiano prezzi estivi modelli ultime creazioni. Pellicceria Ziliotto, v. Milano 16. 45962 M

TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 45970 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 45969 N

NN Mobili e pianof L. 35

MOBILI ufficio belli massicci, stanza pranzo, divaniletto, armadio, vendonsi causa trasferimento. Tel. 28565. 45937 NN

PIANINO buono stato per studio acquistasi. Pregasi telefonare 70494 pomeriggio. 45967 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

UFFICIO rappresentanza cerca piazzista Trieste-Udine, ottima possibilità guadagno. Esigesi cauzione. Scrivere Cassetta 67473 P.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSTAZIONE servizio «candele». L'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 26442 Q

APE furgoncino anno 1951 coperto vendesi 50.000. Strada Rozzol 45, negozio. 45944 Q

AUTOMOBILISTI! In caso di incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q

BARCA plastica con motore fuori bordo (Katamar) completa occasione. Valle 6. 45971 Q

FIAT 600 occasione. Rivolgersi Flego, via dell'Istria 6, IV. 45940 Q

OPEL Rekord '58 perfetta vendo cambio 1100-600. Autorimessa, Torricelli 3. 45948 Q

TOPOLINO A, vendesi occasione. Telefonare 23-317, ore ufficio. 9838 Q

1100/B vendesi giornata miglior offerente, causa partenza. Telefonare 33764. 45965 Q

1100/103 Trieste, piena efficienza, vende privato. Rivolgersi autorimessa via Galilei. 67472 Q

103 54, 600 58-56, 1100 E, Belvedere 54, 500 nuova. Rateatamente. Ritiro Vespe. Valle 6. 45978 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico avviato casa nuova cedesi facilitazioni. Corso Italia 29, Failla. 45957 R

BAR superalcoolici avviatissimo cedesi causa malattia. Corso Italia 29, Failla. 45957 R

BIBIONE centro, negozio articoli spiaggia, larga licenza, completa attrezzatura affittasi subito. Ottime condizioni. Rivolgersi domenica 16, Villa Erica. 1600 R

NEGOZIO affitto minimo, forte lavoro, cedo causa malattia condizioni pagamento. S. Michele 24 45949 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 45879 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-13 singole disponibilità, consegna entro l'anno, appartamenti da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, ottime condizioni di pagamento, accettansi aldisiani con mutuo approvato. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9 - 20.30. 182 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli centralnafta, cantine, giardino, prenotansi, CARLI, S. Maurizio, 4. 12870/3 S

APPARTAMENTI prontingresso zona Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12869/1

APPARTAMENTI moderni ultimati varie grandezze, attici Vespucci, costruendi lusso palazzine Besenghi, altri consegna marzo Revoltella, Giulia Castagneto, vende Amministrazione stabili rag. Buzzi, via S. Lazzaro 19, telefono 37162. 45950 S

APPARTAMENTO Fabiosevero 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12870/4 S

APPARTAMENTO 3 stanze accessori moderni escluso intermediari acquistasi. Offerte cassetta 45951 S, UPI.

APPARTAMENTO signorile zona Besenghi, in palazzina, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazze, termonafta, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12870/2 S

APPARTAMENTO prossima consegna, vista mare, 2 stanze, soggiorno, bagno, termonafta, ascensore zona Commerciale vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12869/3 S

APPARTAMENTO acquisto escluso mediatori, offerte dettagliate. Cassetta 45914 S UPI.

APPARTAMENTO S. Luigi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, giardino, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12869/2 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, pronta entrata, vendesi facilitazioni. CARLI, S. Maurizio 4. 12869/4 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo II piano, piazza Perugino, affitto libero, 2 stanze, stanzino bagno, gabinetto, atrio, grande cucina vendesi. Telefono 61853. 45978 S

CASETTA 2 quartieri magazzini con terreno Aquila vendesi. Corso Italia 29, amministrazione Failla. 45957 S

CEDESI diritto sopraelevazione villa vista mare con giardino. Scrivere cassetta 45947 S, UPI.

CERCASI appartamento condominio di stanza, stanzetta, cucina, bagno. Tel. 23-317. 9839 S

CONDOMINIO centralissimo 2 stanze grandi bagno gabinetto a parte poggiolo vendesi causa partenza. Casetta 3 stanze stanzino cucina bagno giardino Scala Bonghi; terreno mq. 4000 zona via dell'Istria; altri 2000 mq. Muggia mare; 1000 mq. via Cumano, vendonsi. Agenzia Montina, via Caccia 3. 45931 S

CONDOMINIO recente via Galleria quinto, 2 stanze, accessori, vendesi 2.500.000. ALABARDA, Spiridione 6. 45975 S

LIGNANO Sabbiadoro vendesi appartamento centrale nuova costruzione, 1.875.000; altro tre milioni 300.000. Scrivere Pancani, Latisana (Udine). 6334 S

MAGAZZINO 100 mq. adatto carrozzeria, cercasi affitto eventualmente acquisto. Telefonare 59204. 45974 S

OCCASIONISSIMA: appartamentino camera cucina, bene ammobiliato vendo libero. Telefono 61853. 45978 S

QUARTIERE II piano 5 vani più servizi, adatto libero professionista, vendesi occasione vicinanza piazza Unità. Telef. 35192. 67463 S

QUARTIERE signorile riccamente mobiliato media grandezza comfort moderno acquisterei possibilmente centro. Rifletterei anche affittanza. Offerte Cassetta 26347 S UPI.

STABILE adatto ricostruzione zona viale Sonnino, vendesi. Cassetta 26457 S.

ULTIMI appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12870 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

SOGGIORNI in montagna

Soggiorni individuali

U. T. A. T.

ALTO ADIGE - CADORE CARNIA - TRENTINO

BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località presso gli uffici U.T.A.T. - Trieste, via Imbriani 11 e Gall. Protti 2 Monfalcone, piazza Municipio

BIGLIETTI AUTOSERVIZI RISERVA STANZE per VILLEGGIATURE

Stazione Autolinee: P.zza della Libertà — Telefono 24-006

CIT

PIAZZA UNITA' n. 6 Telefoni 24-793, 24-796

VALCANALE

TARVISIO

La vostra villeggiatura preferita Monti, laghi, funivia, seggiovia Tennis — Manifestazioni varie Azienda Autonoma di Soggiorno Telefono n. 61135

ALBERGO «TRIESTE» Completamente rinnovato. Moderna attrezzatura — Camere con servizi annessi — Garage Telefono 61214

CARNIA

PIANO D'ARTA

Albergo Ristorante P O L D O Tel. Centralino — Parco, tennis, acqua corr. Prezzi modici

FORNI DI SOPRA

metri 907 — Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi — Alberghi, pensioni 350 appartamenti mobiliati. Televisione — Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno Telefono n. 24

RIGOLATO

ALBERGO «D'ANDREA» Tutti i comforts. Ottima cucina Pensioni, prezzi modici. Acqua corrente calda e fredda. Garage Telefono n. 15

ALBERGO «SAN GIACOMO» Acqua corr. calda e fredda. Tel. nelle stanze. Solarium. Prezzi modici. Ottima cucina. Sconti bassa stagione

PAULARO

metri 690

ALBERGO «I M P E R O» Ampliato, moderna attrezzat., acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, riscaldamento centrale. Tel. 6

CADORE

SAPPADA

Ristorante Albergo «AL SOLE» Aperto tutto l'anno. Gestion. NINI — La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende — Pensioni — Saloni per feste e banchetti

CALALZO CADORE

metri 806 — Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S., Dolomiti, e autoservizi Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica Telefono n. 4127

ALBERGO «MARMAROLE» II categoria Raccomandato

VIGO DI CADORE

metri 951

LAGGIO m. 947, Pelos m. 785

PINIE' m. 800. Incantevole soggiorno estivo. Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi, pensioni, appartam. Informazioni: PRO LOCO, Vigo Telefono n. 84002

PIEVE DI CADORE

metri 900

HOTEL «PROGRESSO» Ambiente rinomato e confortevole - Sconti giugno e settembre Ascensore — Telefono n. 31-38

LOZZO DI CADORE

metri 753, sul Lago Cadore Pensioni, alberghi, appartam., ogni comforts moderno. Prezzi modici — Informazioni: Ass. Turistica REVIS Telefono 147

BORCA DI CADORE

metri 942 — Alberghi, appartamenti, ville — Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: PRO LOCO Tel. 82015

AGORDINO

FRASSENÈ

metri 1082 — Centro ideale per villeggiature, Stagione estiva e invernale

ALBERGO «POSTA»

Proprietario Angelo De Marco Autorimessa, acqua corr. calda e fredda, bagni. Posta e telegrafo interni. Scelta cucina. Ottimo trattamento. Sala ritrovo Telefono n. 8

VALCELLINA (UDINE)

ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987

Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Cura dell'acqua solfomagnesiacaferruginosa, dell'aria e del sole - Campeggio - Pensione completa L. 1400 - Recapito: TRIESTE, Trattoria Vittorio, Carducci 30, tel. 44020 - Automezzo proprio

per le Vostre vacanze

AUTOSERVIZI U.S.A.

*Trieste - Sappada Dobbiaco Bressanone - Bolzano e Merano

*Trieste Brunico Corvara Colfosco

*Trieste - San Candido Vipiteno - Innsbruck

*Trieste Levico Trento Bolzano Merano

*Trieste - Arta Treppo Carnico Ravascletto

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06 D Lubiana Poggioreale
21.48 A Poggioreale

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	» 1100	30 »	» 1450	» 1600
45 »	» 1425	» 1650	45 »	» 2175	» 2400
60 »	» 1850	» 2150	60 »	» 2900	» 3100
tre mesi	» 2800	» 3250	tre mesi	» 4350	» 4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 3 oppure sul c/c postale 11/5396. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale